



Città di Otranto

**DOCUMENTO UNICO DI
PROGRAMMAZIONE**

2018 - 2020



Premessa

L'armonizzazione dei sistemi e degli schemi contabili
Il Documento Unico di Programmazione degli enti locali (DUP)
Il ciclo di programmazione degli enti locali

SEZIONE STRATEGICA (SeS)

Linee programmatiche di mandato

Analisi delle condizioni esterne

Obiettivi individuati a livello europeo

Quadro normativo di riferimento. Legislazione europea.
Raccomandazioni UE all'Italia
Europa 2020 e fondi Europei 2014-2020
I Tre Pilastri del programma Horizon 2020
Nuove direttive sugli appalti pubblici
La legislazione nazionale e obiettivi dell'azione di governo

Obiettivi individuati dal governo nazionale

Il quadro macroeconomico definito nel DEF. Obiettivi di politica di bilancio e quadro macroeconomico programmatico.
La legislazione nazionale
La legge di stabilità 2017
La legge di bilancio 2018
Il concorso delle autonomie locali agli obiettivi di governo

Obiettivi individuati dalla programmazione regionale

L'economia della Puglia
La Puglia nel contesto economico nazionale
Il sistema produttivo pugliese
La composizione del valore aggiunto della Puglia
Dal patto di stabilità interno all'equilibrio di bilancio
Il superamento del patto di stabilità
La nuova regola del pareggio di bilancio per regioni ed enti locali
Le misure sanzionatorie
Gli strumenti della programmazione strategica
Gli obiettivi strategici triennali

Analisi delle condizioni interne

Otranto

Popolazione di Otranto dal 2001 al 2016
Popolazione suddivisa per età, sesso e stato civile
Popolazione per classi di età scolastica.
Cittadini stranieri Otranto 2015.
Flusso migratorio della popolazione
Movimento naturale della popolazione
Struttura della popolazione dal 2002 al 2015.
Obiettivi e indirizzi strategici dell'Ente
Organizzazione dell'Ente
Organigramma
Tassi di assenza mese di dicembre 2017
Personale a tempo indeterminato (Tab)
Spesa media pro-capite personale a tempo indeterminato (Tab)

Giorni medi di assenza Tab.
Patrimonio Comunale
Entrate Tributarie
 Imposta Municipale propria - IMU
 Tassa Servizi Indivisibili – TASI
 Tassa Rifiuti – TARI
Gestione dei servizi pubblici. Gestione del servizio aree di sosta a pagamento
Anticorruzione e Trasparenza
 Piano triennale di prevenzione della corruzione e per la trasparenza 2018 – 2020
 Programma per la trasparenza e l'integrità - triennio 2016- 2018
Enti ed organismi Partecipati

SEZIONE OPERATIVA (SoS)

Introduzione

Parte prima

Situazione finanziaria dell'ente
Equilibri di bilancio
Fonti di finanziamento
Prospetto delle spese correnti per Missioni, Programmi e Macroaggregati
Prospetto delle spese in Conto Capitale e delle spese per incremento di attività finanziarie per Missioni, Programmi e Macroaggregati
Prospetto delle spese per rimborso di prestiti per Missioni, Programmi e Macroaggregati
Accantonamento al Fondo Svalutazione Crediti

Parte seconda

Programma triennale lavori pubblici 2018-2020
Programma biennale degli acquisti di beni e servizi 2018 - 2020
Programmazione del fabbisogno di personale
Piano delle alienazioni e valorizzazioni del patrimonio immobiliare
Piano triennale di razionalizzazione delle dotazioni strumentali, delle autovetture e dei beni immobili ad uso abitativo e di servizio

Premessa

La programmazione di bilancio è il processo di analisi e valutazione che, comparando e ordinando coerentemente tra loro le politiche e i piani per il governo del territorio, consente di organizzare, in una dimensione temporale predefinita, le attività e le risorse necessarie per la realizzazione di fini sociali e la promozione dello sviluppo economico e civile delle comunità di riferimento.

Il processo di programmazione, si svolge nel rispetto delle compatibilità economico-finanziarie e tenendo conto della possibile evoluzione della gestione dell'ente, richiede il coinvolgimento dei portatori di interesse nelle forme e secondo le modalità definite da ogni ente, si conclude con la formalizzazione delle decisioni politiche e gestionali che danno contenuto a programmi e piani futuri riferibili alle missioni dell'ente.

Attraverso l'attività di programmazione, le amministrazioni concorrono al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica definiti in ambito nazionale, in coerenza con i principi fondamentali di coordinamento della finanza pubblica emanati in attuazione degli articoli 117, terzo comma, e 119, secondo comma, della Costituzione e ne condividono le conseguenti responsabilità.

L'armonizzazione dei sistemi e degli schemi contabili

L'armonizzazione contabile prevista dal decreto legislativo 23 giugno 2011 n. 118 recante "*Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi*", ha introdotto una profonda ridefinizione dei principi contabili che, per i comuni che non hanno partecipato alla sperimentazione, trova applicazione dal 2015 pur con una disciplina transitoria graduale che si completerà nel 2017.

Ricordiamo in proposito che l'armonizzazione dei sistemi e degli schemi contabili costituisce il cardine della riforma della contabilità pubblica (legge n. 196/2009) e della riforma federale prevista dalla legge n. 42/2009. In particolare i principi ispiratori della legge delega sul federalismo fiscale sono finalizzati a garantire:

- a) Autonomia di entrata e di spesa;
- b) Superamento graduale del criterio della spesa storica a favore dei costi e fabbisogni standard;
- c) Adozione di:
 - regole contabili uniformi;
 - comune piano dei conti integrato;
 - comuni schemi di bilancio articolati in MISSIONI E PROGRAMMI coerenti con la classificazione economico-funzionale;
 - sistema e schemi di contabilità economico-patrimoniale;
 - bilancio consolidato per aziende, società ed organismi controllati;
 - sistema di indicatori di risultato semplici e misurabili;
- d) Raccordabilità dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio degli enti territoriali con quelli europei ai fini della procedura per i disavanzi eccessivi.

Sotto l'aspetto, che qui interessa, dell'ordinamento contabile, la riforma – meglio nota come "*armonizzazione*" - ha lo scopo di:

- consentire il controllo dei conti pubblici nazionali (tutela della finanza pubblica nazionale);
- verificare la rispondenza dei conti pubblici alle condizioni dell'articolo 104 del Trattato istitutivo UE;
- favorire l'attuazione del federalismo fiscale.

Uno dei cardini della nuova contabilità è rappresentato dal principio della "*competenza finanziaria potenziata*", il quale prevede che tutte le obbligazioni giuridicamente perfezionate, che danno luogo ad entrate e spese per l'ente, devono essere registrate in contabilità nel momento in cui sorgono, con imputazione all'esercizio in cui vengono a scadenza. E' comunque fatta salva la piena copertura degli impegni a prescindere dall'esercizio in cui essi sono imputati, attraverso l'istituzione del *Fondo pluriennale vincolato*. La nuova configurazione del principio contabile della competenza finanziaria potenziata:

- a) impedisce l'accertamento di entrate future, rafforzando la valutazione preventiva e concomitante degli equilibri di bilancio;
- b) evita l'accertamento e l'impegno di obbligazioni inesistenti, riducendo in maniera consistente

- l'entità dei residui attivi e passivi;
- c) consente, attraverso i risultati contabili, la conoscenza dei debiti commerciali degli enti, che deriva dalla nuova definizione di residuo passivo conseguente all'applicazione del principio della competenza finanziaria potenziata;
 - d) rafforza la funzione programmatoria del bilancio;
 - e) favorisce la modulazione dei debiti finanziari secondo gli effettivi fabbisogni degli enti;
 - f) avvicina la competenza finanziaria alla competenza economica;
 - f) introduce una gestione responsabile delle movimentazioni di cassa, con avvicinamento della competenza finanziaria alla cassa (potenziamento della competenza finanziaria e valorizzazione della gestione di cassa);
 - g) introduce con il fondo pluriennale vincolato uno strumento conoscitivo e programmatorio delle spese finanziate con entrate vincolate nella destinazione, compreso il ricorso al debito per gli investimenti.

L'avvio a regime della riforma degli enti territoriali, costituisce una tappa fondamentale nel percorso di risanamento della finanza pubblica e favorisce il coordinamento della finanza pubblica, il consolidamento dei conti delle Amministrazioni Pubbliche anche ai fini del rispetto delle regole comunitarie, le attività connesse alla revisione della spesa pubblica e alla determinazione dei fabbisogni e costi standard.



Il Documento unico di programmazione degli enti locali (DUP)

Il principio contabile applicato n. 12 dell'allegato n. 4/1 al D.Lgs 118/2011 concernente la programmazione di bilancio, statuisce che la programmazione è il processo di analisi e valutazione che, comparando e ordinando coerentemente tra loro le politiche e i piani per il governo del territorio, consente di organizzare, in una dimensione temporale predefinita, le attività e le risorse necessarie per la realizzazione di fini sociali e la promozione dello sviluppo economico e civile delle comunità di riferimento.

Il processo di programmazione, si svolge nel rispetto delle compatibilità economico-finanziarie e tenendo conto della possibile evoluzione della gestione dell'ente, richiede il coinvolgimento dei portatori di interesse nelle forme e secondo le modalità definite da ogni Ente, si conclude con la formalizzazione delle decisioni politiche e gestionali che danno contenuto a programmi e piani futuri riferibili alle missioni dell'ente.

Attraverso l'attività di programmazione, le amministrazioni concorrono al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica definiti in ambito nazionale, in coerenza con i principi fondamentali di coordinamento della finanza pubblica emanati in attuazione degli articoli 117, terzo comma, e 119, secondo comma, della Costituzione e ne condividono le conseguenti responsabilità.

Il nuovo documento, che sostituisce il Piano generale di sviluppo e la Relazione Previsionale e programmatica, è il DUP – Documento Unico di Programmazione – e si inserisce all'interno di un *processo di pianificazione, programmazione e controllo che vede il suo incipit nel Documento di indirizzi* di cui all'art. 46 del TUEL e nella Relazione di inizio mandato prevista dall'art. 4 bis del D. Lgs. n. 149/2011, e che si conclude con un altro documento obbligatorio quale la Relazione di fine mandato, ai sensi del DM 26 aprile 2014.

All'interno di questo perimetro il DUP costituisce il documento di collegamento e di **aggiornamento scorrevole** di anno in anno che tiene conto di tutti gli elementi non prevedibili nel momento in cui l'amministrazione si è insediata.

In particolare il sistema dei documenti di bilancio delineato dal D.Lgs. 118/2011 si compone come segue:

- il Documento unico di programmazione (DUP);
- lo schema di bilancio che, riferendosi ad un arco della programmazione almeno triennale, comprende le previsioni di competenza e di cassa del primo esercizio del periodo considerato e le previsioni di competenza degli esercizi successivi ed è redatto secondo gli schemi previsti dall'allegato 9 al D.Lgs. n.118/2011, comprensivo dei relativi riepiloghi ed allegati indicati dall'art. 11 del medesimo decreto legislativo.
- la nota integrativa al bilancio finanziario di previsione.

Il DUP si compone di due sezioni: la sezione Strategica (SeS) e la sezione Operativa (SeO).

La sezione strategica (SeS) ha un orizzonte temporale di riferimento pari a quello del mandato amministrativo. La Sezione Strategica sviluppa e concretizza le linee programmatiche di mandato di cui all'art. 46 comma 3 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 e individua, in coerenza con il quadro normativo di riferimento, gli indirizzi strategici dell'ente. In particolare, la sezione individua, in coerenza con il quadro normativo di riferimento e con gli obiettivi generali di finanza pubblica, le principali scelte che caratterizzano il programma dell'amministrazione da realizzare nel corso del mandato amministrativo e che possono avere un impatto di medio e lungo periodo, le politiche di mandato che l'ente vuole sviluppare nel raggiungimento delle proprie finalità istituzionali e nel governo delle proprie funzioni fondamentali e gli indirizzi generali di programmazione riferiti al periodo di mandato.

Nella Sezione Strategica sono anche indicati gli strumenti attraverso i quali l'ente locale intende rendicontare il proprio operato nel corso del mandato in maniera sistematica e trasparente, per informare i cittadini del livello di realizzazione dei programmi, di raggiungimento degli obiettivi e delle collegate aree di responsabilità politica o amministrativa.

Gli obiettivi strategici sono ricondotti alle missioni di bilancio e sono conseguenti ad un processo conoscitivo di analisi strategica delle condizioni esterne all'ente e di quelle interne, sia in termini attuali che prospettici e alla definizione di indirizzi generali di natura strategica.

La Sezione Operativa (SeO) ha un orizzonte temporale di riferimento pari a quello del bilancio di previsione. Ha carattere generale, contenuto programmatico e costituisce lo strumento a supporto del processo di previsione definito sulla base degli indirizzi generali e degli obiettivi strategici fissati nella Sezione Strategica del Documento unico di programmazione. In particolare, essa contiene la **programmazione operativa** dell'ente avendo a riferimento un arco temporale sia annuale che pluriennale. Il contenuto della Sezione Operativa, predisposto in base alle previsioni ed agli obiettivi fissati nella Sezione Strategica, costituisce guida e vincolo ai processi di redazione dei documenti contabili di previsione dell'ente.

Va redatta, per il suo contenuto finanziario, per competenza e cassa, e trova il suo fondamento su valutazioni di natura economico-patrimoniale: copre un arco temporale pari a quello del bilancio di previsione. Di fatto, questa seconda sezione supporta il processo di previsione per la predisposizione della manovra di bilancio.

Per ogni singola missione, sono individuati i programmi che l'ente intende realizzare per conseguire gli obiettivi strategici definiti nella Sezione Strategica. Per ogni programma, e per tutto il periodo di riferimento del Documento unico di programmazione, sono individuati gli obiettivi operativi annuali da raggiungere nonché gli aspetti finanziari, sia in termini di competenza che di cassa, della manovra di bilancio.

Il DUP è presentato dalla Giunta entro il 31 luglio "per le conseguenti deliberazioni".

Pertanto il Consiglio riceve, esamina, discute il DUP presentato a luglio e delibera. La deliberazione del Consiglio concernente il DUP può tradursi:

- a) in una approvazione, nel caso in cui il documento di programmazione rappresenta gli indirizzi strategici e operativi del Consiglio;
- b) in una richiesta di integrazioni e modifiche del documento stesso, che costituiscono un atto di indirizzo politico del Consiglio nei confronti della Giunta, ai fini della predisposizione della successiva nota di aggiornamento.

La deliberazione del DUP presentato a luglio costituisce una fase necessaria del ciclo della programmazione dell'ente;

l'assenza di un termine per la deliberazione concernente il DUP, al fine di lasciare agli enti autonomia nell'esercizio della funzione di programmazione e di indirizzo politico, fermo restando che il Consiglio deve assumere "le conseguenti deliberazioni".

Il termine del 15 novembre per l'aggiornamento del DUP comporta la necessità, per il Consiglio di deliberare il DUP in tempi utili per la presentazione dell'eventuale nota di aggiornamento. La deliberazione consiliare concernente il DUP non è un adempimento facoltativo, anche se non è prevista alcuna sanzione.

Considerato che la deliberazione del Consiglio concernente il DUP presentato a luglio ha, o un contenuto di indirizzo programmatico, o costituisce una formale approvazione, che è necessario il parere dell'organo di revisione sulla delibera di giunta a supporto della proposta di deliberazione del Consiglio, reso secondo le modalità previste dal regolamento dell'ente.

La nota di aggiornamento al DUP, è eventuale, in quanto può non essere presentata se sono verificate entrambe le seguenti condizioni:

- a) il DUP è già stato approvato in quanto rappresentativo degli indirizzi strategici e operativi del Consiglio;
- b) non sono intervenuti eventi da rendere necessario l'aggiornamento del DUP già approvato;

Se presentato, lo schema di nota di aggiornamento al DUP si configura come lo schema del DUP definitivo. Pertanto è predisposto secondo i principi previsti dall'allegato n. 4/1 al DLgs 118/2011; Lo schema di nota di aggiornamento al DUP e lo schema di bilancio di previsione sono presentati contestualmente entro il 15 novembre, unitamente alla relazione dell'organo di revisione, secondo le modalità previste dal regolamento dell'ente.

La nota di aggiornamento, se presentata, è oggetto di approvazione da parte del Consiglio.

In quanto presentati contestualmente, la nota di aggiornamento al DUP e il bilancio di previsione possono essere approvati contestualmente, o nell'ordine indicato.

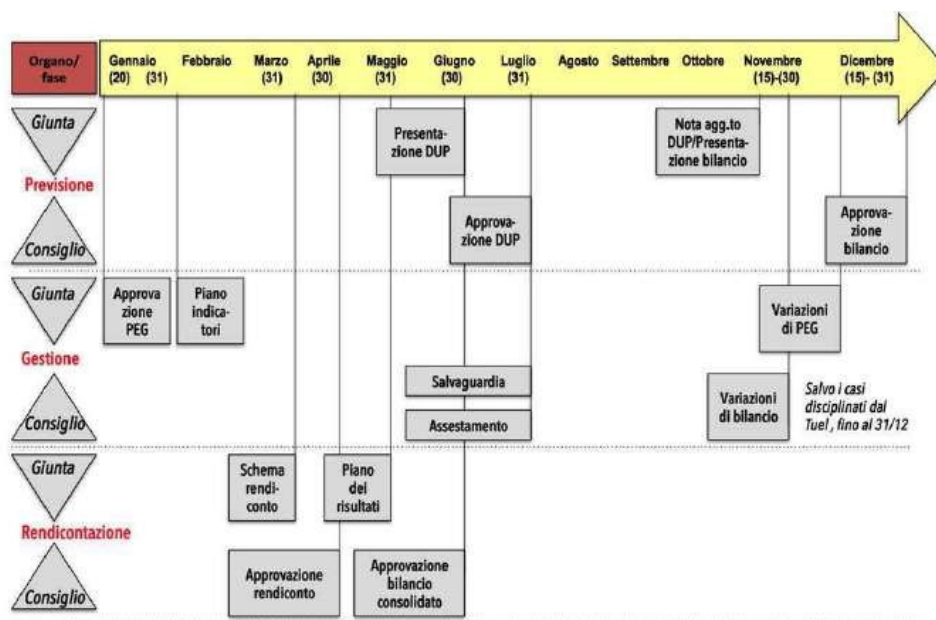
La disciplina concernente la presentazione del DUP si applica anche agli enti in gestione commissariale.

Il ciclo di programmazione degli enti locali

Il nuovo ciclo di programmazione e rendicontazione disegnato dal principio all. 4/1 e dal nuovo Tuel, prevede, in particolare:

- a) entro il 31 luglio l'approvazione del DUP per il triennio successivo;
- b) entro il 15 novembre la nota di aggiornamento al DUP e l'approvazione dello schema di bilancio;

- c) entro il 31 dicembre l'approvazione del bilancio di previsione;
- d) entro 20 giorni dall'approvazione del bilancio l'approvazione del PEG;
- e) entro il 31 luglio la salvaguardia e l'assestamento generale di bilancio;
- f) entro il 30 aprile l'approvazione del rendiconto della gestione;



I punti di forza del nuovo documento di programmazione:

Chiarite finalità, struttura e contenuti del Dup è importante provare a fare sintesi delle principali positive innovazioni che questo documento cerca di introdurre all'interno del sistema degli strumenti di programmazione degli enti locali.

La nota di maggior rilevanza è probabilmente il tentativo di snellimento e di sistematizzazione di una serie di documenti di programmazione, precedentemente poco correlati tra loro, che andavano ad appesantire in modo significativo l'azione programmatica degli enti.

Si evidenzia, infatti, come all'interno di un unico documento troviamo:

- elementi ripresi dal piano generale di sviluppo e dalla relazione previsionale e programmatica;
- importanti documenti di programmazione settoriale.

Tutto ciò va nella direzione di assicurare un numero ridotto di documenti a supporto della relazione politico-tecnica al fine di renderne possibile un fattivo utilizzo da parte degli attori organizzativi degli enti locali.

Passando ad aspetti connessi ai contenuti del documento si rileva che, pur nella complessa ed a volte eccessiva articolazione delle indicazioni fornite dal Principio, emerge con chiarezza la volontà del legislatore di individuare una sorta di "filiera programmatica" che garantisca una rappresentazione a cascata degli obiettivi.

Infatti, definiti gli indirizzi strategici all'interno delle linee programmatiche per azioni e progetti, l'ente dovrà sviluppare obiettivi strategici per ciascuna missione ed obiettivi operativi per ogni programma.

Tutto ciò dovrebbe consentire una programmazione più coerente tra i diversi livelli di indirizzo (Sindaco, Consiglio e Giunta), nonché facilmente rendicontabile. A tal proposito di deve anche evidenziare come, essendo previsto che nel Peg si definiscano gli obiettivi esecutivi, viene garantita ex ante una puntuale distinzione tra l'oggetto del controllo strategico (obiettivi strategici ed operativi del Dup) e del controllo di gestione (obiettivi esecutivi del Peg).

Normativa di riferimento:

Decreto legislativo n. 118 del 23.06.2011	disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle regioni, degli enti locali e dei loro organismi
Decreto legge n. 102 del 31 agosto 2013 articolo 9	introduzione del Principio contabile applicato alla programmazione di bilancio, adottato e aggiornato secondo le modalità previste dall'articolo 8, comma 4, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 28 dicembre 2011
articolo 151 comma 1 del decreto legislativo n. 267/2000	<i>“Gli enti locali ispirano la propria gestione al principio della programmazione. A tal fine presentano il Documento unico di programmazione entro il 31 luglio di ogni anno e deliberano il bilancio di previsione finanziario entro il 31 dicembre, riferiti ad un orizzonte temporale almeno triennale”;</i>
articolo 170, comma 4, del TUEL	<i>Il documento unico di programmazione è predisposto nel rispetto di quanto previsto dal principio contabile applicato alla programmazione di bilancio di cui all'allegato n. 4/1 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, e successive modificazioni”</i>
articolo 170, comma 1, del TUEL	<i>Entro il 31 luglio di ciascun anno la Giunta presenta al Consiglio il Documento unico di programmazione per le conseguenti deliberazioni [...]</i>
articolo 46 del TUEL	linee programmatiche

SEZIONE STRATEGICA (SeS)

La sezione strategica sviluppa e concretizza le linee programmatiche di mandato di cui all'art. 46 comma 3 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 e individua, in coerenza con il quadro normativo di riferimento e con gli obiettivi generali di finanza pubblica, le principali scelte che caratterizzano il programma dell'amministrazione da realizzare nel corso del mandato amministrativo.

Nella sezione strategica vengono riportate le politiche di mandato che l'ente intende sviluppare nel corso del triennio, declinate in programmi, che costituiscono la base della successiva attività di programmazione di medio/breve termine che confluisce nel Piano triennale ed annuale della performance.

Tale Sezione, può essere vista come una sorta di evoluzione del Piano generale di sviluppo.

Scopo della SeS è quello di definire il quadro strategico di riferimento che caratterizza l'azione dell'ente e del gruppo pubblico locale nell'arco del mandato amministrativo.

Gli obiettivi strategici del mandato, definiti per ciascuna missione tenendo conto del contributo del gruppo pubblico locale, vanno esplicitati tenendo conto dei seguenti aspetti:

- indirizzi generali del programma di mandato dell'amministrazione;
- quadro normativo di riferimento;
- obiettivi e vincoli di finanza pubblica, a livello nazionale ed europeo;
- linee di indirizzo della programmazione regionale.

La loro definizione deve scaturire da un'analisi strategica del contesto interno ed esterno, le cui informazioni devono essere riportate all'interno della SeS.

È interessante notare come il Principio si ponga subito il problema di assicurare un corretto livello di *accountability* rispetto a quanto programmato. A tal proposito definisce che nella SeS sono anche indicati gli strumenti attraverso i quali l'ente locale intende rendicontare il proprio operato nel corso del mandato in maniera sistematica e trasparente, per informare i cittadini del livello di realizzazione dei programmi, di raggiungimento degli obiettivi e delle collegate aree di responsabilità politica o amministrativa.

Particolare importanza assume la definizione degli indirizzi generali di mandato, che dovranno affrontare almeno i seguenti temi:

- a) investimenti e realizzazione delle opere pubbliche, con indicazione del fabbisogno in termini di spesa di investimento e dei riflessi sulla spesa corrente per ciascuno degli anni di riferimento della SeS;
- b) programmi e progetti di investimento in corso di esecuzione e non ancora conclusi;
- c) tributi e tariffe dei servizi pubblici;
- d) spesa corrente, con specifico riferimento alla gestione delle funzioni fondamentali nonché alla qualità dei servizi resi e agli obiettivi di servizio;
- e) analisi delle necessità finanziarie e strutturali per l'espletamento dei programmi ricompresi nelle varie missioni;
- f) gestione del patrimonio;
- g) reperimento e impiego di risorse straordinarie e in conto capitale;
- h) indebitamento, con analisi di sostenibilità e andamento tendenziale nel periodo di mandato;
- i) equilibri della situazione corrente e generali di bilancio, e relativi equilibri in termini di cassa.

Tra i contenuti della sezione, si sottolineano in particolare i seguenti ambiti:

- *analisi delle condizioni esterne*: considera gli obiettivi individuati dal Governo alla luce degli indirizzi e delle scelte contenute nei documenti di programmazione comunitari e nazionali, nonché le

condizioni e le prospettive socio-economiche del territorio dell'Ente. Si tratta quindi di delineare sia il contesto ambientale che gli interlocutori istituzionali, più specificatamente il territorio ed i partner pubblici e privati con cui l'ente interagisce per gestire tematiche di più ampio respiro. Assumono pertanto importanza gli organismi gestionali a cui l'ente partecipa a vario titolo e gli accordi negoziali raggiunti con altri soggetti pubblici o privati per valorizzare il territorio, in sostanza gli strumenti di programmazione negoziata;

- *analisi delle condizioni interne*: l'analisi riguarderà le problematiche legate all'erogazione dei servizi e le conseguenti scelte di politica tributaria e tariffaria nonché lo stato di avanzamento delle opere pubbliche. Si tratta di indicare precisamente l'entità delle risorse destinate a coprire il fabbisogno di spesa corrente e d'investimento. Si porrà inoltre attenzione sul mantenimento degli equilibri di bilancio nel tempo, sia in termini di competenza che di cassa, analizzando le problematiche legate ad un eventuale ricorso all'indebitamento ed i possibili vincoli imposti dal patto di stabilità.

Linee programmatiche di mandato di gestione

A seguito delle elezioni amministrative tenutesi 11 giugno 2017, con deliberazione di Consiglio Comunale n. 33 del 27.06.2017 sono state approvate le linee programmatiche del mandato amministrativo 2017-2022. Dalle linee programmatiche di mandato e dal connesso programma elettorale dalla lista emergono la Missione, i Valori e la Visione dell'amministrazione per il Comune di Otranto.

La visione di città delineata nelle linee programmatiche è quella di una realtà che cambia per adeguarsi ai cambiamenti della popolazione. Una popolazione che cambia con il trascorrere del tempo, ha esigenze diverse e richiede livelli di comfort sempre più elevati.

Obiettivo è quello di riuscire a leggere e guidare questa evoluzione, preservando però sempre quei valori assoluti ambientali e culturali che circondano e che rappresentano la vera identità del posto.

Nel corso del mandato amministrativo si intendono perseguire le seguenti politiche:

Ambito strategico	Finalità
<p style="text-align: center;">Anziani</p>	<p>Salute. Favorire l'invecchiamento attivo con corsi sull'alimentazione, la ginnastica dolce e mansioni volontarie a sostegno dei cittadini.</p> <p>Socialità. "Attivi come prima" saranno gli stessi anziani protagonisti di eventi ricreativi, ricordandoci arti e mestieri dimenticati.</p> <p>Assistenza. Organizzare, con associazioni locali e ASL, corsi sull'assistenza agli anziani e alle persone con disabilità, favorendo la costituzione di cooperative in grado di offrire tali servizi.</p>
<p style="text-align: center;">Giovani</p>	<p>Aggregazione: <i>Centro giovani.</i> L'edificio di Via Sforza da utilizzare per incontri e iniziative sulle politiche giovanili e della formazione. Saranno lanciati "contest di idee" durante i quali i cittadini presenteranno idee-progetto.</p> <p>Partecipazione: <i>Consulta giovani.</i> Saranno organizzati periodicamente incontri sulle iniziative amministrative.</p> <p>Imprenditorialità: <i>Start-up.</i> Si promuoverà la capacità imprenditoriale tra i giovani, con consulenti per la fase di start-up e sulle agevolazioni.</p> <p>Cultura: <i>Giovani card</i> Sarà uno strumento per l'accesso alla vita della città e agli eventi più significativi.</p>

	<p>Formazione: <i>Borse di studio.</i> Per chi sceglie formazione in Italia o all'estero finalizzate alla valorizzazione delle nostre risorse territoriali.</p> <p>Ospitalità: <i>Ostello per giovani.</i> Realizzare un ostello per la gioventù, gestito da giovani, per ragazzi meritevoli.</p>
<p style="text-align: center;">Ambiente</p>	<p>Otranto deve continuare ad essere luogo ideale per vivere e crescere i propri figli grazie alla qualità della vita che ancora riesce ad offrire. Le parole chiave del percorso di sviluppo sostenibile saranno:</p> <p>Salvaguardia e tutela. Portare a conclusione l'istituzione dell'Area Marina Protetta di Capo d'Otranto, per flussi turistici rispettosi dell'ambiente.</p> <p>Mobilità lenta. Per vivere la qualità della nostra terra investiremo sulla mobilità lenta, trekking e piste eiclabili in sede propria, trasformando anche tratti carrabili, lungo le litoranee.</p> <p>Lungo questi percorsi SI lavorerà anche per una valorizzazione di beni paesaggistici e monumentali: Laghi Alimini, pinete, lago di Bauxite, faro di Palascia, dove racconteremo il nostro mare e l'area marina protetta, la Masseria Ceppano, in fase di acquisizione pubblica. Nel percorso potrà trovare una completa valorizzazione Porto Badisco e la Grotta dei Cervi, ricostruita in scala reale in un Eco-museo ipogeo della preistoria salentina.</p> <p>Risparmio energetico. Uno sportello di "info-energia" aiuterà l'ambiente, famiglie e imprese. Continueremo nel miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici comunali.</p> <p>Formazione ambientale e stile di vita. Il Centro di Educazione Ambientale (CEA), dovrà implementare l'attività di formazione attraverso il supporto di esperti del mondo della ricerca.</p>
<p style="text-align: center;">Turismo</p>	<p>Il turismo è quello che sostiene gran parte dei posti di lavoro locali. Il segmento balneare non è più in grado da solo di rendersi competitivi. Si deve generare "più turismi", continuando sulla valorizzazione di Natura e Storia e innalzando la qualità dell'offerta e gli standard. Sarà importante, dunque, disporre di figure professionali altamente specializzate, con programmi di formazione, anche per esterni, con il locale istituto alberghiero. Attraverso premialità urbanistiche, introdotte con il nuovo PUG, si solleciteranno le strutture ricettive ad una riqualificazione dei modelli architettonici e dei servizi, per una edilizia e un turismo sostenibili.</p> <p>Si andrà oltre il "sole e mare" portando avanti le seguenti azioni:</p> <p>La portualità. Dopo il porto interno per i locali e residenti, si continuerà a seguire il percorso del nuovo porto turistico, attrezzato anche per minicrociere, per intercettare flussi anche da mare. I benefici vanno ricercati anche nella capacità che l'infrastruttura ha di generare nuove richieste di servizi. Si incentiveranno i corsi di formazione per specializzazioni nei settori delle manutenzioni e della meccanica di grandi barche, corsi per skipper e altre attività connesse.</p> <p>Il golf. Verrà avviato l'iter per promuovere la realizzazione sul territorio di percorsi per il golf naturale, nel rispetto delle valenze</p>

	<p>ambientali, inserendosi nei più importanti circuiti internazionali del turismo sportivo.</p> <p>I beni culturali. Si applicherà il sistema che ha trasformato il Castello in grande attrattore culturale anche agli altri monumenti in fase di restauro o da recuperare (Torre Matta, Fossati, Duchesca, Grotta del Padreterno) trasformando ognuno in un contenitore per residenti e turisti in grado di generare cultura e opportunità di lavoro per i nostri giovani, con tecniche multimediali innovative in grado di trasferire conoscenze tramite sensazioni.</p> <p>Il mare. Con il nuovo Piano Comunale delle Coste, verranno riqualificati solo gli stabilimenti balneari esistenti, riservando il resto della costa alla libera fruizione. Ci si attiverà per stipulare accordi tra gestori di stabilimenti balneari e operatori turistici per mantenere aperte le strutture, anche nei mesi primaverili e fino alla fine di ottobre.</p> <p>Gli eventi culturali. Si continuerà ad organizzare mostre di rilevanza internazionale nel Castello.</p> <p>La Torre Matta e il percorso dei Fossati saranno attrezzati per ulteriori manifestazioni, spettacoli ed eventi che arricchiranno l'offerta nei vari periodi dell'anno. In particolare il percorso all'aperto dei Fossati potrà ospitare "feste dell'arte", con installazioni di artisti di fama internazionale. Si lavorerà per migliorare ancora il programma oggi consolidato per i residenti e per i turisti (<i>Alba dei Popoli, Otranto Jazz festival, Otranto Film Fund Festival, ecc.</i>). Si continuerà con eventi di qualità, in coerenza con la strategia di sviluppo territoriale immaginata, fortemente legati agli elementi qualificanti del contesto: agricoltura e produzioni tipiche, cultura locale, sport, ecc. Tutto questo anche come momento di spettacolarizzazione dell'identità locale, che rafforza la comunità.</p>
<p style="text-align: center;">Agricoltura</p>	<p>L'agricoltura garantisce occupazione nei mesi invernali, oltre il periodo lavorativo tipicamente turistico.</p> <p>Un posto di rilievo nelle produzioni spetta certamente al vivaismo viticolo. La catastrofica questione <i>Xylella</i> ha pesantemente colpito i vivaisti locali. Si lavorerà con loro perché siano liberati dagli inutili e vessanti obblighi dell'Unione Europea sulla commercializzazione delle barbatelle e per la valorizzazione dell'immagine del prodotto.</p> <p>La partecipazione a strumenti quali il G.A.L. garantirà certamente la giusta attenzione, anche in termini economici, agli operatori del mondo rurale con strategia e azioni dirette, anche per efficientare ulteriormente le infrastrutture rurali, quali strade e acquedotto.</p> <p>Con il fondo FEAMP, ma non solo, si incentiverà un diretto collegamento gastronomico tra terra e mare sostenendo la pesca-turismo.</p>
<p style="text-align: center;">Qualità urbana</p>	<p>Con riferimento alla qualità urbana, Fossati e Villa Comunale completano il recupero degli spazi del centro della città. Si deve ora collegare il Lungomare con i parcheggi di via Giovanni Paolo II, riqualificando Via Tenente Eula e il tratto urbano del fiume Idro, con percorsi e piazze di alta qualità per far vivere anche il lungofiume. Gli interventi interesseranno anche il Mercato coperto, che,</p>

ricostruito, avrà al piano primo una sala congressi pubblica. Grande attenzione verrà prestata ai quartieri periferici, insediandovi funzioni a servizio dell'intera comunità. Il polo sportivo diventerà una vera cittadella dello sport integrata con la parte restante della città. Anche con eventuale ricorso al progetto di finanza, si trasformerà il parcheggio esistente del campo da calcio in una piazza attrezzata con attività commerciali e ricreative, inserite in una tribuna coperta a servizio dello stadio. Dopo un estenuante lavoro di confronto con i vincoli regionali, è pronto il nuovo Piano urbanistico (PUG). Verrò avviato subito l'iter per l'adozione e approvazione. Il Piano disegna lo sviluppo della città non solo in termini edilizi, ma definisce azioni di valorizzazione dei sistemi rurale, culturale, econorruco, sociale.

Sempre con l'approvazione del Piano si dà risposta anche alla questione della casa degli otrantini. I nuovi lottizzanti saranno obbligati a cedere gratuitamente al Comune una parte dei suoli, già da loro urbanizzati, che verranno consegnati agli otrantini per la prima casa. Il percorso seguito è l'unico che consentirà ai residenti di ottenere i terreni edificabili a costo zero e costruirsi direttamente, su lotti individuali e senza cooperative, le proprie case, sostenendo il solo costo di costruzione.

Utilizzando sempre gli strumenti perequativi del PUG partirà una rigenerazione dei borghi extraurbani (Frassanito, Fontanelle, Badisco, ecc.) recuperando con premialità urbanistiche aree per servizi collettivi e per infrastrutture

ANALISI DELLE CONDIZIONI ESTERNE

Obiettivi individuati a livello europeo

Quadro normativo di riferimento. Legislazione europea.

Con la stipula nel 1992 del Trattato di Maastricht la Comunità Europea ha gettato le basi per consentire, in un contesto stabile, la nascita dell'EURO e il passaggio da una unione economica ad una monetaria (1° gennaio 1999). Presupposto essenziale per limitare il rischio di instabilità della nuova moneta unica è il perseguimento di politiche rigorose in ambito monetario e fiscale da parte degli stati membri; per questo sono stati fissati i due principali parametri di politica fiscale al rispetto dei quali è vincolata l'adesione all'unione monetaria.

L'articolo 104 del Trattato prevede che gli stati membri debbano mantenere il proprio bilancio in una situazione di sostanziale pareggio, evitando disavanzi pubblici eccessivi (comma 1) e che il livello del debito pubblico deve essere consolidato entro un determinato valore di riferimento. Tali parametri, definiti periodicamente, prevedono:

- un deficit pubblico non superiore al 3% del Pil;
- un debito pubblico non superiore al 60% del Pil e comunque tendente al rientro.

La profonda crisi della finanza pubblica esplosa nel 2010, con il rischio di default per molti stati, tra cui l'Italia, ha messo in evidenza la fragilità delle regole previste dal patto di stabilità e crescita europeo in assenza di una comune politica fiscale. Ciò ha avuto come conseguenza principale la firma del trattato sulla stabilità, il coordinamento e la governance nell'Unione economica e monetaria (cd. Fiscal Compact).

Tale trattato è stato firmato in occasione del Consiglio europeo dell'1-2 marzo 2012 da tutti gli Stati membri dell'UE (ad eccezione di Regno Unito e Repubblica ceca) ed impegna gli stati firmatari ad applicare ed introdurre, entro un anno dalla sua entrata in vigore, con norme costituzionali o di rango equivalente, la "regola aurea" per cui il bilancio dello Stato deve essere in pareggio o in attivo.

Il fiscal compact, entrato ufficialmente in vigore il 1° gennaio 2013 a seguito della ratifica da parte di 12 stati membri (Italia, Germania, Spagna, Francia, Slovenia, Cipro, Grecia, Austria, Irlanda, Estonia, Portogallo e Finlandia), prevede:

- l'inserimento del pareggio di bilancio (cioè un sostanziale equilibrio tra entrate e uscite) di ciascuno Stato in «disposizioni vincolanti e di natura permanente – preferibilmente costituzionale» (in Italia è stato inserito nella Costituzione con una modifica all'articolo 81 approvata nell'aprile del 2012);
- il vincolo dello 0,5 di deficit "strutturale" – quindi non legato a emergenze – rispetto al PIL;
- l'obbligo di mantenere al massimo al 3 per cento il rapporto tra deficit e PIL, già previsto da Maastricht;
- per i paesi con un rapporto tra debito e PIL superiore al 60 per cento previsto da Maastricht, l'obbligo di ridurre il rapporto di almeno 1/20esimo all'anno, per raggiungere quel rapporto considerato "sano" del 60 per cento.

Da più parti si è sottolineata l'eccessiva rigidità dei vincoli di bilancio derivanti dalle regole del patto di stabilità e crescita ed i conseguenti condizionamenti alle politiche economiche e finanziarie degli stati membri, la necessità di applicarlo considerando l'intero ciclo economico e non un singolo bilancio di esercizio, anche in considerazione dei rischi involutivi derivanti dalla politica degli investimenti troppo limitata che esso comporta, soprattutto in un periodo di profonda crisi come quello che ha avuto inizio nel 2008.

Con il semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea, da luglio a dicembre 2014, crescita e investimento sono diventate le nuove parole chiave del dibattito europeo, cambiando la direzione di politiche europee focalizzate soltanto sulla disciplina di bilancio. Un importante passo in avanti a livello europeo ai fini del raggiungimento di un più giusto equilibrio tra rigore e crescita, è stata la Comunicazione della Commissione europea del 13 gennaio 2015, che ha chiarito le modalità di utilizzo dei margini di flessibilità del patto di stabilità e crescita al fine di incoraggiare l'attuazione delle riforme strutturali, promuovere gli investimenti e tenere maggiormente conto del ciclo economico dei singoli Stati membri.

Il Governo italiano ha inteso avvalersi di queste clausole di flessibilità, anche per sfruttare al meglio i primi, seppur deboli, segnali di ripresa dell'economia in atto e confermati dagli indicatori più recenti.

Raccomandazioni UE all'Italia

Nella relazione per Paese relativa all'Italia 2017, pubblicata il 22 febbraio, la Commissione ha concluso che

l'Italia presenta squilibri macroeconomici eccessivi: "l'elevato debito pubblico, la dinamica ancora debole della produttività comportano rischi con rilevanza transfrontaliera nel contesto dell'elevato volume di crediti deteriorati e della forte disoccupazione. Risulta particolarmente importante la necessità di agire per ridurre il rischio di ripercussioni negative sull'economia italiana e, date le dimensioni e la sua rilevanza transfrontaliera, di ricadute negative sull'Unione economica e monetaria" (*Raccomandazioni del Consiglio del 22.05.2017*, pag.3).

La Commissione ha valutato contemporaneamente il programma nazionale di riforma 2017 e il programma di stabilità 2017 presentati il 27 aprile 2017. Secondo la Commissione, l'elevato rapporto debito pubblico/PIL dell'Italia è destinato a stabilizzarsi, ma non a diminuire, a causa del peggioramento del saldo primario strutturale e delle attuali condizioni macroeconomiche. Il livello di oltre il 130 % del PIL implica che ingenti risorse devono essere destinate a coprire il debito, a scapito di voci aventi un maggiore stimolo della crescita, tra cui istruzione, innovazione e infrastrutture.

Per quanto riguarda le politiche di bilancio, la Commissione raccomanda all'Italia nel 2017 e nel 2018 di adottare le misure per conseguire una posizione che contribuisca sia a rafforzare la ripresa in corso che ad assicurare la sostenibilità delle finanze pubbliche.

Per quanto riguarda le riforme, ritiene essenziale ridurre la durata dei procedimenti civili, potenziare la lotta alla corruzione e completare la riforma del pubblico impiego, elementi di inefficienza che scoraggiano gli investimenti e creano incertezza.

Ritiene inoltre importante accelerare la riduzione dello stock dei crediti deteriorati e rafforzare gli incentivi alla ristrutturazione e al risanamento dei bilanci, in particolare nel segmento delle banche soggette alla vigilanza nazionale, in quanto fattori che fanno da freno agli utili delle banche e alla loro capacità di generare capitale internamente.

Europa 2020 e fondi Europei 2014-2020

"Europa 2020", è una strategia che vuole portare l'Europa a divenire un modello di crescita sostenibile, superando la crisi che continua ad affliggere l'economia di molti paesi, ma anche cercando di proseguire nel recuperare attraverso politiche mirate e concrete, di creare le condizioni per un diverso tipo di sviluppo economico, più intelligente, sostenibile e solidale.

Il nuovo Programma sarà attivo fino al 31 dicembre 2020, e supporterà l'UE nelle sfide globali fornendo a ricercatori e innovatori gli strumenti necessari alla realizzazione dei propri progetti e delle proprie idee. Il budget stanziato per Horizon 2020 (compreso il programma per la ricerca nucleare Euratom) è di 70.2 miliardi di € a prezzi costanti / 78,6 miliardi di € a prezzi correnti.

I Tre Pilastri del programma Horizon 2020

Eccellenza Scientifica	Leadership Industriale	Sfide per la Società
<ul style="list-style-type: none"> • European Research Council • Tecnologie future ed emergenti • Azioni Marie Curie • Infrastrutture di Ricerca 	<ul style="list-style-type: none"> • Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (ICT) • Nanotecnologie, materiali avanzati, biotecnologie, fabbricazione e trasformazione avanzate • Spazio • Accesso al Capitale di Rischio • Innovazione nelle Piccole e Medie Imprese 	<ul style="list-style-type: none"> • Salute, cambiamento demografico e benessere • Sicurezza alimentare, agricoltura e selvicoltura sostenibile, ricerca marina e marittima e sulle acque interne nonché bioeconomia • Energia sicura, pulita ed Efficiente • Trasporti intelligenti, verdi e Integrati • Azione per il clima, efficienza

		<p>delle risorse e materie prime Europa in un mondo che cambia: società inclusive, innovative e riflessive</p> <ul style="list-style-type: none"> • Secure Societies
--	--	---

Cinque sono le strategie e gli obiettivi di EU2020, da realizzare entro la fine del decennio:

- Occupazione
innalzamento al 75% del tasso di occupazione (per la fascia di età compresa tra i 20 e i 64 anni)
- Istruzione
riduzione dei tassi di abbandono scolastico precoce al di solito del 10% aumento al 40% dei 30-34enni con un'istruzione universitaria
- Ricerca e l'innovazione
Sviluppo aumento degli investimenti in ricerca e sviluppo a 13% del PIL dell'UE
- Integrazione sociale e riduzione della povertà almeno 20 milioni di persone a rischio o in situazione di povertà ed emarginazione in meno
- Clima ed energia
rispetto al 1990 riduzione del 20% del fabbisogno di energia aumento del 20% di energia ricavata da fonti rinnovabili, aumento del 20% dell'efficienza energetica

Il finanziamento è incentrato sui seguenti sette programmi:

1. Salute, cambiamento demografico e benessere

L'obiettivo consiste nel migliorare la salute e il benessere lungo tutto l'arco della vita attraverso:

- La promozione efficace della salute per prevenire la malattia, migliorare il benessere con l'obiettivo dell'efficienza sul piano dei costi.
- Il miglioramento del processo decisionale in tema di offerta di prevenzione e di trattamento, al fine di individuare e sostenere la diffusione delle migliori pratiche nei settori della sanità e dell'assistenza, così come forme integrate di assistenza attraverso l'utilizzo d'innovazioni tecnologiche.

2. Sicurezza alimentare, agricoltura sostenibile, ricerca marina/marittima, bioeconomia

Le azioni mirano a produrre il meglio dalle nostre risorse biologiche in maniera sostenibile.

L'obiettivo è garantire un sufficiente approvvigionamento di prodotti alimentari sicuri e di elevata qualità e altri prodotti di origine biologica, sviluppando sistemi di produzione primaria produttivi, basati su un uso efficiente delle risorse, promuovendo i servizi ecosistemici correlati, congiuntamente a catene di approvvigionamento competitive e a basse emissioni di carbonio. Ciò consentirà di accelerare la transizione verso una bioeconomia europea sostenibile.

Obiettivi specifici:

- Agricoltura e silvicoltura sostenibili
- Un settore agroalimentare sostenibile e competitivo per un'alimentazione sicura e sana;
- Sbloccare il potenziale delle risorse acquatiche viventi
- Bioindustrie sostenibili e competitive. Programma di lavoro 2014/2015

3. Energia sicura, pulita ed efficiente

L'obiettivo generale è di riuscire a transitare verso un sistema energetico affidabile, sostenibile e competitivo, in tempi di crescente scarsità delle risorse, d'incremento del fabbisogno di energia nonché di cambiamenti climatici.

Obiettivi specifici:

- Ridurre il consumo di energia e le emissioni di carbonio grazie all'uso intelligente e sostenibile
- Energia elettrica a basso costo e a basse emissioni
- Fonti energetiche mobili e combustibili alternativi
- Un'unica rete elettrica europea intelligente
- Nuove conoscenze e tecnologie
- Processo decisionale e impegno pubblico di rilievo
- Adozione delle innovazioni in campo energetico

4. Trasporti intelligenti, verdi e integrati

L'obiettivo è di realizzare un sistema di trasporto europeo efficiente sotto il profilo delle risorse, rispettoso dell'ambiente, sicuro e regolare a vantaggio dei cittadini, dell'economia e della società.

Obiettivi specifici:

- Trasporto efficiente in termini di risorse e rispettoso dell'ambiente
- Migliore mobilità, meno traffico, maggiore sicurezza
- Leadership mondiale per l'industria europea dei trasporti;
- Attività di ricerca socioeconomica e rivolte al processo decisionale politico.

5. Azione per il clima, efficienza delle risorse e materie prime

L'obiettivo specifico è di garantire un'economia efficiente sotto il profilo delle risorse e capace di reagire ai cambiamenti climatici nonché un approvvigionamento sostenibile di materie prime, per rispondere alle esigenze di una popolazione mondiale in crescita.

Attività:

- Lotta e adattamento ai cambiamenti climatici
- Gestione sostenibile delle risorse naturali e degli ecosistemi
- Garantire l'approvvigionamento sostenibile di materie prime non agricole e non energetiche
- Agevolare la transizione verso un'economia verde per mezzo dell'eco innovazione
- Sviluppare sistemi di osservazione e informazione ambientali globali ampi e sostenuti

6. L'Europa in un mondo che cambia - Società inclusive, innovative e riflessive

Gli obiettivi sono, da un lato, di rafforzare la solidarietà nonché l'inclusione sociale, economica e politica e le dinamiche interculturali positive in Europa e con i partner internazionali, per mezzo di una scienza d'avanguardia, progressi tecnologici e interdisciplinari e innovazioni organizzative. In questo caso la ricerca umanistica può svolgere un ruolo importante. E, dall'altro, promuovere lo sviluppo di società e politiche innovative in Europa per mezzo dell'impegno dei cittadini, delle imprese e degli utenti per quanto concerne la ricerca e l'innovazione nonché la promozione di politiche di ricerca e innovazione coordinate nell'ambito della mondializzazione.

Attività:

- Promozione di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva
- Costruzione di società adattabili e inclusive in Europa
- Rafforzamento della base scientifica e del sostegno all'Unione dell'innovazione
- Esplorazione di nuove forme d'innovazione, comprese l'innovazione sociale e la creatività
- Promozione dell'impegno sociale in ricerca e innovazione
- Promozione di una cooperazione coerente ed efficace con i paesi terzi
- Lotta alla povertà e ad ogni forma di discriminazione
- Lotta alle disuguaglianze, quali le disuguaglianze di genere e i divari digitali o innovativi nelle società europee e nelle altre regioni del mondo.

7. Società sicure - Protezione della libertà e della sicurezza dell'Europa e dei suoi cittadini

L'obiettivo è di sostenere le politiche unite di politica interna ed esterna e garantire la sicurezza, la fiducia e la riservatezza informatiche sul mercato unico digitale, migliorando nel contempo la competitività della sicurezza dell'Unione, delle TIC e del settore dei servizi. Queste azioni orientate alle missioni intendono integrare le esigenze di diversi utenti finali (cittadini, imprese, amministrazioni, comprese autorità

nazionali/internazionali, protezione civile, autorità preposte all'applicazione della legge, guardie di frontiera, ecc.), al fine di tenere in considerazione l'evoluzione delle minacce alla sicurezza e alla protezione della vita privata e i necessari aspetti sociali.

Attività:

- Lotta al crimine e al terrorismo;
- Rafforzamento della sicurezza grazie alla gestione delle frontiere;
- Sicurezza informatica;
- Aumento della capacità dell'Europa di affrontare le crisi e le catastrofi;
- Rafforzamento della dimensione sociale della sicurezza.

L'Unione Europea fornisce anche finanziamenti e sovvenzioni per un'ampia gamma di progetti e programmi nei settori più diversi (istruzione, salute, tutela dei consumatori, protezione dell'ambiente, aiuti umanitari). Tali fondi, cosiddetti strutturali, sono dati ai vari stati membri a livello nazionale e regionale e rappresentano la principale fonte di investimenti a livello di UE per aiutare gli Stati membri a ripristinare e incrementare la crescita e assicurare una ripresa che porti occupazione, garantendo al contempo lo sviluppo sostenibile, in linea con gli obiettivi di Europa 2020. Cinque sono i fondi gestiti dall'UE:

- Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)
- Fondo sociale europeo (FSE)
- Fondo di coesione
- Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)
- Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP).

A breve prenderà il via la programmazione dei fondi per il settennato 2014-2020. Nonostante la difficoltà dimostrata dall'Italia e dalle regioni a spendere i fondi europei 2017-2019, i finanziamenti comunitari rappresentano una importantissima occasione di reperire le risorse necessarie per il territorio.

Nuove direttive sugli appalti pubblici

Dal lato delle nuove normative europee, queste in elenco sono quelle pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea L. 94 del 28 marzo 2014, e riguardano gli appalti pubblici nei settori ordinari e speciali e nel settore delle concessioni:

- Direttiva 2014/24/UE sugli appalti pubblici
- Direttiva 2014/25/UE sulle utilities
- Direttiva 2014/23/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione

Si tratta di un pacchetto di norme che punta alla modernizzazione degli appalti pubblici in Europa. In due casi, le nuove norme sostituiscono disposizioni vigenti: la direttiva 2014/24/UE sugli appalti pubblici che abroga la direttiva 2004/18/CE e la direttiva 2014/25/UE sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali che abroga la direttiva 2004/17/CE. Completamente innovativa è invece la direttiva 2014/23/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione. Le direttive sono entrate in vigore il 17 aprile 2014. Gli stati membri hanno avuto due anni di tempo per il recepimento delle direttive a livello nazionale.

In data 19 aprile 2016 è stato pubblicato nella Gazzetta ufficiale il testo del D.lgs. 50/2016 recante la nuova disciplina dei contratti e delle concessioni pubbliche in recepimento delle direttive comunitarie. La nuova normativa è entrata immediatamente in vigore, ed è stata integrata con il D.lgs. 56/2017.

La legislazione nazionale e obiettivi dell'azione di governo

Ai fini della programmazione dell'ente locale non si può non tener conto dei documenti di programmazione nazionale, non solo per evidenziare gli elementi indispensabili per comprendere l'entità delle funzioni e dei trasferimenti assegnati al comparto degli enti locali, ma anche una serie di indicatori che permettono di descrivere lo scenario macroeconomico. Si terrà dunque conto del Documento di Economia e Finanza 2017 deliberato l'8 aprile scorso dal Governo ai fini della descrizione del quadro macroeconomico e degli obiettivi del Governo.

Obiettivi individuati dal governo nazionale

Il principio applicato alla programmazione prevede che l'individuazione degli obiettivi strategici sia effettuata tenendo in considerazione le condizioni esterne ed interne in cui l'Ente si trova ad operare: gli scenari socio economici ed il contesto normativo nazionale e regionale costituiscono in questo senso i paletti all'interno dei quali si deve orientare l'azione dell'Amministrazione. Il primo punto di riferimento normativo è rappresentato dal documento di programmazione economico-finanziaria, ovvero il "Documento di Programmazione Economico Finanziaria DEF 2017".

Non va inoltre dimenticato, quale attore importante nella governance, il ruolo della UE con i regolamenti in vigore dal 2013 volti a rafforzare il monitoraggio delle finanze pubbliche dell'area euro.

Si può affermare che anche a seguito delle segnalazioni delle autorità europee sono state adottate una serie di normative che hanno avuto notevole impatto anche sugli enti locali:

- *Sostenibilità delle finanze pubbliche*: si ricordano i provvedimenti in materia di riduzione della spesa per acquisti di beni e servizi e il rafforzamento dei vincoli per il conseguimento di risparmi di spesa della pubblica amministrazione, ulteriori limiti di spesa per incarichi di consulenza ed assimilati della PA, introduzione del limite massimo di autovetture, individuazione dei fabbisogni standard da utilizzare come criterio per la ripartizione del Fondo di Solidarietà comunale o del fondo perequativo, istituzione del Nuovo Sistema Nazionale degli Approvvigionamenti, misure di razionalizzazione delle società partecipate locali.
- *Sistema fiscale*: provvedimenti in materia di riordino della fiscalità locale, con l'introduzione dell'Imposta unica comunale IUC, costituita dall'IMU, dalla TASI e dalla TARI.
- *Efficienza della pubblica amministrazione*: si ricorda l'ampia riforma in materia di enti locali, che istituisce le Città metropolitane, ridefinisce il sistema delle Province e detta una nuova disciplina in materia di unioni e fusioni di Comuni, l'introduzione del Sistema di Interscambio delle fatture elettroniche, nuova disciplina in materia di mobilità del personale, l'introduzione di nuove misure in materia di anticorruzione, con l'istituzione dell'ANAC in sostituzione dell'AVCP.

Tornando al contenuto dei documenti di programmazione nazionale, dall'analisi del Documento di Economia e Finanza 2017 emergeva uno scenario programmatico di ritorno alla crescita, dopo un prolungato periodo di recessione, messo oggi in discussione da quanto avvenuto con la Brexit e con le tensioni geopolitiche internazionali. Elemento di rilievo, a partire dal 2016, è il superamento della regola rigida del Patto di stabilità prevista sino al 2015 e sostituita dai vincoli di finanza pubblica che dovrebbe garantire la ripresa degli investimenti pubblici.

Oggi emerge uno scenario programmatico di ritorno alla crescita, dopo un prolungato periodo di recessione: per il 2015 si riscontra un incremento del PIL pari allo 0,7 per cento, che si porta all'1,4 e all'1,5 per cento nel 2016 e 2017, rispettivamente: nelle previsioni, il rapporto tra debito e PIL cresce nel 2015 (da 132,1 a 132,5 per cento) per poi scendere significativamente nel biennio successivo (a 130,9 e 127,4), consentendo così di rispettare la regola del debito. Elemento di rilievo è rappresentato dall'andamento degli investimenti pubblici, di cui cessa la caduta nel 2015 in previsione di una graduale ripresa nei prossimi anni.

PIL Italia

Nel documento di programmazione del 2014 si prospettava, per il 2015, un tasso di crescita positivo del PIL pari allo 0,6 per cento. I segnali di ripresa sono rassicuranti, come affermato recentemente dallo stesso FMI, inducendo un maggiore ottimismo. Il più rapido miglioramento del ciclo economico nel corso dell'anno avrà riflessi positivi soprattutto sulla variazione del prodotto interno lordo del 2016; per tale anno la previsione di crescita si porta all'1,3 per cento (rispetto all'1 per cento previsto in ottobre); nel 2017 la previsione si attesta all'1,2.

	2014	2015	2016	2017	2018
PIL Italia	-0,4	+0,7	+1,3	+1,2	+1,1

Quanto alla dinamica dei prezzi, anche in Italia si prospetta una ripresa del tasso d'inflazione, sostenuta - nello scenario tendenziale - dall'aumento delle imposte indirette.

Obiettivi di politica economica

Le importanti riforme strutturali, annunciate e in parte già avviate, contribuiranno a migliorare il prodotto potenziale dell'economia italiana e comporteranno nel medio periodo un miglioramento strutturale del saldo di bilancio e della sua sostenibilità nel tempo. Di conseguenza il Governo ha ritenuto opportuno confermare l'obiettivo del *pareggio di bilancio in termini strutturali* (MTO) nel 2017.

Nel triennio 2017-2019 sono al momento confermati gli obiettivi di indebitamento netto indicati nel DBP 2015, pari al 2,6 per cento del PIL nel 2015, 1,8 per cento nel 2016, 0,8 per cento nel 2017 e un saldo nullo nel 2018.

Quadro programmatico	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Indebitamento netto	-3,0	-2,6	-1,8	-0,8	0,0	+0,4
Saldo primario	+1,6	+1,6	+2,4	+3,2	+3,8	+4,0
Interessi	+4,7	+4,2	+4,2	+4,0	+3,8	+3,7
Debito pubblico	132,1	132,5	130,9	127,4	123,4	120,0

In base all'andamento programmatico il rapporto debito/PIL inizierà a ridursi a partire dal 2016, assicurando nel 2018 il pieno rispetto della regola del debito posta dal Patto di Stabilità e Crescita.

Grazie al ritorno previsto nei prossimi anni alla crescita del PIL, gli obiettivi di finanza pubblica programmatici del DEF 2017 sono indirizzati verso il ripristino di un sentiero di riduzione del debito compatibile con il benchmark risultante dalla regola del debito. Pertanto, negli anni 2015-2018, il rapporto debito/PIL è previsto ridursi nello scenario programmatico in linea con quanto richiesto dal *Benchmark ForwardLooking*, nel 2018 la distanza tra il rapporto debito/PIL programmatico e il *benchmarkforwardlooking* (pari a 123,4 per cento) sarebbe pertanto annullata.

Tasso d'inflazione previsto

Per quanto riguarda, infine, il tasso di inflazione, possiamo notare come il suo andamento, nel corso degli ultimi anni e in quello previsto per il prossimo triennio, è riassunto nella seguente tabella:

Inflazione media annua	Valori programmati
2012	1,5%
2013	1,5%
2014	0,2%
2015	0,2%
2016	0,2%
2017	1,2%
2018	1,7%

Nella tabella che precede sono riportati i dati pubblicati dal MEF secondo la nota di aggiornamento al DEF 2016.

Il quadro macroeconomico definito nel DEF. Obiettivi di politica di bilancio e quadro macroeconomico programmatico.

Nel Documento di Economia e Finanza approvato dal Governo l'11 aprile 2017, l'obiettivo prioritario resta quello di innalzare stabilmente la crescita e l'occupazione, nel rispetto della sostenibilità delle finanze pubbliche.

L'economia italiana è entrata nel terzo anno di ripresa, una ripresa graduale ma non per questo meno significativa dati i non pochi fattori di freno e incertezza a livello globale ed europeo. Anche a livello europeo ed internazionale, si è recentemente registrato un marcato miglioramento della fiducia di imprese e consumatori. La crescita europea ha accelerato. Permangono preoccupazioni su fattori geopolitici e sulle conseguenze di medio termine della Brexit, di recente acuite dalle politiche commerciali ventilate dalla nuova amministrazione americana.

L'obiettivo del Governo è di innalzare il tasso di crescita del PIL verso un ritmo che consenta di recuperare il terreno perduto nel periodo 2009-2013, anni in cui si è verificata una perdita di prodotto senza precedenti nella storia recente, contribuendo così a sostenere l'occupazione e facilitare la discesa del debito in rapporto al PIL. La politica di bilancio concilia un progressivo consolidamento con un sentiero di crescita sostenuto dalle iniziative previste nel Programma Nazionale di Riforma, le quali puntano a creare le condizioni per tornare ad una espansione più rapida e al tempo stesso sostenibile, basata su riforme strutturali (*DEF 2017, Programma di stabilità*, pag.1-2).

Il miglioramento dei dati economici e delle aspettative nelle economie avanzate, Italia compresa, potrebbe giustificare una significativa revisione al rialzo della previsione di crescita del PIL per il 2017 e in minor misura per il 2018, su cui pesa in maggior misura il graduale rialzo dei tassi di interesse di mercato. Si è tuttavia scelto di seguire una valutazione più cauta, anche per via del fatto che nelle principali economie avanzate i dati di produzione e PIL non hanno per ora eguagliato il dinamismo indicato dalle aspettative di imprese e famiglie. La previsione tendenziale di crescita del PIL reale nel 2017 è quindi posta all'1,1 per cento.

La previsione aggiornata per i prossimi due anni è invece lievemente più bassa della precedente, essendo pari a 1,0 per cento nel 2018 e 1,1 per cento nel 2019 (1,2 per cento in entrambi gli anni nella previsione del Draft Budgetary Plan 2017 di ottobre scorso). La nuova previsione di crescita per il 2020 è di 1,1 per cento.

La maggiore cautela riguardo al 2018-2019 è principalmente spiegata dall'incertezza sul contesto di medio termine globale ed europeo e dal recente aumento dei tassi di interesse, che secondo la convenzione seguita nel formulare le previsioni, implica livelli più elevati attesi in futuro. Va inoltre ricordato che la previsione ufficiale non si discosta significativamente dal consenso, anche alla luce del processo di validazione da parte dell'Ufficio Parlamentare di Bilancio.

È intenzione del Governo continuare nel solco delle politiche economiche adottate sin dal 2014, volte a liberare le risorse del Paese dal peso eccessivo dell'imposizione fiscale e a rilanciare al tempo stesso gli investimenti e l'occupazione, nel rispetto delle esigenze di consolidamento di bilancio.

In merito alle clausole di salvaguardia, tuttora previste per il 2018 e il 2019, il Governo intende sostituirle con misure sul lato della spesa e delle entrate, comprensive di ulteriori interventi di contrasto all'evasione. Tale obiettivo sarà perseguito nella Legge di Bilancio per il 2018. In prospettiva, il Governo avrà un ruolo attivo insieme ad altri partner europei sull'evoluzione delle regole di governance economica comune, in vista di un percorso di aggiustamento compatibile con l'esigenza di sostenere la crescita e l'occupazione.

Il Governo ritiene prioritario proseguire nell'azione di rilancio degli investimenti pubblici. Per conseguire una maggiore efficienza e razionalizzazione della spesa per investimenti si ritiene necessario intervenire per migliorare la capacità progettuale delle amministrazioni e delle stazioni appaltanti per la realizzazione di opere pubbliche.

Lo scenario programmatico presenta cambiamenti più significativi rispetto al DEF di aprile. Coerentemente con quanto comunicato alla Commissione Europea in maggio, il Governo ha infatti deciso di ridurre l'aggiustamento strutturale di bilancio nel 2018 da 0,8 punti percentuali, che eccedevano comunque quanto richiesto dal braccio preventivo del Patto di Stabilità e Crescita, a 0,3 punti. L'obiettivo di indebitamento in termini nominali passa all'1,6 per cento del PIL, che segnerebbe comunque un'accelerazione del processo di riduzione del deficit. Per il biennio successivo, si continua a puntare al sostanziale conseguimento del pareggio di bilancio nel 2020, sia in termini nominali, sia strutturali. Infatti, poiché secondo l'attuale stima della crescita potenziale l'output gap si chiuderebbe nel 2020, al netto di eventuali misure temporanee, i due saldi coinciderebbero.

L'approccio di politica economica che il Governo reputa più appropriato è incentrato su un miglioramento graduale ma strutturale della finanza pubblica, fondato sulla revisione della spesa, su una maggiore efficienza operativa nelle Amministrazioni Pubbliche e sul contrasto all'evasione e all'elusione fiscale. Nelle sue considerazioni sottostanti le raccomandazioni di politica di bilancio ai paesi membri, la Commissione Europea a fine maggio sottolineava l'importanza di valutare gli obiettivi quantitativi di finanza pubblica con un margine di discrezionalità. Tale margine è legato da un lato al lascito della crisi, alle pressioni deflazionistiche ancora in atto e alla plausibilità delle stime di output gap; dall'altro al tema della sostenibilità del debito pubblico.

Il Governo, condividendo questa impostazione generale, ha per il tramite del Ministro dell'Economia e Finanze indirizzato una lettera alla Commissione in cui sottolinea l'importanza di bilanciare adeguatamente gli obiettivi della sostenibilità fiscale e del sostegno alla ripresa economica. La lettera sostiene quindi che un'eccessiva restrizione fiscale metterebbe a rischio la ripresa economica e la coesione sociale. Annuncia pertanto che l'intenzione del Governo è, come sopra menzionato, di aggiustare il saldo strutturale in misura pari a 0,3 punti di PIL nel 2018. La Commissione ha preso atto di questo orientamento, sottolineando l'importanza di attuare ampie riforme strutturali e di ridurre il deficit di bilancio e il rapporto debito/PIL5.

Nei prossimi anni, la politica economica dell'Italia dovrà infatti vincere la sfida della crescita e della riduzione del debito pubblico in rapporto al PIL. Questa sfida è anche collegata alla questione demografica: la popolazione italiana è invecchiata, le nascite e il tasso di fecondità sono in calo. Nuove proiezioni delle tendenze del sistema pensionistico, basate su un imminente aggiornamento degli scenari demografici ed economici a livello europeo, evidenziano rischi di salita della spesa pensionistica nei prossimi due decenni.

Il Governo ritiene che tali proiezioni rappresentino uno scenario avverso a fronte di quello sinora adottato, da tenere in considerazione nel formulare gli obiettivi di bilancio per i prossimi anni e nel valutare le diverse opzioni di politica economica e sociale. Esse sottolineano infatti l'importanza di conseguire tassi di crescita del PIL più elevati rispetto a quelli registrati negli ultimi anni e di promuovere un aumento dei tassi di attività e una risalita del tasso di fecondità. L'Italia ha bisogno di un'economia più dinamica, di una finanza pubblica che possa assorbire il futuro impatto del pensionamento dei *baby boomers* e di politiche di sostegno all'occupazione giovanile e alla famiglia. Date le conseguenze sociali della crisi degli ultimi anni, è inoltre opportuno insistere sulle politiche di contrasto alla povertà.

Le recenti iniziative del Governo, prima fra tutte l'introduzione del Reddito di Inclusione, a valere sugli stanziamenti allo scopo previsti già nella legge di bilancio 2017-2019, le diverse misure adottate per la tutela della maternità e la promozione della natalità, nonché per la conciliazione vita-lavoro, riflettono questa impostazione. La Legge di Bilancio 2017 includeva già varie misure di sostegno alle fasce più deboli della popolazione e ai pensionati con redditi bassi. La legge di Bilancio 2018 destinerà le limitate risorse a disposizione a pochi mirati obiettivi: investimenti pubblici e privati, occupazione giovanile e lotta alla povertà.

Il Governo prevede altresì di disattivare interamente le clausole di salvaguardia per il 2018. Ne derivano minori entrate per 15,7 miliardi nel 2018 rispetto allo scenario tendenziale. Le nuove politiche per lo sviluppo e la disattivazione delle clausole 2018 saranno coperte con una manovra prossima allo 0,5 per cento del PIL, che riguarderà la spesa pubblica per 0,15 punti di PIL e le entrate per la restante parte. Ciò al fine di conseguire un indebitamento netto dell'1,6 per cento del PIL comprendendo i costi delle nuove politiche e delle c.d. spese indifferibili. A questo livello di deficit corrisponderebbe un miglioramento del saldo strutturale pari a 0,3 punti di PIL.

Nello scenario programmatico, la crescita del PIL reale è prevista pari all'1,5 per cento sia nel 2018, sia nel 2019. Nell'anno finale della previsione si prevede una decelerazione all'1,3 per cento. Il diverso profilo della crescita dello scenario tendenziale rispetto al programmatico è dovuto alla rimodulazione della tempistica del consolidamento fiscale, che impatterebbe diversamente sul biennio 2019-2020, sia a livello di crescita reale, sia in termini di andamento del deflatore e della crescita nominale del PIL.

QUADRO MACROECONOMICO PROGRAMMATICO SINTETICO (1) (variazioni percentuali, salvo ove non diversamente indicato)					
	2016	2017	2018	2019	2020
PIL	0,9	1,5	1,5	1,5	1,3
Deflatore PIL	0,8	0,6	1,6	1,9	2,1
<i>Deflatore consumi</i>	<i>0,0</i>	<i>1,5</i>	<i>1,4</i>	<i>2,1</i>	<i>2,5</i>
<i>PIL nominale</i>	<i>1,7</i>	<i>2,1</i>	<i>3,1</i>	<i>3,4</i>	<i>3,4</i>
Occupazione (ULA)	1,4	1,0	0,9	1,1	0,9
Occupazione (FL)	1,3	1,1	0,9	1,1	0,9
Tasso di disoccupazione	11,7	11,2	10,7	10,0	9,5
Bilancia partite correnti (saldo in % PIL)	2,5	2,4	2,2	2,2	2,5
(1) Eventuali imprecisioni derivano da arrotondamenti.					

La discesa del rapporto debito/PIL sarebbe lievemente minore in confronto al tendenziale nel 2018 ma più accentuata nella parte finale dell'orizzonte di programmazione, terminando al 123,9 per cento nel 2020.

Indicatori di finanza pubblica (in percentuale del PIL) ⁽¹⁾

QUADRO PROGRAMMATICO	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Indebitamento netto	-2,6	-2,5	-2,1	-1,6	-0,9	-0,2
Saldo primario	1,5	1,5	1,7	2,0	2,6	3,3
Interessi	4,1	4,0	3,8	3,6	3,5	3,5
Indebitamento netto strutturale ⁽²⁾	-0,1	-0,9	-1,3	-1,0	-0,6	-0,2
Variazione strutturale	0,3	-0,8	-0,4	0,3	0,4	0,4
Debito pubblico (lordo sostegni) ⁽³⁾	131,5	132,0	131,6	130,0	127,1	123,9
Debito pubblico (netto sostegni) ⁽³⁾	128,0	128,5	128,2	126,7	123,9	120,8
Obiettivo per la regola del debito ⁽⁴⁾						122,8
Proventi da privatizzazioni	0,4	0,1	0,2	0,3	0,3	0,3

QUADRO TENDENZIALE						
Indebitamento netto	-2,6	-2,5	-2,1	-1,0	-0,3	-0,1
Saldo primario	1,5	1,5	1,7	2,6	3,3	3,5
Interessi	4,1	4,0	3,8	3,6	3,5	3,6
Indebitamento netto strutturale (2)	-0,2	-1,0	-1,4	-0,3	0,2	0,0
Variazione strutturale	0,2	-0,8	-0,4	1,1	0,5	-0,1
Debito pubblico (lordo sostegni) (3)	131,5	132,0	131,6	129,9	127,1	124,3
Debito pubblico (netto sostegni) (3)	128,0	128,5	128,2	126,6	123,9	121,2

MEMO: DEF (aprile 2017), quadro programmatico						
Indebitamento netto	-2,7	-2,4	-2,1	-1,2	-0,2	0,0
Saldo primario	1,5	1,5	1,7	2,5	3,5	3,8
Interessi	4,1	4,0	3,9	3,7	3,7	3,8
Indebitamento netto strutturale (2)	-0,5	-1,2	-1,5	-0,7	0,1	0,0
Variazione strutturale	0,3	-0,7	-0,3	0,8	0,8	-0,1
Debito pubblico (lordo sostegni) (5)	132,1	132,6	132,5	131,0	128,2	125,7
Debito pubblico (netto sostegni) (5)	128,5	129,1	129,1	127,7	125,0	122,6
<i>PIL nominale tendenziale (val. assoluti x 1.000)</i>	<i>1652,2</i>	<i>1680,5</i>	<i>1716,5</i>	<i>1768,7</i>	<i>1821,7</i>	<i>1876,6</i>
<i>PIL nominale programmatico (val. assoluti x 1.000)</i>	<i>1652,2</i>	<i>1680,5</i>	<i>1716,5</i>	<i>1770,3</i>	<i>1830,6</i>	<i>1893,3</i>
(1) Eventuali imprecisioni derivano da arrotondamenti.						
(2) Al netto delle una tantum e della componente ciclica.						
(3) Al lordo ovvero al netto delle quote di pertinenza dell'Italia dei prestiti a Stati membri dell'UEM, bilaterali o attraverso l'EFSF, e del contributo al capitale dell'ESM. A tutto il 2016 l'ammontare di tali quote è stato pari a circa 58,2 miliardi, di cui 43,9 miliardi per prestiti bilaterali e attraverso l'EFSF e 14,3 miliardi per il programma ESM (cfr. Banca d'Italia, bollettino statistico 'Finanza pubblica: fabbisogno e debito' del 15 settembre 2017). I valori di consuntivo del 2015 e del 2016 tengono conto delle revisioni del PIL contenute nelle Tabelle allegate al comunicato stampa Istat "Conti economici nazionali del 2016" del 22 settembre 2017. Le stime considerano proventi da privatizzazioni e altri proventi finanziari pari allo 0,2 per cento nel 2017 e 0,3 per cento del PIL annuo nel periodo 2018-2020. Le stime programmatiche scontano l'ipotesi di una uscita graduale dalla Tesoreria Unica solo a partire dal 2021. Le stime scontano l'ipotesi di una riduzione delle giacenze di liquidità del MEF per circa 0,7 per cento del PIL nel 2017 e per oltre lo 0,1 per cento di PIL nel 2018 e nel 2019. Lo scenario dei tassi di interesse utilizzato per le stime si basa sulle previsioni implicite derivanti dai tassi forward sui titoli di Stato italiani del periodo di compilazione del presente documento.						
(4) Livello del rapporto debito/PIL che assicurerebbe l'osservanza della regola sulla base della dinamica prevista al 2020 (criterio <i>forward-looking</i>). Per ulteriori dettagli si veda il Paragrafo III.4.						
(5) Al lordo ovvero al netto delle quote di pertinenza dell'Italia dei prestiti a Stati membri dell'UEM, bilaterali o attraverso l'EFSF, e del contributo al capitale dell'ESM. Le stime considerano proventi da privatizzazioni e ulteriori risparmi destinati al Fondo ammortamento pari allo 0,3 per cento del PIL negli anni 2017-2020.						

La legislazione nazionale

Contestualmente agli aspetti sopradescritti, devono essere prese in considerazione anche quelle disposizioni che influenzeranno la gestione contabile e, con essa, l'intero processo di programmazione del nostro ente. In particolare, è fondamentale analizzare i vincoli e le novità apportate dalla *legge di stabilità*.

Già la legge di stabilità 2016 (Legge n. 208/2015) aveva previsto la disapplicazione di tutte le norme concernenti il patto di stabilità interno e l'introduzione delle nuove regole sul pareggio di bilancio per le regioni e gli enti locali (anche per gli enti sotto i 1.000 abitanti, ad esclusione delle Unioni di comuni), in attuazione della legge costituzionale n. 243/2012. È stato introdotto uno dei saldi previsti dall'art. 9, comma 1 della legge costituzionale, ossia il saldo finale di competenza non negativo che, almeno in questa fase transitoria, non considera più tra gli aggregati rilevanti la cassa in conto capitale. La legge di stabilità 2017 (Legge n.232/2016) ha in parte aggiornato tale normativa, inserendo a regime il fondo pluriennale vincolato di entrata e di spesa nel computo del saldo finale di competenza per il periodo 2017-2019, al netto della quota riveniente da debito.

Le nuove regole sono accompagnate dall'introduzione di un meccanismo di compensazione per la spesa in conto capitale, sia a livello regionale che a livello nazionale, alla stregua dei precedenti patti di solidarietà, oltre che da misure sanzionatorie. Sono inoltre individuate modalità e tempi per il monitoraggio e la certificazione dell'obiettivo di saldo.

Sul fronte della fiscalità locale, la legge 232/2016 ha esteso al 2017 il blocco degli aumenti dei tributi e delle addizionali delle regioni e degli enti locali. Come per il 2016 restano escluse dal blocco alcune fattispecie esplicitamente previste, tra cui la TARI, le variazioni disposte dagli enti che deliberano il pre-dissesto o il dissesto.

Si attribuisce ai comuni, anche per l'anno 2017, un contributo di 300 milioni di euro, c.d. fondo compensativo IMU/TASI, che verrà ripartito in proporzione alle somme già attribuite per l'anno 2014 con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 6 novembre 2014, pari a 625 milioni di euro, ai sensi dell'art. 1, comma 731, della legge 147/2013. Le somme attribuite ai comuni a tale titolo, a differenza del 2016, sono considerate tra le entrate finali valide ai fini del vincolo del pareggio di bilancio, ma gli enti devono

conseguire un valore positivo del saldo di pareggio in misura pari alla quota delle risorse assegnate.

Per quanto riguarda il Fondo di solidarietà comunale è stata prevista una revisione generale dei criteri di alimentazione e riparto del Fondo e di attuazione della perequazione delle risorse avviata dal 2015. La dotazione complessiva del fondo a partire dal 2017 è di 6.197,20 milioni. Cambia la quota perequativa del fondo, basata sulla differenza tra le capacità fiscali e i fabbisogni standard, fissata in misura crescente dal 40 % del 2017 al 100% del 2021.

Viene data la facoltà già concessa per il 2016, di utilizzare liberamente i risparmi in linea capitale derivanti da operazioni di rinegoziazione dei mutui, solo per il 2017.

Per i proventi dei titoli abitativi edilizi e delle sanzioni previste dal testo unico di cui al DPR 380/2011 è stata prevista, a regime dal 2018, la destinazione esclusiva e senza vincoli temporali ad una serie di interventi specifici, trasformandola in una entrata vincolata per legge, tra cui la manutenzione ordinaria e straordinaria del patrimonio.

La legge di stabilità 2017

Dal 2009 la legge finanziaria ha cominciato a essere definita come "legge di stabilità". Infatti, l'introduzione di elementi di federalismo fiscale nell'ordinamento degli enti locali territoriali (realizzata dalla riforma costituzionale del 2001), richiede che l'attività finanziaria statale venga coordinata con quella locale. Pertanto, la nuova legge di stabilità deve ogni anno adottare norme di coordinamento della finanza pubblica dei vari livelli di governo, allo scopo di rispettare i requisiti di convergenza economico-finanziaria imposti dal trattato di Maastricht.

Nella legge finanziaria per l'anno 2008 è stato aggiunto il collegato sul welfare (contenente norme su previdenza, lavoro e competitività). Lo stesso provvedimento inoltre è stato scritto secondo una classificazione per missioni e programmi, ritenendo l'Esecutivo che una tale struttura avrebbe reso il documento più trasparente e leggibile.

Ai sensi della legge n. 196/2009 è stata sostituita sostanzialmente e formalmente, a partire dal 2010, dalla legge di stabilità,^[3] la quale, rispetto alla legge finanziaria, prevede novità sia in ordine ai tempi di presentazione sia in merito ai contenuti.

La legge n. 243/2012 ha disposto che, a partire dal 2016, la legge di stabilità costituirà un unico testo legislativo con la legge di bilancio. La Legge di Stabilità 2016 (legge n. 208/2015) sarà quindi l'ultima legge di stabilità separata dalla legge di bilancio.

Si delineano ora, in maniera sintetica e sulla base delle norme attualmente in vigore i principali vincoli che gli Enti Locali devono osservare al momento in cui viene predisposto il Documento Unico di Programmazione:

– Regole di finanza pubblica:

Il **comma 463** della **Legge di Bilancio 2017 n. 232** del 11 dicembre 2016 abroga formalmente la normativa concernente il pareggio di bilancio come disciplinato dalla legge di stabilità 2016 (commi 709-712 e 719-734), sostituito con l'analoga disciplina riportata nei commi successivi della medesima legge. Sono confermati, invece, gli adempimenti previsti per il monitoraggio e la certificazione del saldo finale di competenza 2016, nonché le disposizioni relative alle sanzioni in caso di mancato conseguimento del saldo 2016 e gli effetti connessi all'applicazione dei patti di solidarietà, nazionale e regionali, nel corso del 2016. La revisione delle sanzioni in caso di mancato rispetto del saldo 2017 rappresenterebbe quindi la prima applicazione dei criteri di proporzionalità espressamente richiamati dalla revisionata legge 243/2012. Il **comma 464** abroga la disposizione relativa alla sanzione prevista qualora gli enti trasmettano la certificazione concernente la verifica dell'obiettivo di saldo oltre 60 giorni dal termine stabilito per l'approvazione del rendiconto. Si precisa che la sanzione in questione prevedeva la mancata erogazione di risorse e trasferimenti da parte del Ministero dell'Interno Il **comma 465** precisa che le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, le città metropolitane, le province e i comuni concorrono agli obiettivi di finanza pubblica nel rispetto delle nuove disposizioni relative al saldo di competenza, disciplinato dai commi 1-22 del presente articolo Le Unioni di Comuni non sono quindi tenute al rispetto del vincolo, mentre lo sono i Comuni nati da fusione, per i quali tuttavia vale la priorità nell'assegnazione di spazi finanziari per il triennio 2017-19 di cui al comma 492, che coinvolge opportunamente anche i Comuni fino a mille abitanti (già esclusi dai vincoli di Patto fino al 2015) Il **comma 466** contiene le indicazioni relative alle nuove regole di finanza pubblica previste per gli enti territoriali di cui al precedente comma. In particolare, confermando il vincolo già previsto per il 2016, il comma stabilisce che a decorrere dal 2017 tali enti devono conseguire un saldo non negativo, in

termini di competenza, tra entrate finali (titoli 1-5 dello schema di bilancio armonizzato) e spese finali (titoli 1-3 del medesimo schema di bilancio), così come previsto dal revisionato art. 9 della legge 243/2012. Il comma, inoltre, stabilisce l'inclusione del fondo pluriennale vincolato di entrata e di spesa nel computo del saldo finale di competenza per il periodo 2017-2019, al netto della quota rinveniente da debito. Tale disposizione, quindi, dà attuazione alla previsione di cui al comma 1-bis dell'art. 9 della legge 243, che dopo aver indicato una nuova formulazione estesa del saldo con decorrenza dal 2020, demanda alla legge di bilancio la scelta relativa all'inclusione del FPV nel saldo per il triennio 2017-2019, compatibilmente con gli obiettivi di finanza pubblica. L'inclusione del FPV per l'intero triennio, in continuità con il 2016, consente quindi di proseguire il rilancio degli investimenti pubblici locali faticosamente avviato. Risulta importante segnalare la modifica strutturale che dal 2020 investirà il FPV utile ai fini dal saldo di finanza pubblica. Fino al 2019, infatti, sarà incluso nel saldo l'intero FPV, al netto della sola quota rinveniente da debito, mentre dal 2020 risulterà valido per il rispetto degli obiettivi di finanza pubblica il FPV esclusivamente finanziato dalle entrate finali comprese nel saldo, elemento che inciderà sulle condizioni di assorbimento degli avanzi e richiederà una maggiore capacità programmatoria delle opere. Infine, rimane da evidenziare che dal 2017, nel computo del saldo finale, non rileva la quota del fondo pluriennale vincolato di entrata che finanzia gli impegni cancellati definitivamente dopo l'approvazione del rendiconto dell'anno precedente. Il **comma 485** introduce il regime dei **patti nazionali**, di cui all'art. 10 co. 4 della legge 243/2012. Nel triennio 2017-2019 sono assegnati agli enti locali **spazi finanziari pari a 700 milioni annui** (di cui 300 annui per l'edilizia scolastica), **a sostegno degli investimenti locali finanziati con avanzi di amministrazione degli esercizi precedenti e/o risorse da debito**. Il **comma 486** precisa che tali spazi possono essere richiesti dagli enti **solo qualora questi stessi interventi non possano essere realizzati con debito o avanzo di amministrazione degli esercizi precedenti e nel rispetto del proprio saldo**. Si introduce un elemento responsabilizzante nei confronti degli enti locali interessati, con la finalità di utilizzare in misura ottimale gli spazi di finanza pubblica complessivamente messi a disposizione degli investimenti locali. I **commi 487-489** definiscono termini e modalità per la richiesta e l'assegnazione degli spazi finanziari per l'edilizia scolastica. Gli enti locali devono fare richiesta alla Struttura di missione competente entro il 20 gennaio di ciascun anno. Tale termine è posticipato al 20 febbraio per il 2017 (comma 494).

– *Tributi:*

il comma 14 della Legge di Stabilità 2016 ha esentato le abitazioni principali dall'applicazione della Tasi, tranne che quelle di lusso (categorie A/1, A/8 e A/9). Modifiche rispetto al 2015 sono state apportate anche per i comodati tra parenti entro il primo grado e sull'IMU relativamente agli "imbullonati" ed ai terreni agricoli. Sono previste misure compensative del minor gettito IMU e TASI conseguente dall'attuazione del nuovo sistema di esenzione per le abitazioni principali ed i terreni agricoli mediante l'incremento della dotazione del fondo di solidarietà comunale. La disposizione del comma 26 per cui non possono essere previsti aumenti di aliquote o tariffe, ad eccezione della Tari vale solo per il 2016, così come si è applicata solo al 2016 la possibilità per i comuni di mantenere con espressa deliberazione del Consiglio Comunale la maggiorazione della TASI di cui al comma 677 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2013, n. 147, nella stessa misura applicata per l'anno 2015 e limitatamente agli immobili non esentati. Il comma 42 della legge di bilancio 2017 n. 232 del 11 dicembre 2016, attraverso la modifica del comma 26 della legge di stabilità 2016, estende al 2017 il blocco degli aumenti dei tributi e delle addizionali delle regioni e degli enti locali. Come per il 2016, restano escluse dal blocco alcune fattispecie esplicitamente previste: la tassa sui rifiuti (TARI), le variazioni disposte dagli enti che deliberano il pre-dissesto o il dissesto. Il decreto legislativo n. 50/2017 ha reintrodotta la possibilità di istituire l'imposta di soggiorno, escludendola quindi dal blocco. Non rientrano nel divieto di aumento tutte le entrate che hanno natura patrimoniale come ad esempio la tariffa puntuale sui rifiuti di cui al comma 667 della legge di stabilità 2014, il canone occupazione spazi e aree pubbliche ed il canone idrico. Invece, il canone per l'autorizzazione all'installazione dei mezzi pubblicitari (Cimp), se pure alternativo all'imposta comunale sulla pubblicità e diritti sulle pubbliche affissioni, ha natura tributaria (CCost, sent. n.141/2009) e quindi rientra nel blocco. Inoltre, come chiarito anche da diversi pronunciamenti in sede consultiva delle sezioni regionali della Corte dei Conti, la disposizione di cui al comma 26 deve essere letta nel senso che il blocco si applica a tutte le forme di variazione in aumento dei tributi a livello locale, sia che le stesse si configurino come incremento di aliquote di tributi già esistenti nel 2015 o abolizione di regimi agevolativi, sia che consistano nell'istituzione di nuovi prelievi tributari. Con la lettera b) si prevede che i Comuni che hanno optato nel 2016 per il mantenimento della maggiorazione TASI nella misura applicata per l'anno 2015 (come prescritto dal predetto comma 28) possano continuare a farlo anche nel 2017, sempre previa espressa deliberazione del consiglio comunale. Va ricordato che la conferma di questo prelievo, istituito temporaneamente dal 2014, consente ad un gran numero di Comuni il mantenimento dei livelli di

gettito preesistenti all'istituzione della Tasi. Il blocco delle aliquote dei tributi viene, quindi, reiterato anche per il 2017.

– *Fondo di solidarietà comunale:*

Il **comma 448** della legge di bilancio 2017 definisce la dotazione complessiva del Fondo di Solidarietà Comunale a decorrere dal 2017 che è stabilita in 6.197,2 milioni. Analogamente al 2016, la quota comunale di alimentazione del Fondo è determinata in 2.768,8 milioni di euro ed assicurata attraverso il versamento del 22,43% dell'IMU standard di spettanza di ciascun Comune. Tale importo, risulta, comunque suscettibile di variazioni derivanti dalla regolazione dei rapporti finanziari connessi con la metodologia di riparto tra i comuni interessati del Fondo stesso; in altre parole l'importo previsto potrà variare per effetto del versamento al Fondo da parte dei Comuni con FSC negativo (cd. incapienti), senza effetti sostanziali sull'ammontare netto delle risorse da assegnare. Il **comma 449** stabilisce i criteri di ripartizione del Fondo confermando sostanzialmente quelli attualmente vigenti anche con riferimento alle diverse componenti. In particolare, **la lettera a)** conferma l'assegnazione di 3.767,45 milioni di euro da ripartire stabilmente a titolo di ristoro – analogamente a quanto avvenuto nel 2016 – sulla base del gettito dell'IMU e della Tasi perduto per effetto delle agevolazioni ed esenzioni introdotte dalla legge di stabilità 2016 (abolizione Tasi abitazione principale, esenzione Imu terreni agricoli e ripristino vecchio regime di imponibilità terreni montani, esenzione Tasi inquilini abitazione principale, esenzione Imu immobili cooperative edilizie adibite ad abitazione principale da studenti universitari, agevolazioni su comodati e concordati). **La lettera b)** conferma il riparto, fino ad un massimo di 80 milioni di euro, delle risorse destinate a compensare i Comuni che avevano deliberato nel 2015 regimi fiscali Tasi sull'abitazione principale inferiori all'aliquota base dell'1 per mille, fino all'ammontare del rispettivo gettito standard. Il contributo, di carattere strutturale, era stato disposto attraverso una riserva sul FSC dal comma 17, lett. f) della Legge di stabilità per il 2016. **La lettera c)** fissa la quota del Fondo di Solidarietà Comunale da distribuire ai comuni delle regioni a statuto ordinario in circa 1.885,6 milioni di euro, eventualmente incrementati per effetto delle regolazioni finanziarie e del residuo non distribuito degli 80 milioni di euro di cui alla lettera b). La quota perequativa del fondo, basata sulla differenza tra le capacità fiscali e i fabbisogni standard, è fissata in misura crescente dal confermato 40% del 2017 al 100% del 2021. A differenza degli anni scorsi, l'ammontare complessivo della capacità fiscale perequabile è definitivamente stabilito nella misura del 50%. La nuova percentuale è fissata a regime dopo due anni di applicazione transitoria della misura del 45,8%. La quota residua del fondo è ripartita, fino al 2020, sulla base del criterio compensativo delle risorse storiche. La norma dispone, inoltre, che i fabbisogni standard da utilizzare ai fini della perequazione sono approvati dalla Commissione tecnica per i fabbisogni standard entro il 30 settembre dell'anno precedente a quello di riferimento.

– *Anticipazione di tesoreria:*

Il comma 43 proroga di un anno – dal 31 dicembre 2016 al 31 dicembre 2017 – l'innalzamento da tre a cinque dodicesimi del limite massimo di ricorso degli enti locali ad anticipazioni di tesoreria, disposto dall'articolo 2, comma 3-bis, del decreto-legge n. 4/2014, concesso al fine di agevolare il rispetto da parte degli enti locali stessi dei tempi di pagamento nelle transazioni commerciali.

– *Fondo crediti di dubbia esigibilità:*

La Legge di Stabilità 2015, comma 509, ha fissato uno stanziamento minimo del 55% di accantonamento per il 2016, del 70% per il 2017, dell'85% per il 2018 e del 100% per il 2019. L'intervento della riforma dell'ordinamento contabile contenuta nel D. Lgs. n.118/2011 da un lato mette in evidenza tutti i crediti che la pubblica amministrazione può vantare, ma impone anche l'accantonamento del fondo crediti a copertura del rischio di mancata realizzazione delle entrate, rafforza la valutazione preventiva e concomitante degli equilibri di bilancio, dall'altro impone di impegnare solo le somme che effettivamente costituiscono obbligazioni giuridiche passive, riducendo in maniera consistente l'entità dei residui passivi.

– *Limite all'indebitamento:*

dal 2015 è passato dall'8 al 10%, come stabilito dal comma 539 della Legge di Stabilità 2015;

– *Proventi derivanti dai permessi a costruire:*

il comma 737 della Legge di Stabilità 2016 consente, ma solo per gli anni 2016 e 2017, l'utilizzo integrale (fino al 2015 era al massimo del 75%) per spese di manutenzione ordinaria del verde, delle strade e del patrimonio comunale, nonché per spese di progettazione delle opere pubbliche. La legge di bilancio 2017 (la legge n. 232/2016) ha disposto una disciplina per le entrate in questione che deve essere considerata a regime

in quanto non viene più definito uno specifico trattamento per taluni determinati esercizi finanziari: dal 2018 in poi deve essere applicata tale disciplina. Dunque, dal 2018, differentemente da quanto stabilito dal legislatore per il 2017, ai sensi dei commi 460 e 461 dell'art. 1 della legge n. 232/2016, i contributi dai permessi di costruire e le relative sanzioni sono destinati esclusivamente e senza vincoli temporali: alla realizzazione e alla manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria; al risanamento di complessi edilizi compresi nei centri storici e nelle periferie degradate; a interventi di riuso e di rigenerazione; a interventi di demolizione di costruzioni abusive; all'acquisizione e alla realizzazione di aree verdi destinate a uso pubblico; a interventi di tutela e riqualificazione dell'ambiente e del paesaggio, anche ai fini della prevenzione e della mitigazione del rischio idrogeologico e sismico e della tutela riqualificazione del patrimonio rurale pubblico; a interventi volti a favorire l'insediamento di attività di agricoltura nell'ambito urbano. Gli interventi sopra elencati sono generalmente contabilizzati nel titolo II della spesa, tranne la manutenzione ordinaria delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria.

– *Partecipazione dei comuni alle azioni di contrasto all'evasione fiscale:*

la legge di conversione del D.L. 192/2014 "Milleproroghe" ha prorogato fino al 2017 la quota del 100% in favore dei Comuni, modificando la disposizione della Legge di Stabilità 2015 che l'aveva ridotta al 55%;

– *Sospensione del regime di tesoreria unica mista*

con il comma 395 della Legge di Stabilità 2015 è stata prorogata fino al 31/12/2017;

– *Personale:*

il comma 219 e seguenti della Legge di Stabilità 2016 ripristina dei vincoli in materia di assunzioni, fondo per la contrattazione decentrata, dotazioni organiche e ricollocazione personale delle Province. In particolare nei comuni con popolazione inferiore ai 10.000 abitanti si può procedere, nel biennio 2017-2018, ad assunzioni di personale a tempo indeterminato di qualifica non dirigenziale nel limite di un contingente di personale corrispondente, per ciascun anno, ad una spesa pari al 75% di quella relativa al medesimo personale cessato nell'anno precedente purché sia rispettato il parametro del rapporto dipendenti/popolazione definito dal D.M. 24 luglio 2014. Altrimenti in caso di non rispetto di tale rapporto la capacità assunzionale scende al 25%. Tra i vari obblighi in materia di personale, invece, l'art. 16 del D.L. 24/6/2016 ha abrogato la disposizione contenuta nel comma 557 della L. 296/2006 (Finanziaria 2007) secondo la quale gli enti dovevano ridurre l'incidenza delle spese di personale rispetto al complesso delle spese correnti;

– *Contenimento stanziamenti per particolari spese:*

permane l'obbligo del contenimento per contratti di lavoro flessibile entro l'ammontare delle somme impegnate nel 2009, per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità, rappresentanza entro il 20% rispetto al consuntivo 2009, per missione e formazione entro il 50% rispetto al consuntivo 2009, per consulenze, studi e ricerche, entro il 10% rispetto al 2013, per acquisto, manutenzione ed esercizio di autovetture e buoni taxi entro il 30% rispetto al consuntivo 2011, tranne che per i servizi istituzionali di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica e per i servizi socio-sanitari svolti per garantire i livelli essenziali di assistenza. Per manutenzione ordinaria su beni mobili ed immobili è previsto solo il contenimento della spesa, senza alcuna percentuale di riferimento, mentre la legge di conversione del decreto milleproroghe (L. 21/2016) ha soppresso i divieti in merito all'acquisto di mobili e arredi. Inoltre, il comma 502 della Legge di Stabilità 2016 rafforza il ricorso al mercato elettronico (obbligatorio al di sopra dei mille euro) per l'acquisto di beni e servizi, mentre il comma 494 dispone limiti specifici sugli acquisti autonomi. Il comma 505, poi, prevede l'obbligo di un piano biennale per le forniture superiori al milione, abbassato a € 40.000,00 dal nuovo Codice degli Appalti (art. 21 D. Lgs. 50/2016) tale obbligo è stato rinviato dal comma 424 della legge di bilancio al 2018. I commi da 413 a 423 della legge di bilancio 2017 reca ulteriori misure di razionalizzazione della spesa pubblica e misure di efficientamento della spesa per acquisto di beni e servizi;

– *Acquisto di immobili a titolo oneroso e contratti di locazione passiva:*

permangono i divieti stabiliti dall'art. 1 della Legge 24/12/2012, n. 228 (Legge di Stabilità 2013);

– *Società partecipate:*

per effetto dell'art. 24 del D. Lgs. 175/2016 l'Ente dovrà procedere alla revisione straordinaria delle partecipazioni societarie detenute direttamente ed indirettamente entro il termine del 30/09/2017 salvo proroghe.

– *Riforma degli appalti:*

il 18/4/2016 è stato approvato il nuovo codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi, forniture e concessioni;

– *Riforma dei servizi pubblici locali e del trasporto locale:*

tra i decreti attuativi della legge di riforma della Pubblica Amministrazione il Governo ha inserito anche le norme volte a riformare i servizi pubblici locali. Il decreto legislativo che interviene nel settore dei servizi pubblici locali contiene, inoltre, la normativa volta a riformare il comparto del trasporto locale, prevedendo anche l’emanazione del decreto ministeriale per la definizione dei costi standard per le diverse modalità di trasporto pubblico locale.

La legge di bilancio 2018

Tra le disposizioni introdotte dalla nuova Manovra finanziaria, pubblicata sulla G.U. n. 302 del 29 dicembre 2017 – S.O. n. 62 (Legge 27 dicembre 2017, n. 205, c.d. “*Legge di bilancio 2018*”), segnaliamo le novità di natura fiscale che interessano – in maniera più o meno diretta – gli Enti Locali.

– *Aliquote Iva*

Con una modifica all’art. 1, comma 718, della Legge n. 190/14, vengono definitivamente sterilizzati gli aumenti delle aliquote Iva rinviandoli all’anno 2019 e successivi, in particolare:

L’aliquota 10% passerà all’11,5% nel 2019 ed al 13% dal 2020;

L’aliquota 22% passerà al 24,2% nel 2019, al 24,9% nel 2020 ed al 25% dal 2021.

– *Definizione di “beni significativi” ai fini Iva*

Viene fornita una interpretazione autentica alla definizione di “beni significativi”:

ascensori e montacarichi, infissi esterni ed interni, caldaie, video citofoni, apparecchiature di condizionamento e riciclo dell’aria, sanitari e rubinetterie da bagno, impianti di sicurezza, la cui cessione è soggetta all’aliquota Iva 10% ai sensi del Decreto Mef 29 dicembre 1999, se operata nell’ambito di interventi di recupero del patrimonio edilizio di cui all’art. 31, comma 1, lett. a), b), c) e d), della Legge n. 457/78, realizzati su fabbricati a prevalente destinazione abitativa privata.

L’individuazione dei suddetti beni, affinché possano essere considerati “significativi”, si effettua in base all’autonomia funzionale delle parti rispetto al manufatto principale, come individuato nel citato Decreto del Mef. In base alla norma in commento “*come valore dei predetti beni deve essere assunto quello risultante dall’accordo contrattuale stipulato dalle parti contraenti, che deve tenere conto solo di tutti gli oneri che concorrono alla produzione dei beni stessi e, dunque, sia delle materie prime che della manodopera impiegata per la produzione degli stessi e che, comunque, non può essere inferiore al prezzo di acquisto dei beni stessi*”. La fattura emessa dal fornitore che realizza l’intervento di recupero agevolato deve indicare, oltre al servizio che costituisce l’oggetto della prestazione, anche i “beni significativi”, individuati con il predetto Decreto del Mef, che sono forniti nell’ambito dell’intervento stesso. Sono fatti salvi i comportamenti difformi tenuti fino alla data di entrata in vigore della Legge in commento e non verrà fatto luogo al rimborso dell’Iva applicata sulle operazioni effettuate.

– *Contributi ai Comuni per la demolizione di opere abusive*

Viene istituito un fondo finalizzato all’erogazione di contributi ai Comuni per l’integrazione delle risorse necessarie agli interventi di demolizione di opere abusive. Con Decreto ministeriale sono definiti i criteri per l’utilizzazione e per la ripartizione del fondo. I contributi sono erogati sulla base delle richieste adeguatamente corredate della documentazione amministrativa e contabile relativa alle demolizioni da eseguire ovvero delle risultanze delle attività di accertamento tecnico e di predisposizione degli atti finalizzati all’acquisizione dei manufatti abusivi al patrimonio, da parte dei Comuni e delle Regioni.

A tali fine viene istituita la banca di dati nazionale sull’abusivismo edilizio, con cui le amministrazioni competenti in materia di abusivismo edilizio sono tenuti a condividere e trasmettere le informazioni relative agli illeciti accertati e ai provvedimenti emessi, pena una sanzione pecuniaria fino a 1.000 Euro a carico del dirigente o del funzionario inadempiente. Un Decreto ministeriale ne definirà le modalità di funzionamento.

- *Agevolazioni fiscali sul TPL*

Viene introdotta la possibilità di portare in detrazione, ai sensi dell'art. 15 del Tuir, le spese sostenute per l'acquisto degli **abbonamenti ai servizi di trasporto pubblico locale, regionale e interregionale**, fino alla concorrenza del suo ammontare, nella misura del 19% per un importo delle spese stesse non superiore, in ciascun periodo di imposta, a 250 Euro annui.

La detrazione spetta anche se le spese sono sostenute nell'interesse dei **familiari a carico** e il limite massimo di detrazione di 250 Euro deve intendersi riferito cumulativamente alle spese sostenute dal contribuente per il proprio abbonamento e per quello dei familiari a carico.

Con una modifica all'art. 51, comma 2, del Tuir, vengono inoltre introdotte agevolazioni fiscali per l'acquisto degli abbonamenti per il trasporto pubblico locale, regionale e interregionale, stabilendo che le somme rimborsate dal datore di lavoro o le spese direttamente sostenute da quest'ultimo per l'acquisto dei titoli di viaggio per il trasporto pubblico locale, regionale e interregionale del dipendente e dei familiari non concorrono a formare reddito di lavoro dipendente, analogamente a quanto già oggi avviene per i "buoni pasto".

- *Credito d'imposta per spese di formazione*

Tali norme introducono un credito d'imposta per le imprese che sostengono spese per attività di formazione nel periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2017, nella misura del 40% delle spese relative al solo costo aziendale del personale dipendente per il periodo in cui è occupato in attività di formazione.

Il credito d'imposta è riconosciuto, fino ad un importo massimo annuale di 300.000€ per ciascun beneficiario, per le attività di formazione pattuite attraverso contratti collettivi aziendali o territoriali.

Sono ammissibili al credito d'imposta soltanto determinate spese e non si considerano attività di formazione ammissibili la formazione ordinaria o periodica organizzata dall'impresa per conformarsi alla normativa vigente in materia di salute e sicurezza sul luogo di lavoro, di protezione dell'ambiente e ad ogni altra normativa obbligatoria in materia di formazione.

- *Edificabilità dei suoli, Imposte di registro, ipotecaria e catastale*

Viene inserito un secondo comma all'art. 20 della Legge n. 10/77 in materia di edificabilità dei suoli, prevedendo l'Imposta di registro fissa e l'esenzione da Imposte ipotecaria e catastale anche "*a tutti gli atti preordinati alla trasformazione del territorio posti in essere mediante accordi o convenzioni tra privati ed enti pubblici, nonché a tutti gli atti attuativi posti in essere in esecuzione dei primi*".

Tale norma si applica anche a tutte le convenzioni e atti di cui all'art. 40-*bis* della Legge provinciale di Bolzano n. 1397, per i quali non siano ancora scaduti i termini di accertamento e di riscossione ai sensi della normativa vigente o rispetto ai quali non sia stata emessa sentenza passata in giudicato.

- *"Bonus Renzi", modifica soglie di accesso*

Vengono elevate le soglie reddituali per l'accesso al c.d. "Bonus Renzi" di 80 Euro, allargando così la platea dei destinatari.

Resta ferma la misura del credito, pari a 960 Euro annui.

A fronte della vigente soglia di 24.000 Euro, il Bonus spetta per un reddito complessivo non superiore a 24.600 Euro.

Analogamente, si dispone che il Bonus decresca, fino ad annullarsi, in presenza di un reddito complessivo pari o superiore a 26.600 Euro (a fronte dei vigenti 26.000 Euro).

- *Deducibilità delle spese per la previdenza complementare per i dipendenti pubblici*

Tale norma prevede che a decorrere dal 1° gennaio 2018, ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche di cui all'art. 1, comma 2, del Dlgs. n. 165/01, si applicano le disposizioni concernenti la deducibilità dei premi e contributi versati e il regime di tassazione delle prestazioni di cui al Dlgs. n. 252/05, che disciplina le forme pensionistiche complementari.

Per i suddetti dipendenti che, al 1° gennaio 2018, risultano iscritti a forme pensionistiche complementari, le disposizioni concernenti la deducibilità dei contributi versati e il regime di tassazione delle prestazioni sono applicabili a decorrere dal 1° gennaio 2018.

Per i medesimi soggetti, relativamente ai montanti delle prestazioni accumulate fino a tale data, continuano ad applicarsi le disposizioni previgenti.

- *Bonus bebè*

L'assegno previsto dall'art. 1, comma 125, della Legge n. 190/14 è riconosciuto anche per ogni figlio nato o adottato dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018 e, con riferimento a tali soggetti, è corrisposto esclusivamente fino al compimento del primo anno di età ovvero del primo anno di ingresso nel nucleo familiare a seguito dell'adozione.

- *Limiti di reddito per figli a carico*

Con una modifica all'art. 12, comma 2, del Tuir, riferito alle detrazioni Irpef per figli a carico, viene previsto che per i figli di età non superiore a 24 anni il limite di reddito complessivo per essere considerato fiscalmente a carico passa dagli attuali 2.840,51 Euro a 4.000 Euro. La nuova norma si applica a decorrere dal 1° gennaio 2019.

- *Disposizioni agevolative fiscali in materia di impianti sportivi*

Tale "pacchetto" di norme contiene una serie di disposizioni agevolative fiscali in materia di sport.

Tra queste ricordiamo in primo luogo il riconoscimento, al fine di incentivare l'ammodernamento degli impianti sportivi delle società di calcio, in regime di proprietà o di concessione amministrativa, di un contributo, sotto forma di credito d'imposta, nella misura del 12% dell'ammontare degli interventi di ristrutturazione degli impianti medesimi, sino a un massimo di 25.000 Euro.

Viene poi riconosciuto a tutte le imprese un contributo, sotto forma di credito d'imposta, nei limiti del 3 per mille dei ricavi annui, pari al 50% delle erogazioni liberali in denaro fino a 40.000 Euro effettuate nel corso dell'anno solare 2018 per interventi di restauro o ristrutturazione di impianti sportivi pubblici, ancorché destinati ai soggetti concessionari.

I soggetti beneficiari delle erogazioni liberali comunicano immediatamente all'Ufficio per lo Sport presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri l'ammontare delle somme ricevute e la loro destinazione, provvedendo contestualmente a darne adeguata pubblicità attraverso l'utilizzo di mezzi informatici. Entro il 30 giugno di ogni anno successivo a quello dell'erogazione e fino all'ultimazione dei lavori di restauro o ristrutturazione, i soggetti beneficiari delle erogazioni comunicano altresì all'Ufficio per lo Sport presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri lo stato di avanzamento dei lavori, anche mediante una rendicontazione delle modalità di utilizzo delle somme erogate.

Ricordiamo altresì che, con riferimento alle attività musicali e sportive dilettantistiche, viene innalzato da 7.500 a 10.000 Euro l'ammontare dei rimborsi spese che non concorre a formare il reddito imponibile a fini Irpef.

- *Fatturazione elettronica e Tracciabilità dei pagamenti*

Con diverse modifiche apportate al Dlgs. n. 127/15, il presente comma contiene un "pacchetto" di norme finalizzate ad implementare l'introduzione della fatturazione elettronica e la conseguente tracciabilità dei pagamenti.

Dal 1° gennaio 2019 verrà esteso l'utilizzo della fatturazione elettronica anche negli scambi tra privati, utilizzando il Sistema di Interscambio (SDI).

Gli operatori economici possono avvalersi, attraverso accordi tra le parti, di intermediari per la trasmissione delle fatture elettroniche allo SDI, ferme restando le responsabilità del soggetto che effettua la cessione del bene o la prestazione del servizio.

Le fatture elettroniche emesse nei confronti dei consumatori finali sono rese disponibili a questi ultimi dai servizi telematici dell'Agenzia delle Entrate; una copia della fattura elettronica ovvero in formato analogico sarà messa a disposizione direttamente da chi emette la fattura. È comunque facoltà dei consumatori rinunciare alla copia elettronica o in formato analogico della fattura. Sono esonerati dalle predette disposizioni i soggetti passivi che rientrano nel cosiddetto "regime di vantaggio" di cui all'art. 27, commi 1 e 2, del Dl. n. 98/11, convertito con modificazioni dalla Legge n. 111/11, quelli che applicano il "regime forfettario" di cui all'art. 1, commi da 54 a 89, della Legge n. 190/14.

I soggetti passivi di cui sopra trasmettono telematicamente all'Agenzia delle Entrate i dati relativi alle operazioni di cessione di beni e di prestazione di servizi effettuate e ricevute verso e da soggetti non stabiliti nel territorio dello Stato, salvo quelle per le quali è stata emessa una bolletta doganale e quelle per le quali siano state emesse o ricevute fatture elettroniche. La trasmissione telematica è effettuata entro l'ultimo giorno del mese successivo a quello della data del documento emesso ovvero a quello della data di ricezione del documento comprovante l'operazione.

In caso di emissione di fattura, tra soggetti residenti o stabiliti nel territorio dello Stato, con modalità diverse da quelle previste, la fattura si intende non emessa e si è soggetti a sanzione.

Gli obblighi di conservazione previsti dall'art. 3 del Decreto Mef 17 giugno 2014, si intendono soddisfatti per tutte le fatture elettroniche nonché per tutti i documenti informatici trasmessi attraverso lo SDI e memorizzati dall'Agenzia delle Entrate. I tempi e le modalità di applicazione di tale disposizione sono stabiliti con apposito Provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate.

Con Provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate sono emanate le ulteriori disposizioni necessarie per l'attuazione delle suddette disposizioni.

Dal 1° luglio 2018 la memorizzazione elettronica e la trasmissione telematica dei dati dei corrispettivi sono obbligatori con riferimento alle cessioni di benzina o di gasolio destinati ad essere utilizzati come carburanti per motori.

Sono ridotti a due anni i termini per l'accertamento ai fini dell'Iva e delle Imposte dirette per i soggetti passivi che garantiscono, nei modi stabiliti con Decreto del Mef, la tracciabilità dei pagamenti ricevuti ed effettuati relativi ad operazioni di ammontare superiore a euro 500. La riduzione non si applica, in ogni caso, ai soggetti che effettuano anche operazioni di cui all'art. 22 del Dpr. n. 633/72 (operazioni esonerate da fatturazione), a meno che non abbiano optato per la trasmissione telematica dei corrispettivi.

Ai soggetti passivi Iva che esercitano arti e professioni ammessi al regime di contabilità semplificata di cui all'art. 18 del Dpr. n. 600/73, l'Agenzia delle Entrate mette a disposizione

- gli elementi informativi necessari per la predisposizione dei prospetti di liquidazione periodica dell'Iva;
- una bozza di Dichiarazione annuale Iva e di Dichiarazione dei redditi, con i relativi prospetti riepilogativi dei calcoli effettuati;
- le bozze dei Modelli F24 di versamento recanti gli ammontari delle imposte da versare, compensare o richiedere a rimborso.

Per chi si avvale di queste semplificazioni viene meno l'obbligo di tenuta dei registri Iva fatture emesse e fatture acquistate.

- Fatturazione acquisti di carburante

Con una modifica all'art. 22, comma 3, del Dpr. n. 633/72 si stabilisce che gli acquisti di carburante per autotrazione effettuati presso gli impianti stradali di distribuzione da parte di soggetti passivi Iva (non quindi di consumatori finali, ma inclusi dunque gli Enti Locali nell'ambito della loro attività commerciale) devono essere documentati con la fattura elettronica.

Per le imprese la deducibilità ai fini Ires e la detraibilità ai fini Iva delle spese di carburante è limitata ai soli pagamenti tracciabili (tramite carte di credito, di debito o prepagate).

- Modifiche al calendario fiscale 2018

Fino a che resterà in vigore lo "Spesometro", quindi almeno per l'anno 2018, la scadenza di invio dello stesso fissata al 16 settembre (la seconda per chi lo invia trimestralmente, la prima per chi opera per l'invio semestrale) è spostata al 30 settembre e, conseguentemente, sono spostate al 31 ottobre le scadenze di invio del Modello Unico e della Dichiarazione Irap.

Sono invece spostate sempre al 31 ottobre ma in via definitiva le scadenze di presentazione del Modello 770 e della CU, quest'ultima per i soli redditi che non possono essere inseriti nel Modello 730 precompilato.

Infine, i Caf devono trasmettere i Modelli 730 rispettando le seguenti scadenze:

- 29 giugno per le dichiarazioni presentate dal contribuente entro il 22 giugno;
- 7 luglio per le dichiarazioni presentate dal contribuente dal 23 al 30 giugno;
- 23 luglio per le dichiarazioni presentate dal contribuente dal 1° al 23 luglio.

- Sanzione al committente per aliquota Iva superiore a quella dovuta

Con importante una modifica all'art. 6, comma 6, del Dlgs. n. 471/97, viene previsto che in caso di applicazione dell'Iva in misura superiore a quella effettiva, erroneamente assolta dal cedente/prestatore di servizio, fermo restando il diritto del cessionario/committente alla detrazione ai sensi degli artt. 19 e seguenti del Dpr. n. 633/72, il cessionario/committente è punito con la sanzione amministrativa compresa fra 250 e 10.000 Euro. La restituzione dell'Iva è esclusa qualora il versamento sia avvenuto in un contesto di frode fiscale.

- *Abbassamento della soglia dei pagamenti delle P.A. senza verifiche*

Tali norme riducono, a partire dal 1° marzo 2018, a 5.000 Euro la soglia di 10.000 Euro, di cui all'art. 48-bis, comma 1, Dpr. n. 602/73, oltre la quale le P.A. e le Società a prevalente partecipazione pubblica, prima di effettuare pagamenti, devono verificare anche in via telematica se il beneficiario è inadempiente all'obbligo di versamento derivante da notifica di una o più cartelle di pagamento per un ammontare complessivo pari almeno a tale importo.

Il concorso delle autonomie locali agli obiettivi di governo. Obiettivi individuati dalla programmazione regionale.

Gli enti locali sono chiamati direttamente a concorrere alla realizzazione degli obiettivi di governo principalmente attraverso:

- a) il rispetto del pareggio di bilancio ed il contenimento del debito;
- b) le misure di risparmio imposte dalla *spending review* ed i limiti su specifiche voci di spesa;
- c) i limiti in materia di spese di personale;
- d) i limiti in materia di società partecipate.

Obiettivi individuati dalla programmazione regionale

L'economia della Puglia

Di seguito, sulla base dei dati desunti dai conti economici territoriali pubblicati dall'ISTAT a fine novembre del 2015 e degli ultimi dati economici ufficiali, si delinea il quadro delle economie regionali, in particolare di quella pugliese². Tali dati consentono di tracciare un quadro comparativo fra l'economia della Puglia e il resto delle regioni italiane.

Il territorio pugliese è pianeggiante per il 53%, collinare per il 45% e montuoso solo per il 2%. Conta circa 800 km di costa. Comprende 258 comuni; 6 province per una superficie di 19.540,9 km², per una densità pari a 208,79 ab. per km². La popolazione pugliese è pari a 4,077 milioni di abitanti e rappresenta il 6,7% della popolazione nazionale. Fra le regioni italiane, la Lombardia con poco oltre 10 milioni di abitanti assorbe il 16,5% della popolazione italiana; la Valle d'Aosta, con poco meno di 128mila abitanti, lo 0,2%.

Popolazione residente al 1° Gennaio 2016 nelle regioni italiane (dati assoluti e %)

Regioni	Popolazione	
	Residenti	%
Piemonte	4.404.246	7,3
Valle d'Aosta	127.329	0,2
Lombardia	10.008.349	16,5
Trentino-Alto Adige	1.059.114	1,7
Veneto	4.915.123	8,1
Friuli-Venezia Giulia	1.221.218	2,0
Liguria	1.571.053	2,6
Emilia-Romagna	4.448.146	7,3
Toscana	3.744.398	6,2
Umbria	891.181	1,5
Marche	1.543.752	2,5
Lazio	5.888.472	9,7
Abruzzo	1.326.513	2,2

Molise	312.027	0,5
Campania	5.850.850	9,6
Puglia	4.077.166	6,7
Basilicata	573.694	0,9
Calabria	1.970.521	3,2
Sicilia	5.074.261	8,4
Sardegna	1.658.138	2,7
Totale	60.665.551	100,0

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

La Puglia nel contesto economico nazionale

La tabella di seguito riporta l'evoluzione Pil di Puglia, Mezzogiorno e Italia dal 2000 al 2014, ultimo anno per il quale sono disponibili dati ufficiali. Il Pil pugliese rappresenta durante tutto l'arco temporale considerato quasi costantemente il 19% del Pil del Mezzogiorno e a partire dal 2010 pressoché stabilmente il 4,3% del Pil nazionale. Nel 2000 rappresentava il 4,7% del Pil nazionale. Nel 2007 il Pil pugliese raggiungeva i 74,3 miliardi di euro; nel 2014 lo stesso dato scende a circa 66,6 miliardi di euro. La variazione del Pil a prezzi costanti fra il 2007 e il 2008 è del -3% e fra il 2008 e il 2009 del -4,7%.

Prodotto interno lordo per Puglia, Mezzogiorno e Italia (milioni di euro, valori concatenati anno 2010, variazioni annue e dati %)*

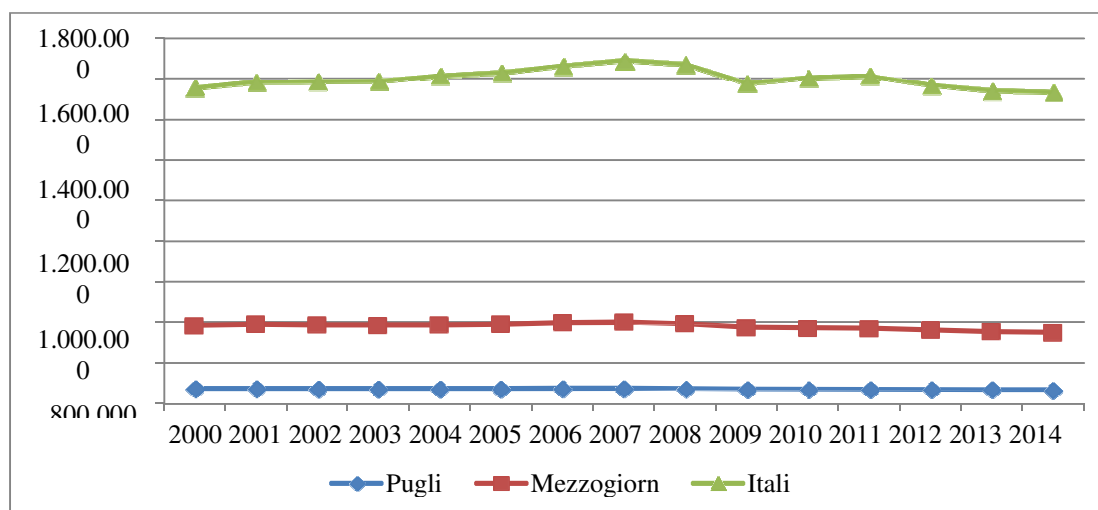
Anno	Puglia		Mezzogiorno		Italia		Pil Puglia/Pil Mezz.	Pil Puglia/Pil Italia
	Milioni di euro	Var. % annue	Milioni di euro	Var. % annue	Milioni di euro	Var. % annue		
2000	72.846	-	384.144	-	1.556.221	-	19,0%	4,7%
2001	73.357	0,7%	390.322	1,6%	1.583.810	1,8%	18,8%	4,6%
2002	72.495	-1,2%	388.738	-0,4%	1.587.782	0,3%	18,6%	4,6%
2003	71.518	-1,3%	386.381	-0,6%	1.590.205	0,2%	18,5%	4,5%
2004	72.044	0,7%	388.595	0,6%	1.615.383	1,6%	18,5%	4,5%
2005	72.419	0,5%	391.488	0,7%	1.630.722	0,9%	18,5%	4,4%
2006	74.106	2,3%	398.668	1,8%	1.663.441	2,0%	18,6%	4,5%
2007	74.347	0,3%	401.542	0,7%	1.687.963	1,5%	18,5%	4,4%
2008	72.095	-3,0%	394.287	-1,8%	1.670.242	-1,0%	18,3%	4,3%
2009	68.696	-4,7%	375.442	-4,8%	1.578.690	-5,5%	18,3%	4,4%
2010	69.198	0,7%	373.189	-0,6%	1.605.694	1,7%	18,5%	4,3%
2011	69.375	0,3%	370.828	-0,6%	1.615.117	0,6%	18,7%	4,3%
2012	68.677	-1,0%	363.445	-2,0%	1.569.604	-2,8%	18,9%	4,4%
2013	67.080	-2,3%	354.362	-2,5%	1.542.177	-1,7%	18,9%	4,3%
2014	66.564	-0,8%	350.588	-1,1%	1.535.332	-0,4%	19,0%	4,3%

Fonte: Elaborazione su Conti economici territoriali ISTAT. * Si tratta di valori a prezzi costanti.

La figura successiva riporta l'andamento registrato nel periodo considerato. Per tutte le ripartizioni considerate, si registra una crescita del Pil, sebbene differenziata, sino al 2007; a partire dal 2008, in corrispondenza del manifestarsi dei primi effetti della crisi economico-finanziaria, legata ai *subprime* americani prima e dei debiti sovrani in seguito, si assiste ad una discesa del Pil. Confrontando l'andamento

del Pil pugliese con quello di Mezzogiorno e Italia, a partire dal 2008 e tenendo conto dei tassi di variazione del Pil, la Puglia dimostra di reggere meglio agli effetti della crisi con tassi di variazione, sebbene negativi, migliori delle altre ripartizioni (se non con qualche rara eccezione). Nel 2014 la variazione del Pil pugliese rispetto all'anno precedente è del -0,8%, a fronte di un -1,1% del Mezzogiorno e -0,4% riferito all'intero Paese.

Pil di Puglia, Mezzogiorno e Italia dal 2000 al 2014 (milioni di euro, valori concatenati anno 2010)



Il sistema produttivo pugliese

Per quanto riguarda il sistema produttivo pugliese, la tab. 9, riporta i dati relativi alle imprese totali attive in Puglia e il loro numero di addetti, secondo la classificazione ATECO 2007 riferite all'anno 2014. Le prime ammontano a 250.164; mentre gli addetti a 694.199. Nel commercio all'ingrosso e al dettaglio si contano 83.443 imprese attive che rappresentano il 33,4% del totale. Nel campo delle attività professionali, scientifiche e tecniche si registrano 38.657 imprese pari al 15,5% del totale. Nelle costruzioni ci sono 29.571 imprese, che rappresentano il 11,8% del totale. Il maggior numero degli addetti spetta al commercio all'ingrosso e al dettaglio con 188.203, che rappresenta il 27,1% del totale. Il manifatturiero assorbe il 16,3% del totale degli addetti. Seguono le costruzioni che coprono il oltre il 10,7% del totale degli addetti. Il 96,7% delle imprese attive in Puglia si colloca nella classe 0-9 addetti; il 3% nella classe 10-49 e solo lo 0,3% nella classe 50-249 addetti, che assorbono rispettivamente il 62,5%, il 18,9% e il 9,6% degli addetti.

Imprese attive in Puglia e relativo numero di addetti secondo la classificazione ATECO 2007 nel 2014

Classificazione ATECO 2007 / Classe di addetti	Numero imprese attive					Numero addetti delle imprese attive				
	0-9	10-49	50-249	250 e +	totale	0-9	10-49	50-249	250 e +	totale
Estraz. di min. da cave e min.	156	42	1	..	199	518	681	141	..	1340
Attività manifatt.	19019	2191	189	12	21411	47182	39723	17018	9206	113130
Fornit. di en. el. gas, vap. e aria c.	621	9	4	..	634	422	201	411	..	1033
Forn. acqua fogn., gest. rif. e risan.	557	97	30	11	695	1400	1772	3029	7064	13265
Costruzioni	28652	863	53	3	29571	53849	14258	5183	890	74180
Comm. ingr. dett., rip. di aut. mot.	81577	1753	101	12	83443	143509	28828	9389	6476	188203
Trasporto e magazzinaggio	6072	500	64	13	6649	13270	9281	6435	6926	35912
Att. dei serv. di alloggio e di ristor.	17448	761	39	3	18251	45253	11793	3462	2584	63092
Servizi di informaz. e comunicaz.	3518	121	19	1	3659	6032	2103	2357	770	11263
Att. finanz. e assicur.	4415	42	10	5	4472	6927	856	852	7070	15705
Attività immobiliari	5179	11	5190	5701	168	5869
Att. prof., scient. e tecn.	38483	165	7	2	38657	48412	2463	943	704	52522
Noleggio, ag. viaggio, serv. impr.	5654	404	82	20	6160	10711	7820	8795	14362	41688
Istruzione	1315	64	1	..	1380	2754	1054	66	..	3874
Sanità e assistenza sociale	13928	304	68	12	14312	22015	6186	7179	5904	41283
Att. artist., sport., di intratt. e div.	3053	99	4	..	3156	5223	1898	306	..	7427
Altre attività di servizi	12165	145	15	..	12325	20647	2434	1331	..	24412
Totale	241812	7571	687	94	250164	433824	131519	66899	61957	694199

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

*Imprese attive in Puglia e relativo numero di addetti secondo la classificazione ATECO 2007 nel 2014
(profili % per colonna)*

Classificazione ATECO 2007 / Classe di addetti	Numero imprese attive					Numero addetti delle imprese attive				
	0-9	10-49	50-249	250 e +	Tot.	0-9	10-49	50-249	250 e +	Tot.
Estraz. di min. da cave e min.	0,1	0,6	0,1		0,1	0,1	0,5	0,2		0,2
Attività manifatturiera	7,9	28,9	27,5	12,8	8,6	10,9	30,2	25,4	14,9	16,3
Fornit. di en. el. gas, vap. e aria c.	0,3	0,1	0,6		0,3	0,1	0,2	0,6		0,1
Forn. acqua fogn., gest. rif. e risan.	0,2	1,3	4,4	11,7	0,3	0,3	1,3	4,5	11,4	1,9
Costruzioni	11,8	11,4	7,7	3,2	11,8	12,4	10,8	7,7	1,4	10,7
Comm. ingr. dett., rip. di aut. mot.	33,7	23,2	14,7	12,8	33,4	33,1	21,9	14,0	10,5	27,1
Trasporto e magazzinaggio	2,5	6,6	9,3	13,8	2,7	3,1	7,1	9,6	11,2	5,2
Att. dei serv. di alloggio e di ristor.	7,2	10,1	5,7	3,2	7,3	10,4	9,0	5,2	4,2	9,1
Servizi di informaz. e comunicaz.	1,5	1,6	2,8	1,1	1,5	1,4	1,6	3,5	1,2	1,6
Att. finanz. e assicur.	1,8	0,6	1,5	5,3	1,8	1,6	0,7	1,3	11,4	2,3
Attività immobiliari	2,1	0,1			2,1	1,3	0,1			0,8
Att. prof., scient. e tecn.	15,9	2,2	1,0	2,1	15,5	11,2	1,9	1,4	1,1	7,6
Noleggio, ag. viaggio, serv. impr.	2,3	5,3	11,9	21,3	2,5	2,5	5,9	13,1	23,2	6,0
Istruzione	0,5	0,8	0,1		0,6	0,6	0,8	0,1		0,6
Sanità e assistenza sociale	5,8	4,0	9,9	12,8	5,7	5,1	4,7	10,7	9,5	5,9
Att. artist., sport., di intratt. e div.	1,3	1,3	0,6		1,3	1,2	1,4	0,5		1,1
Altre attività di servizi	5,0	1,9	2,2		4,9	4,8	1,9	2,0		3,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

*Imprese attive in Puglia e relativo numero di addetti secondo la classificazione ATECO 2007 nel 2013
(profili % per riga)*

Classificazione ATECO 2007 / Classe di addetti	Numero imprese attive					Numero addetti delle imprese attive				
	0-9	10-49	50-249	250 e +	totale	0-9	10-49	50-249	250 e +	totale
Estraz. di min. da cave e min.	78,4	21,1	0,5		100,0	38,6	50,8	10,6	-	100,0
Attività manifatt.	88,8	10,2	0,9	0,1	100,0	41,7	35,1	15,0	8,1	100,0
Fornit. di en. el. gas, vap. e aria c.	97,9	1,4	0,6		100,0	40,8	19,4	39,8	-	100,0
Forn. acqua fogn., gest. rif. e risan.	80,1	14,0	4,3	1,6	100,0	10,6	13,4	22,8	53,3	100,0
Costruzioni	96,9	2,9	0,2	0,0	100,0	72,6	19,2	7,0	1,2	100,0
Comm. ingr. dett., rip. di aut. mot.	97,8	2,1	0,1	0,0	100,0	76,3	15,3	5,0	3,4	100,0
Trasporto e magazzinaggio	91,3	7,5	1,0	0,2	100,0	37,0	25,8	17,9	19,3	100,0
Att. dei serv. di alloggio e di ristor.	95,6	4,2	0,2	0,0	100,0	71,7	18,7	5,5	4,1	100,0
Servizi di informaz. e comunicaz.	96,1	3,3	0,5	0,0	100,0	53,6	18,7	20,9	6,8	100,0
Att. finanz. e assicur.	98,7	0,9	0,2	0,1	100,0	44,1	5,5	5,4	45,0	100,0
Attività immobiliari	99,8	0,2			100,0	97,1	2,9			100,0
Att. prof., scient. e tecn.	99,5	0,4	0,0	0,0	100,0	92,2	4,7	1,8	1,3	100,0
Noleggio, ag. viaggio, serv. impr.	91,8	6,6	1,3	0,3	100,0	25,7	18,8	21,1	34,5	100,0
Istruzione	95,3	4,6	0,1		100,0	71,1	27,2	1,7		100,0
Sanità e assistenza sociale	97,3	2,1	0,5	0,1	100,0	53,3	15,0	17,4	14,3	100,0
Att. artist., sport., di intratt. e div.	96,7	3,1	0,1		100,0	70,3	25,6	4,1		100,0
Altre attività di servizi	98,7	1,2	0,1		100,0	84,6	10,0	5,5		100,0
Totale	96,7	3,0	0,3	0,0	100,0	62,5	18,9	9,6	8,9	100,0

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

Nel contesto economico-produttivo pugliese l'agricoltura ricopre un ruolo fondamentale, soprattutto in termini di prodotti destinati all'esportazioni e di trasformazione del prodotto. Il numero di aziende agricole risulta pari a 245.348, pari al 37% delle imprese agricole presenti nel Mezzogiorno e al 15% del totale nazionale. La superficie agricola è pari a 1.197.380 ettari che rappresenta il 35% del complesso della SAU del Mezzogiorno e il 9% della SAU italiana.

Aziende agricole e SAU in ettari in Puglia, Mezzogiorno e Italia nel 2011

Territorio	Aziende	Superficie agricola utilizzata in ettari
Puglia	245.348	1.197.380
Mezzogiorno	656.996	3.450.834
Italia	1.677.765	12.744.196

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

La composizione del valore aggiunto della Puglia

Nel 2014 il valore aggiunto della Puglia è stato pari a 63.734 milioni di euro. Il settore primario (tab. 17) concorre per circa 4% al valore aggiunto complessivo, in misura superiore rispetto allo stesso dato riferito al Mezzogiorno pari al 3,7% e nazionale pari al 2,18%. Il settore dei servizi pesa sul complesso del valore aggiunto pugliese per circa il 77,8%, dato di poco inferiore a quello del Mezzogiorno e superiore di oltre tre punti percentuali al dato italiano. Il resto delle attività (che comprendono attività estrattiva, attività manifatturiere, fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento, costruzioni) pesano per il 18% sul valore aggiunto regionale, in misura superiore del dato del Mezzogiorno e inferiore al dato nazionale di oltre cinque punti percentuali. Il peso del settore agricolo pugliese è rilevante più che altrove nella composizione del valore aggiunto.

Composizione del valore aggiunto di Puglia, Mezzogiorno e Italia nel 2014 (val.%)

Territorio	Branca di attività (NACE Rev2)			
	Agricoltura silvicoltura e pesca	Attività estrattiva, attività manifatturiere, fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento, costruzioni	Servizi	Totale
Puglia	3,98%	18,23%	77,79%	100%
Mezzogiorno	3,67%	17,48%	78,85%	100%
Italia	2,18%	23,48%	74,34%	100%

Fonte: Ns. elaborazione su dati ISTAT.

Dal patto di stabilità interno all'equilibrio di bilancio

Regioni ed enti locali - con l'adesione al Patto europeo di stabilità e crescita - sono chiamati a concorrere al raggiungimento degli obiettivi generali di finanza pubblica assunti dal Paese in sede europea. Lo strumento prioritariamente utilizzato dal legislatore è stato quello del patto di stabilità interno. L'obbligo di partecipazione delle regioni e degli enti locali alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica ha assunto valenza costituzionale con la nuova formulazione dell'articolo 119 della Costituzione - operata dalla legge costituzionale 20 aprile 2012, n. 1, diretta a introdurre il principio del pareggio di bilancio nella Carta costituzionale - il quale, oltre a specificare che l'autonomia finanziaria degli enti territoriali (Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni), è assicurata nel rispetto dell'equilibrio dei relativi bilanci, prevede al contempo che tali enti sono tenuti a concorrere ad assicurare l'osservanza dei vincoli economici e finanziari derivanti dall'ordinamento dell'Unione europea. Nel dare attuazione all'articolo 119, primo e sesto comma, della Costituzione, la legge 24 dicembre 2012, n. 243 (Disposizioni per l'attuazione del principio del pareggio di bilancio ai sensi dell'articolo 81, sesto comma, della Costituzione), reca al capo IV le disposizioni per assicurare l'equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali e il concorso dei medesimi enti anche alla sostenibilità del debito pubblico. Ai fini del consolidamento dei conti pubblici, gli obiettivi finanziari

derivanti dal patto di stabilità interno sono stati via via implementati nel corso degli anni; ad essi si sono aggiunte le misure di spending review, che, a partire dal decreto legge n. 95/2012, hanno gravato sulle autonomie locali in termini di riduzioni di risorse, ai fini più specifici del contenimento della spesa pubblica. La legge n. 208 del 2015 ha disposto, ai commi da 707 a 713 e da 719 a 734, che dal 2016 gli enti locali e le regioni partecipano al raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica assunti dal nostro Paese in sede europea attraverso l'assoggettamento alle regole del pareggio di bilancio.

Il superamento del patto di stabilità

Lo strumento prioritario cui il legislatore ha affidato il compito di stabilire obiettivi e vincoli della gestione finanziaria di regioni ed enti locali, ai fini della determinazione della misura del concorso dei medesimi al rispetto degli impegni derivanti dall'appartenenza all'Unione europea, è stato finora il patto di stabilità interno, introdotto dal 1999 per il conseguimento degli obiettivi di indebitamento netto e di rapporto debito/Pil derivanti dal Patto di stabilità e crescita europeo. Per tale ragione, l'obiettivo primario delle regole fiscali interne dettate dal patto, formulate in sede di manovra di finanza pubblica e inquadrate quali principi fondamentali del coordinamento della finanza pubblica nell'ambito del quadro del titolo V della Costituzione è stato il controllo dell'indebitamento netto degli enti territoriali, individuando gli obiettivi programmatici ed i corrispondenti risultati ogni anno in modi differenti. L'impostazione del patto di stabilità interno è stata incentrata fino al 2014 per le regioni sul principio del contenimento delle spese finali e, per gli enti locali (fino al 2015), sul controllo dei saldi finanziari. Con l'introduzione nella Carta costituzionale (con l. cost. n.1 del 2012) del principio del pareggio di bilancio, poi declinato nella legislazione ordinaria dalla legge n.243 del 2012, in luogo del patto di stabilità interno, che nel corso del tempo ha portato ad un sistema normativo di regole complesse e frequentemente mutevoli, viene introdotto, quale nuova regola per i risultati di bilancio degli enti territoriali, il nuovo vincolo il conseguimento del pareggio di bilancio. Questo deriva in particolare dall'articolo 9 della legge suddetta, che ha stabilito il principio dell'equilibrio dei bilanci sia delle regioni che degli enti locali. Per le Regioni a statuto ordinario la regola del pareggio di bilancio è stata introdotta a decorrere dall'esercizio finanziario 2015 dalla legge n. 190 del 2014 (legge di stabilità per il 2015), con conseguente cessazione, da tale anno dell'applicazione delle disposizioni contenute nei commi dal 448 al 466 dell'art. 1 della legge n. 228/2012 (legge di stabilità 2013) e comunque di tutte le altre norme concernenti il patto di stabilità, salvo quelle concernenti le sanzioni in caso di mancato rispetto del patto di stabilità interno nel 2014. Tale regola viene ora sostituita dalla nuova disciplina della stessa dettata dalla legge di stabilità per il 2016 (legge n. 208 del 2015), che ricomprende unitariamente la finanza territoriale, vale a dire con applicazione sia alle regioni che agli enti locali. Per questi ultimi, pertanto, la nuova disciplina del pareggio di bilancio interviene a far data dall'anno 2016. Conseguentemente la legge n. 208 del 2015 dispone, per le regioni, la cessazione dell'efficacia della previgente disciplina del pareggio di bilancio dettata dalla legge di stabilità 2015 e, per gli enti locali, delle norme concernenti il patto di stabilità interno degli enti medesimi, salvo quelle sulla certificazione del patto per il 2015 e sulle sanzioni per il mancato rispetto dello stesso.

La nuova regola del pareggio di bilancio per regioni ed enti locali

I commi da 707 a 713 e da 719 a 734 della legge di stabilità per il 2016 (legge n. 208 del 2015) abrogano le norme relative alla disciplina del patto di stabilità interno degli enti locali, come disciplinato dall'articolo 31 della legge n.183 del 2011, nonché quelle relative al conseguimento del pareggio di bilancio da parte delle regioni così come disciplinato dalla legge n. 190 del 2014 e introducono il conseguimento del pareggio del bilancio per le regioni e gli enti locali, che viene definito come un saldo non negativo, in termini di competenza, tra le entrate finali e le spese finali. Sono inoltre disciplinati, oltre al monitoraggio dei risultati, le sanzioni per mancato adempimento e le misure di flessibilità della regola del pareggio di bilancio in ambito regionale e nazionale (c.d. patto di solidarietà fra enti territoriali).

Con riguardo al pareggio di bilancio, si tratta del principio introdotto dalla legge costituzionale 20 aprile 2012, n. 1, che, riformulando l'articolo 81 della Costituzione (nonché modificandone gli articoli 97, 117 e 119), introduce il principio dell'equilibrio tra entrate e spese del bilancio dello Stato, al netto degli effetti del ciclo economico e salvo eventi eccezionali, correlandolo a un vincolo di sostenibilità del debito di tutte le pubbliche amministrazioni, nel rispetto delle regole in materia economico-finanziaria derivanti dall'ordinamento europeo. Alla nuova disciplina è stato dato seguito mediante la legge "rinforzata" (in quanto modificabile solo con maggioranza assoluta dei componenti di ciascun ramo del Parlamento) 24 dicembre

2013, n. 243 la quale ha disciplinato l'applicazione del principio dell'equilibrio tra entrate e spese nei confronti delle regioni e degli enti locali (articoli da 9 a 12). Il contenuto della nuova regola, che costituisce il modo mediante cui regioni e province autonome, comuni, province e città metropolitane concorrono al contenimento dei saldi di finanza pubblica, è dettato dal comma 710 della legge n. 208 del 2015 sopra citata, nel quale si stabilisce che tali enti devono conseguire un saldo non negativo, in termini di competenza, tra le entrate finali e le spese finali, come eventualmente modificato per effetto dell'applicazione del patto di solidarietà tra enti territoriali, come previsto ai successivi commi da 728 a 732. Per le regioni, la nuova regola appare sostanzialmente analoga alla disciplina del pareggio già introdotta per il 2015 dalla precedente legge di stabilità, di cui conferma gli effetti restrittivi sui bilanci regionali rispetto al previgente Patto di stabilità previsto per tali enti. Tuttavia, essa reca un vincolo meno stringente rispetto a quello del 2015. Per tale esercizio, infatti, il comma 463 della legge n. 190 del 2014 stabiliva che le regioni a decorrere dal 2015, in fase di rendiconto, e a decorrere dal 2016, in fase di previsione, dovessero conseguire il pareggio di bilancio - definito come "saldo non negativo, in termini di competenza e di cassa" - sia considerando le entrate e le spese finali, sia considerando le entrate e le spese correnti. La legge di stabilità per il 2016 circoscrive ora l'obbligo dell'equilibrio nel conseguimento di un unico saldo non negativo, espresso in termini di competenza, tra le entrate finali e le spese finali. Il rispetto della nuova regola risulta agevolato dalla possibilità, concessa dal comma 711 per il solo 2016, che nelle entrate e nelle spese finali in termini di competenza è considerato il fondo pluriennale vincolato di entrata e di spesa al netto della quota rinveniente dal ricorso all'indebitamento. Il fondo pluriennale vincolato è un saldo finanziario, costituito da risorse già accertate destinate al finanziamento di obbligazioni passive dell'ente già impegnate, ma esigibili in esercizi successivi a quello in cui è accertata l'entrata. Si tratta, più precisamente, di un saldo finanziario che garantisce la copertura di spese imputate agli esercizi successivi a quello in corso. Esso, che in taluni casi prescinde dalla natura vincolata o destinata delle entrate che lo alimentano, risulta immediatamente utilizzabile a seguito dell'accertamento delle entrate che lo finanziano, consentendo in tal modo di poter procedere all'impegno delle spese esigibili nell'esercizio in corso (la cui copertura è costituita dalle entrate accertate nel medesimo esercizio finanziario), e all'impegno delle spese esigibili negli esercizi successivi (la cui copertura è effettuata dal fondo). La funzione svolta dal fondo in questione, che unitamente all'eliminazione dell'obiettivo di saldo imposto dal previgente patto di stabilità e dall'esclusione della cassa dal saldo di equilibrio costituiscono le principali novità della nuova regola, dovrebbe agevolare, come hanno rilevato i primi commentatori delle norme in esame, le spese di investimento degli enti interessati. Con l'inclusione del fondo pluriennale vincolato nel saldo, si offre la possibilità agli enti di rilanciare gli investimenti, eliminando la gestione spesso poco trasparente dei residui attivi e passivi. Le risorse del fondo, infatti, sono destinate prevalentemente alle spese in conto capitale e possono essere immediatamente utilizzabili a seguito dell'accertamento delle entrate che lo finanziano e, dunque, è possibile l'impegno delle spese esigibili a partire dall'esercizio in corso. La legge n. 243 del 2012 modificata, per gli anni 2017-2019, stabilisce che non sia la legge annuale di bilancio, ma la legge triennale di bilancio a definire le regole attraverso cui il fondo pluriennale vincolato entra nel saldo, aspetto anche questo positivo in quanto si è resa stabile nel tempo la volontà di includere tale importante strumento per il controllo della spesa di investimento degli enti locali. Tant'è che la modifica della legge n. 243 prevede di considerare il fondo pluriennale vincolato a regime a partire dall'anno 2020.

Le misure sanzionatorie

La nuova disciplina è accompagnata da una serie di sanzioni per il caso di mancato conseguimento del saldo di equilibrio. Queste, per alcuni profili analoghe a quelle già previste per il mancato rispetto del patto di stabilità ovvero, per le regioni, per l'inadempienza alla regola sul pareggio istituita per il 2015, comportano per gli enti inadempienti:

- il versamento all'entrata del bilancio statale, nel caso delle regioni inadempienti, entro sessanta giorni dal termine stabilito per certificare il rispetto del saldo, dell'importo corrispondente allo scostamento registrato, disponendosi anche per esse procedure per consentire comunque l'acquisizione degli importi in questione da parte dell'erario;
- il divieto di impegnare spese correnti (per le regioni al netto delle spese per la sanità), in misura superiore all'importo dei corrispondenti impegni effettuati nell'anno precedente a quello di riferimento, nonché il divieto di ricorrere all'indebitamento per gli investimenti;
- il divieto di procedere ad assunzioni di personale a qualsiasi titolo, nonché di stipulare (qualora abbiano finalità elusiva della sanzione in esame) contratti di servizio con soggetti privati;
- l'obbligo di rideterminare in riduzione del 30 per cento le indennità di funzione ed i gettoni di

presenza del presidente, del sindaco e dei componenti della giunta in carica nell'esercizio in cui è avvenuta la violazione.

Le nuove regole mantengono fermo il sistema sanzionatorio che resta sostanzialmente invariato, salvo piccole revisioni volte ad assicurare gli obiettivi di finanza pubblica, le modalità di correzione e recupero (triennio successivo) nel caso di disequilibri da parte degli enti.

Gli strumenti della programmazione strategica

Alle Regioni viene richiesto di adottare un forte approccio programmatico per realizzare un utilizzo integrato e razionalizzato dei fondi strutturali e di altre risorse finanziarie.

La Regione Puglia è attiva, nel processo di revisione della propria strategia per la ricerca e l'innovazione, avendo aderito dal dicembre 2011 alla piattaforma S3, coordinata dal Joint Research Center IPTS di Siviglia, che fornisce un supporto metodologico alle regioni ed agli Stati membri in Europa.

Anche per la Regione Puglia, pertanto, così come a livello europeo, le parole chiave della futura programmazione regionale, saranno: innovazione, sostenibilità, inclusione:

- Innovazione, non soltanto tecnologica o prodotti tecnologici ma cambiamento dell'ambiente culturale delle imprese, delle aziende e degli attori della società.
- Sostenibilità, capendo che è indispensabile una crescita che non comprometta l'ambiente.
- Inclusione, considerato che la povertà che torna con prepotenza è una seria minaccia ai diritti delle persone e alla crescita economica.

Il governo regionale della Puglia pone al centro della propria azione gli strumenti della pianificazione strategica e della programmazione, a partire dalla predisposizione del Piano regionale di sviluppo da realizzare attraverso modalità partecipative che coinvolgano i territori, con l'obiettivo di fare della Puglia una regione del Mezzogiorno competitiva, coesa e sostenibile. Per fare ciò è necessario rilanciare le politiche di investimento nel Mezzogiorno attraverso una programmazione unitaria che metta insieme le risorse ordinarie e straordinarie da destinare ad investimenti mirati finalizzati a invertire le tendenze in corso che vedono accrescere i divari con il resto del Paese in modo allarmante dal punto di vista sociale, economico ed occupazionale. A tale riguardo diviene sempre più necessario promuovere un approccio integrato tra politiche nazionali e territoriali, qualificando il carattere aggiuntivo degli investimenti comunitari e del Patto per la Puglia rispetto agli investimenti promossi con il ricorso a tutte le risorse finanziarie a disposizione: solo in questo modo potrà essere fornito avviato un concreto processo di riduzione dei divari interni di crescita e di sostegno ai processi di crescita e di sviluppo riferito alla dotazione infrastrutturale, qualità dei servizi, competitività delle imprese, qualificazione delle competenze, con ricadute importanti in termini di crescita del reddito e dell'occupazione. Ripensare l'utilizzo delle risorse nazionali aggiuntive sarà ulteriormente necessario nei campi della salute dei cittadini e dell'erogazione dei servizi essenziali. In questo senso le risorse relative alla programmazione comunitaria devono costituire una parte sia pure rilevante di un quadro complessivo di investimenti pubblici più ampio ed integrato finalizzato ad un duplice obiettivo: varare opere di impatto strategico per la ripresa economica del Mezzogiorno promuovendo interventi di infrastrutturazione materiale e immateriale indispensabili per aumentare la qualità della vita dei cittadini e la capacità di attrarre nuovi investimenti produttivi, nonché ridurre le aree di povertà e di disoccupazione, arrestando ed invertendo l'attuale tendenza all'emigrazione verso altri territori nazionali ed esteri.

Gli obiettivi strategici triennali, le azioni strategiche e i risultati attesi

Con deliberazione della Giunta regionale n. 1743 del 22 novembre 2016 "Piano degli obiettivi strategici 2016-2018", La Giunta regionale ha approvato gli "Obiettivi Strategici 2016-2018", stabilendo che lo stesso documento costituisce elemento di indirizzo per l'elaborazione del "Piano della Performance 2016-2018". Ha disposto, altresì, che gli obiettivi individuati vengano sottoposti ai Dipartimenti e alle relative Sezioni, al fine di definire gli obiettivi strategici annuali ed operativi, con i relativi indicatori e target per la verifica e misurazione dei risultati di gestione. Nel paragrafo successivo vengono riportati i suddetti obiettivi declinati coerentemente con le priorità politiche delineate nel programma di Governo Regionale del Presidente della Giunta Michele Emiliano, distinti anche per dipartimento e/o struttura responsabile del loro raggiungimento. Dopo di che si riportano le schede relative ad azioni strategiche e risultati attesi declinati all'interno di ciascun dipartimento, struttura autonoma e per ogni sezione in cui si articola l'organizzazione regionale.

Gli obiettivi strategici triennali

OBIETTIVI STRATEGICI 2016 - 2018			
Priorità politiche del Programma di Governo		Obiettivi Strategici Triennali	Dipartimento e/o struttura di Riferimento
1. RIASSETTO ISTITUZIONALE	1.1	Ridefinizione dei rapporti istituzionali e organizzativi, anche attraverso un modello di sussidiarietà verticale che consenta una programmazione condivisa fra Regione e gli altri soggetti interessati in maniera strumentale alla realizzazione dell'interesse collettivo	Strutture Autonome
	1.2	Miglioramento e semplificazione del quadro normativo regionale, attraverso il riordino delle competenze amministrative tra Regione ed enti locali con l'obiettivo di rimuovere gli ostacoli burocratici e favorendo gli investimenti e all'attrazione di capitali privati.	Strutture Autonome
	1.3	Garantire l'unitarietà dell'azione di governo della Puglia nei rapporti con i Paesi esteri, sostenere la governance della partecipazione delle strutture regionali alle attività di cooperazione 2014-2020 e implementare la strategia Macroregionale Adriatico-Ionica (EUSAIR).	Strutture Autonome
2. PARTECIPAZIONE E TRASPARENZA	2.1	Migliorare il dialogo e la collaborazione fra istituzioni, società civile, terzo settore e imprese, al fine di concertare le politiche territoriali e di coprogettare interventi, servizi, investimenti.	Sviluppo Economico, Innovazione, Istruzione, Formazione e Lavoro Strutture Autonome
	2.2	Potenziamento delle nuove tecnologie al servizio dell'amministrazione e dei cittadini, che garantiscano la trasparenza e il miglioramento dell'accessibilità alle informazioni e agli atti amministrativi.	Sviluppo Economico, Innovazione, Istruzione, Formazione e Lavoro Strutture Autonome
	2.3	Razionalizzazione e semplificazione della normativa e delle procedure amministrative, in materia di finanze regionali, spese di funzionamento e costi dell'amministrazione, gestione del personale e organizzazione regionale, valorizzazione del patrimonio, al fine del miglioramento dell'efficienza ed efficacia delle attività svolte dal Dipartimento.	Risorse Finanziarie e Personale
	2.4	Adozione di sistemi di monitoraggio a garanzia del rispetto dei vincoli di finanza pubblica e degli equilibri di bilancio, implementazione di processi di informatizzazione delle procedure contabili, ai fini della razionalizzazione e dematerializzazione delle stesse nella fase di acquisizione e di impiego delle risorse del bilancio regionale e controllo della spesa; contrasto all'evasione tributaria e compliance fiscale.	Risorse Finanziarie e Personale
	2.5	Valorizzazione delle risorse umane con contestuale miglioramento delle condizioni di efficienza delle strutture regionali e razionalizzazione della loro allocazione.	Risorse Finanziarie e Personale
	2.6	Recupero e valorizzazione degli immobili del	Risorse Finanziarie e

		patrimonio regionale, razionalizzazione qualificazione della spesa di funzionamento e della spesa regionale per l'acquisto di beni, servizi e forniture nel rispetto della sostenibilità ambientale e attraverso una migliore governance del procurement.	Personale
	2.7	Miglioramento del supporto decisionale attraverso analisi di contesto aggiornate, elaborazione di scenari previsti sulla finanza regionale e di dati fiscali regionali, maggiore integrazione di sistemi informativi territoriali ai fini della attività di programmazione e loro più ampia diffusione.	Risorse Finanziarie e Personale
3. WELFARE, LAVORO, FORMAZIONE, POLITICHE GIOVANILI	3.1	Empowerment del capitale umano dei soggetti pubblici e privati impegnati nel campo sociale	Sviluppo Economico, Innovazione, Istruzione, Formazione e Lavoro
	3.2	Rafforzare, integrare e migliorare, innovando, la qualità del sistema di istruzione e degli ambienti di apprendimento scolastico e universitario. Qualificare l'offerta formativa e potenziare il diritto allo studio	Sviluppo Economico, Innovazione, Istruzione, Formazione e Lavoro
	3.3	Potenziamento dei servizi per il lavoro per l'attuazione di un programma di inserimento sociale e lavorativo definito e gestito in collaborazione con gli enti locali, il terzo settore e le imprese	Sviluppo Economico, Innovazione, Istruzione, Formazione e Lavoro
4. SVILUPPO ECONOMICO, INNOVAZIONE, INFRASTRUTTURE	4.1	Attuazione ed implementazione della Programmazione Unitaria per rilanciare il sistema produttivo pugliese e far ripartire la crescita, attraverso la ricerca, la formazione di qualità, l'internazionalizzazione e il rafforzamento del sistema dei servizi alla produzione, dalle infrastrutture alla logistica, essenziali per la competitività	Sviluppo Economico, Innovazione, Istruzione, Formazione e Lavoro
	4.2	Rilanciare il sistema infrastrutturale e produttivo pugliese, attraverso la ricerca, il rafforzamento delle tecnologie essenziali per la competitività e la tutela dell'ambiente	Mobilità, Qualità Urbana, Opere Pubbliche ecologia e Paesaggio
5. TERRITORIO, BELLEZZA, PAESAGGIO	5.1	Tutela, salvaguardia e sviluppo sostenibile del territorio e del patrimonio, anche attraverso un'azione divulgativa e di supporto agli enti locali	Sviluppo Economico, Innovazione, Istruzione, Formazione e Lavoro
	5.2	Innovazione nei modelli di programmazione e pianificazione delle città. Rigenerazione industriale e riqualificazione urbana e periurbana, rilancio e riefficientamento dell'edilizia residenziale pubblica	Mobilità, Qualità Urbana, Opere Pubbliche ecologia e Paesaggio
6. AGRICOLTURA	6.1	Espletamento del ruolo di Regione capofila per il sistema delle Regioni anche al fine di rafforzare l'immagine ed il ruolo della Regione in ambito delle politiche agricole	Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale
	6.2	Sostenere la competitività delle filiere agroalimentari	Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale
	6.3	Favorire la gestione sostenibile delle risorse forestali e naturali	Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale

	6.4	Controllo fitosanitario del territorio regionale	Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale
	6.5	Promuovere la competitività e la sostenibilità della pesca e dell'acquacoltura, anche attraverso incentivi e fondi di solidarietà	Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale
	6.6	Attuazione di un sistema idrico integrato che migliori la vivibilità del territorio	Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale
7. AMBIENTE, ENERGIA, RIFIUTI	7.1	Efficientamento del ciclo integrato dei rifiuti, attraverso l'adozione di un sistema industriale di raccolta e smaltimento, che valorizzi il rifiuto quale risorsa da riconvertire o riutilizzare in energia e materiali secondo i principi dell'economia circolare	Mobilità, Qualità Urbana, Opere Pubbliche ecologia e Paesaggio
	7.2	Definizione di nuove strategie di gestione e riduzione dell'inquinamento e politiche pubbliche per lo sviluppo sostenibile ed efficiente delle risorse naturali. Ottimizzazione delle risorse per la realizzazione e il mantenimento delle opere pubbliche, per la difesa del suolo e le prevenzione del rischio sismico.	Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale Mobilità, Qualità Urbana, Opere Pubbliche ecologia e Paesaggio
		Riqualificazione del territorio mediante l'uso ragionevole ed efficiente delle risorse ambientali	
8. TURISMO E CULTURA	8.1	Accrescere l'attrattività e la competitività della Puglia nel contesto nazionale e internazionale attraverso la valorizzazione e il potenziamento del settore turistico	Turismo, Economia della Cultura e Valorizzazione del Territorio
	8.2	Fare del patrimonio culturale della Puglia, materiale e immateriale, una sorgente di valore economico per la regione tutta, attraverso il recupero, la tutela, la valorizzazione e la messa in rete dello stesso	Turismo, Economia della Cultura e Valorizzazione del Territorio
	8.3	Favorire l'attrattività del territorio pugliese mediante la valorizzazione del patrimonio artistico identitario e la promozione della cultura e dello spettacolo, realizzando azioni di supporto all'innovazione delle imprese e delle Amministrazioni locali nell'ambito delle attività culturali	Turismo, Economia della Cultura e Valorizzazione del Territorio
9. SALUTE, SPORT, BUONA VITA	9.1	Potenziamento dei servizi socio-sanitari strategia comune e integrata per la prevenzione e il contenimento della spesa assistenziale.	Promozione della Salute, del Benessere Sociale e dello Sport per Tutti
	9.2	Migliorare la qualità e l'efficienza delle prestazioni socio-sanitarie, anche attraverso l'attuazione del processo di integrazione.	Promozione della Salute, del Benessere Sociale e dello Sport per Tutti
	9.3	Politica di investimenti per la riqualificazione ed il potenziamento del patrimonio edilizio e tecnologico del S.S.R.	Promozione della Salute, del Benessere Sociale e dello Sport per Tutti
	9.4	Razionalizzazione organizzativa e potenziamento della qualità dell'offerta sanitaria del SSR, potenziando l'efficienza per garantire la sostenibilità del S.S.R.	Promozione della Salute, del Benessere Sociale e dello Sport per

			Tutti
	9.5	Potenziamento delle tecnologie informatiche e di comunicazione (ICT) nel settore della sanità	Promozione della Salute, del Benessere Sociale e dello Sport per Tutti
	9.6	Adozione di un sistema terzo di valutazione delle performance del S.S.N.	Promozione della Salute, del Benessere Sociale e dello Sport per Tutti
	9.7	Perseguire la governance dell'assistenza farmaceutica e dei dispositivi medici	Promozione della Salute, del Benessere Sociale e dello Sport per Tutti
10. DIRITTI E CITTADINANZA	10.1	Definizione di modello di cittadinanza sostanziale, sociale e materiale, che rimuova gli specifici ostacoli di ordine culturale, socio-economico, fisico e le forme di discriminazione che limitano l'accessibilità ai diritti fondamentali	Promozione della Salute, del Benessere Sociale e dello Sport per Tutti

Fonte DEFR Puglia 2017

ANALISI DELLE CONDIZIONI INTERNE

Otranto

La città messapica di Otranto fu un centro greco e poi romano; trae il nome dal piccolo fiume Hydruntum che scarica le sue magre acque nel porto. Durante la dominazione bizantina svolse un ruolo di primaria importanza rappresentando la religione cristiana d'Oriente nell'Italia Meridionale. Quando i Normanni si sostituirono ai Bizantini dopo molte battaglie ad opera di Roberto il Guiscardo (1068) si incominciò ad edificare la grande Cattedrale. Il tempio fu ultimato nella seconda metà del XII secolo per essere parzialmente ricostruito dopo il 1481. La facciata in romanico, con rosone gotico e avancoro, cinquecentesco ha un portale in stile barocco. L'interno, a croce latina è ricordato soprattutto per lo splendido pavimento a mosaico, uno dei più grandi che si conoscano ad opera del prete Pantaleone, su commissione del vescovo Gionata datato tra il 1163 e il 1166. Otranto ha legato il suo nome alla tristissima vicenda del luglio 1480, quando una flotta turca guidata da Acmet Pascià, assalì la città. I turchi nutrivano l'ambizioso progetto di unirsi, attraverso l'Italia e la Francia, con i Musulmani di Spagna, ma ad Otranto incontrarono la resistenza della popolazione. L'assedio durò 15 giorni e si concluse con la vittoria dei Turchi che riuscirono a penetrare nella città chiedendo ai cristiani di abiurare. Alla risposta negativa entrarono nella Cattedrale e uccisero il vescovo Stefano Pendinelli e quanti vi si erano rifugiati. Circa ottocento cittadini superstiti trasferiti sul vicino colle della Minerva vennero decapitati per essersi rifiutati di rinunciare alla fede cristiana. La chiesa li proclamò santi martiri: le loro ossa sono ora conservate nella cattedrale in 7 altissimi armadi. La cripta ha 42 colonne in diversi tipi di marmi e in pietra leccese, con archi a ferro di cavallo e capitelli romanici, persiani, bizantini, islamici, egiziani, ionici e corinzi. Un'altra importante chiesa è quella di San Pietro: costruzione bizantina del X – XI secolo, fu forse la primitiva cattedrale. Di pianta quasi quadrata a croce greca, possiede tre absidiole semicirculari, l'interno conserva numerosi affreschi tra cui l'Ultima Cena e la Lavanda dei Piedi. Programma sviluppo Rurale – FEASR 2007-2013 Gal Terra d'Otranto 70 Il castello fu eretto da Ferdinando di Aragona su una precedente fortificazione federiciana; è a pianta pentagonale con tre torrioni cilindrici angolari e un baluardo a lancia sul lato del mare. Poco distante da Otranto verso Sud è interessante visitare l'ipogeo di Torre Pinta nella Valle delle Memorie, ove sono visibili gli arcosoli di epoca messapica, nei quali erano riposte le ossa dei defunti. Sui sedili venivano composti i defunti che le particolari condizioni di aerazione ed umidità, mummificavano. Successivamente sopra l'ipogeo fu eretta una torrecolombaia. Un po' più a Sud di Otranto vicino Torre del Serpe, un viottolo conduce ad una cava di bauxite abbandonata dove l'acqua salmastra e l'acqua piovana hanno creato un laghetto color smeraldo in piacevole contrasto con il rosso del minerale. Andando verso Capo d'Otranto, si incontrano i ruderi di San Nicola di Càsòle, che fu ricco cenobio basiliano tra il V e il VII secolo. I Laghi Alimini, a 8 chilometri dal paese sono due: il più vasto Alimini Grande, è un lago salato perché comunicante con l'Adriatico; l'altro prende il nome di Fontanelle e viene alimentato da acque sorgive. Sulle rive si levano cipressetti e pini e fra le canne guizzano cefali, calcioli, orate, spigole e anguille. Porto Badisco, ricadente nel territorio comunale di Otranto ma a soli 3 km di Uggiano la Chiesa, rientra nel SIC Costa Otranto – Santa Maria di Leuca (vedi paragrafo 2.8). A Porto Badisco si trova inoltre la Grotta dei Cervi, contenente importanti graffiti Neolitici ed è caratterizzata da numerosi anfratti e calette di rara bellezza. In Direzione Santa Cesarea-CastroLeuca, inoltre, si trova la cosiddetta "Grotta delle Striare", cioè grotta delle streghe, caratteristica per l'entrata attraversata in diagonale da una lingua di roccia. Il clima è scarsamente influenzato dai venti caldi del versante ionico per la protezione dei rilievi delle Serre e aperto ai venti freddi balcanici.

Statistiche Demografiche		
Popolazione legale al censimento 2011		5.622
Popolazione residente al 31 dicembre 2016		5.742
di cui :		
	maschi	2.731
	femmine	3.011
	nuclei familiari	2.633
	In età prescolare (0/9 anni)	416
	In età scuola dell'obbligo	243
	In età lavoro I° occupazione (15/29)	820
	In età adulta (30/64)	2958
	In età senile (oltre i 65)	1305
Tasso di nascita nel quinquennio 2010 - 2014		
	2014	7,6%
	2013	7,4%
	2012	7,8%
	2011	9,8%
	2010	10,01%
Tasso di mortalità nel quinquennio 2010 - 2014		
	2014	7%
	2013	8%
	2012	5,5%
	2011	7,2%
	2010	11%

La popolazione legale dei Comuni italiani è determinata dalla popolazione residente risultante dall'ultimo censimento generale avvenuto nel 2011.

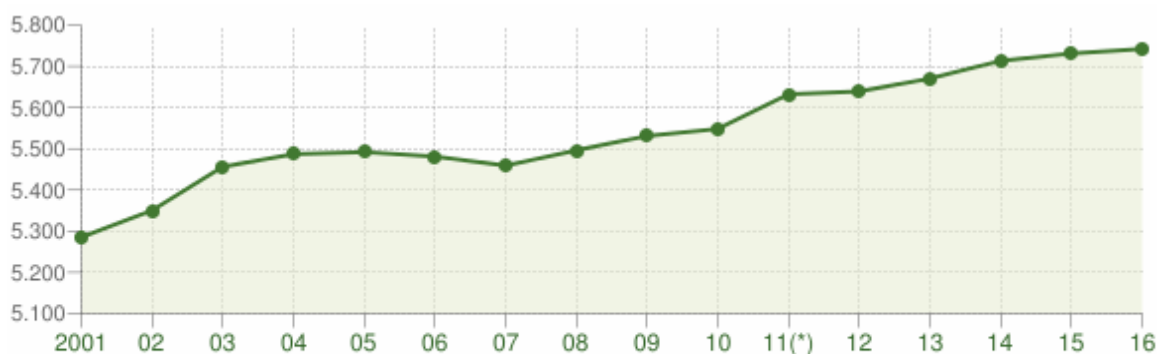
I dati di seguito elencati fanno riferimento all'ultimo aggiornamento alla data del 31 dicembre 2016 sul sito da cui sono stati prelevati, Tuttitalia.it

Popolazione di Otranto dal 2001 al 2016

Andamento demografico della popolazione residente nel comune di Otranto dal 2001 al 2016. I Grafici e le statistiche sono stati estrapolati dal sito dell'Istat.

La popolazione residente a Otranto al censimento 2011, rilevava il giorno 9 ottobre 2011, è risulta composta da 5.622 individui.

La popolazione residente a Otranto rilevava il giorno 31 dicembre 2016, 5.742 individui.



Andamento della popolazione residente

COMUNE DI OTRANTO (LE) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

La tabella in basso riporta il dettaglio della variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Vengono riportate ulteriori due righe con i dati rilevati il giorno dell'ultimo censimento della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

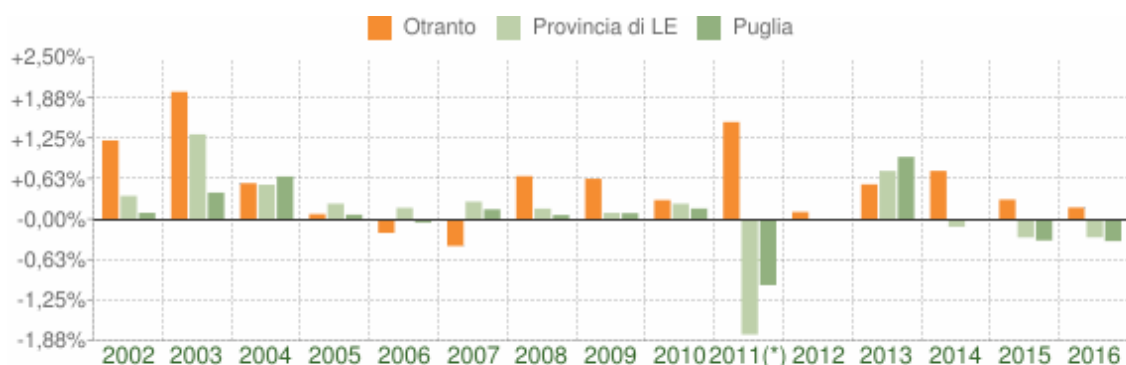
Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	5.285	-	-	-	-
2002	31 dicembre	5.350	+65	+1,23%	-	-
2003	31 dicembre	5.456	+106	+1,98%	2.037	2,67
2004	31 dicembre	5.487	+31	+0,57%	2.030	2,69
2005	31 dicembre	5.492	+5	+0,09%	2.034	2,69
2006	31 dicembre	5.481	-11	-0,20%	2.014	2,71
2007	31 dicembre	5.459	-22	-0,40%	2.003	2,71
2008	31 dicembre	5.496	+37	+0,68%	1.998	2,73
2009	31 dicembre	5.531	+35	+0,64%	2.005	2,74
2010	31 dicembre	5.548	+17	+0,31%	2.005	2,75
2011 ⁽¹⁾	8 ottobre	5.538	-10	-0,18%	2.003	2,74
2011 ⁽²⁾	9 ottobre	5.622	+84	+1,52%	-	-
2011 ⁽³⁾	31 dicembre	5.632	+84	+1,51%	2.017	2,77
2012	31 dicembre	5.639	+7	+0,12%	2.047	2,74
2013	31 dicembre	5.670	+31	+0,55%	2.077	2,73
2014	31 dicembre	5.713	+43	+0,76%	2.104	2,70
2015	31 dicembre	5.731	+18	+0,32%	2.104	2,71
2016	31 dicembre	5.742	+11	+0,19%	2.633	2,18

(1) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(2) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

(3) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

Le variazioni annuali della popolazione di Otranto espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Lecce e della regione Puglia.



Variazione percentuale della popolazione

COMUNE DI OTRANTO (LE) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

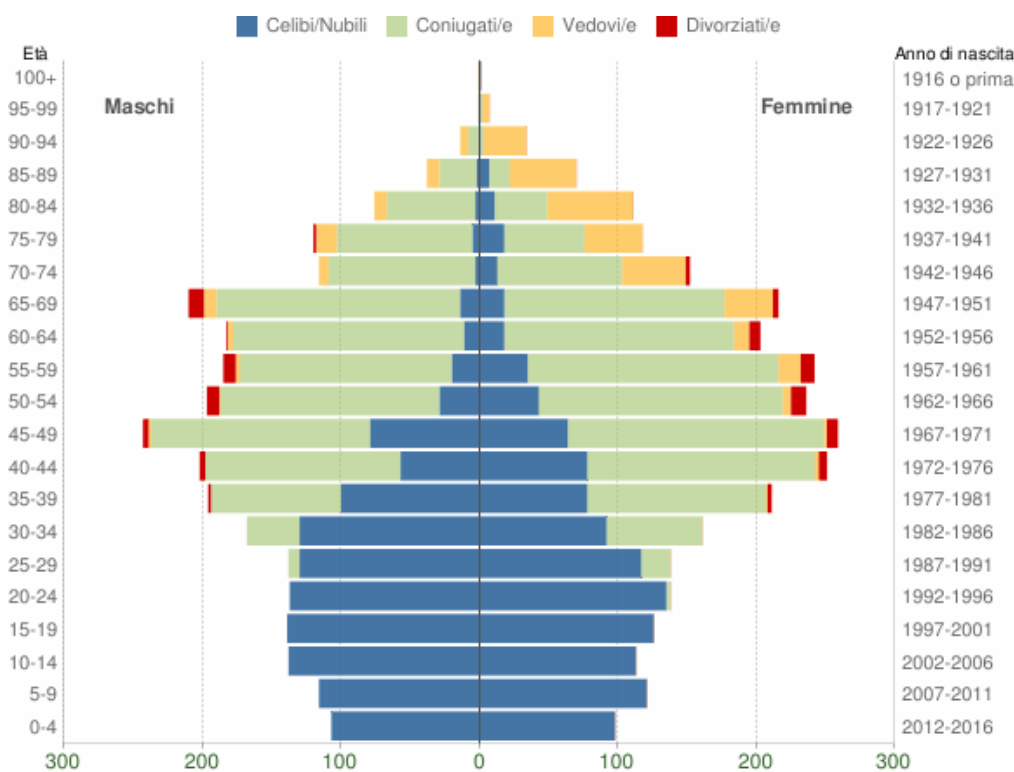
(*) post-censimento

Popolazione suddivisa per età ,sesso e stato civile

Il grafico di seguito rappresentato è detto Piramide dell'Età, rappresenta la distribuzione della popolazione residente nel territorio di Otranto per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2015.

La popolazione è riportata su classi quinquennali di età sull'asse delle Y , mentre sull'asse delle X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi a sinistra e le femmine a destra.

I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.

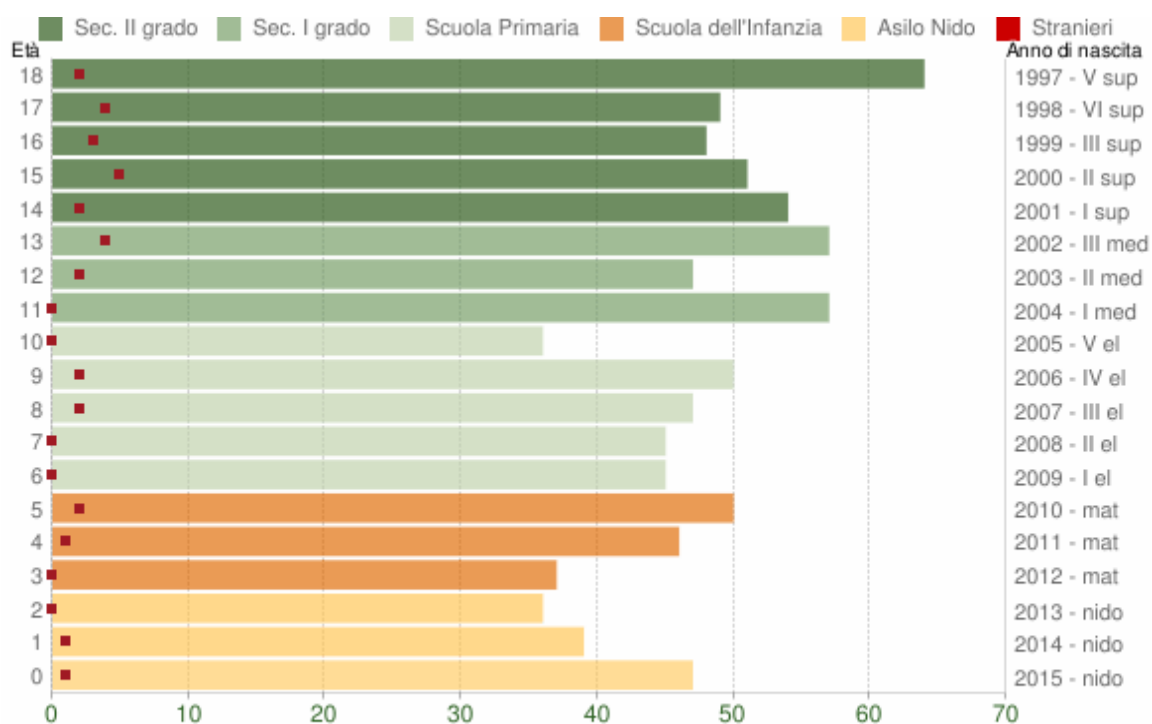


Popolazione per età, sesso e stato civile - 2016

COMUNE DI OTRANTO (LE) - Dati ISTAT 1° gennaio 2016 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Popolazione per classi di età scolastica.

Il grafico in basso riporta la potenziale utenza per l'anno scolastico 2016/2017 le scuole di Otranto, evidenziando con colori diversi i differenti cicli scolastici (asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado) e gli individui con cittadinanza straniera.



Popolazione per età scolastica - 2016

COMUNE DI OTRANTO (LE) - Dati ISTAT 1° gennaio 2016 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Cittadini stranieri Otranto 2015

Popolazione straniera residente a Otranto al 1° gennaio 2016. Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.

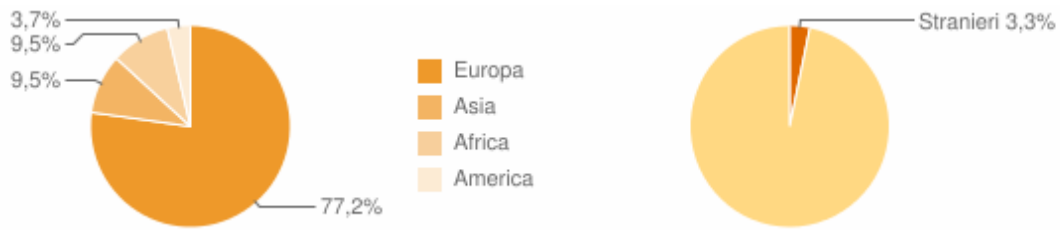


Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2016

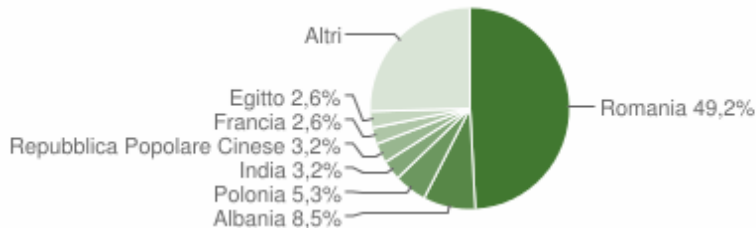
COMUNE DI OTRANTO (LE) - Dati ISTAT 1° gennaio 2016 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Gli stranieri residenti a Otranto al 1° gennaio 2016 sono 189 e rappresentano il 3,3% della popolazione residente.

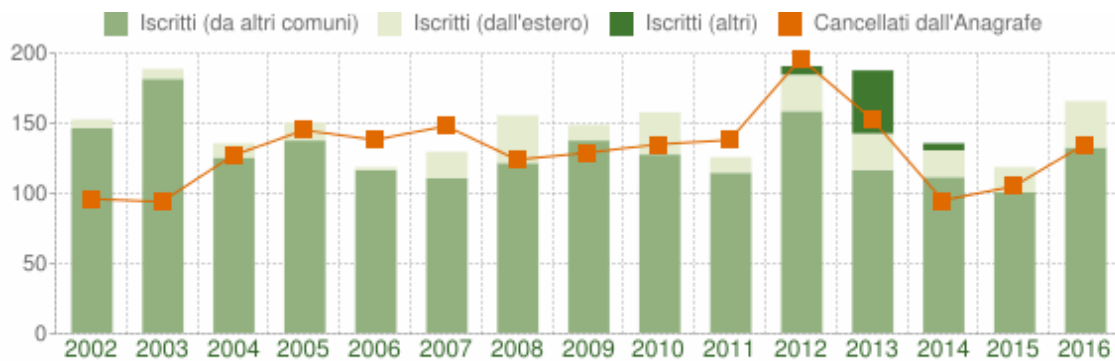


La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 49,2% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dall'Albania (8,5%).



Flusso migratorio della popolazione

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Otranto negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come **iscritti** e **cancellati** dall'Anagrafe del comune. Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).



Flusso migratorio della popolazione

COMUNE DI OTRANTO (LE) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic - Elaborazione TUTTITALIA.IT

La tabella seguente riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2016. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Anno 1 gen-31 dic	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
	da altri comuni	da estero	per altri motivi (*)	per altri comuni	per estero	per altri motivi (*)		
2002	146	6	0	96	0	0	+6	+56
2003	181	7	0	93	1	0	+6	+94
2004	125	10	0	127	0	0	+10	+8
2005	137	13	0	134	0	11	+13	+5
2006	116	2	0	138	0	0	+2	-20
2007	110	19	0	148	0	0	+19	-19
2008	121	34	0	120	4	0	+30	+31
2009	137	11	0	128	1	0	+10	+19
2010	127	30	0	130	5	0	+25	+22
2011 ⁽¹⁾	72	4	0	95	1	0	+3	-20
2011 ⁽²⁾	42	7	0	31	0	11	+7	+7
2011 ⁽³⁾	114	11	0	126	1	11	+10	-13
2012	158	26	6	188	8	0	+18	-6
2013	116	26	45	125	23	5	+3	+34
2014	111	19	5	87	6	2	+13	+40
2015	100	18	0	95	10	0	+8	+13
2016	132	33	0	121	14	0	+19	+30

(*) sono le iscrizioni/cancellazioni in Anagrafe dovute a rettifiche amministrative.

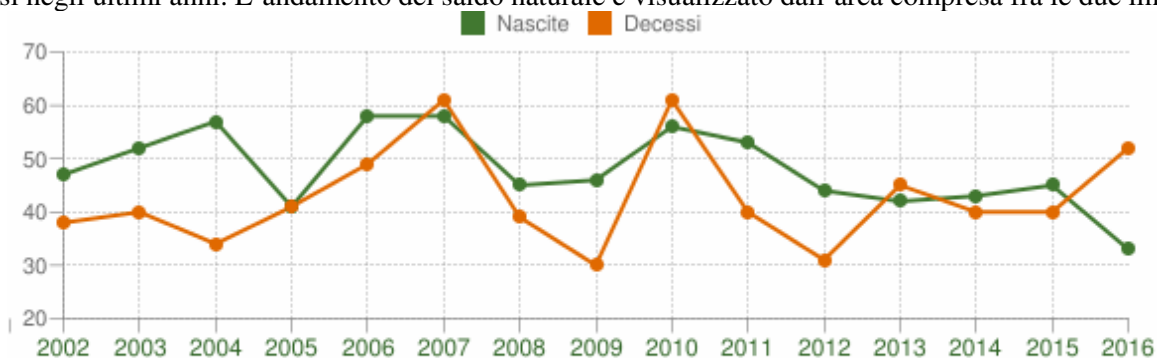
(1) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(2) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(3) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

Movimento naturale della popolazione

Il movimento naturale della popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche saldo anaturale. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.



Movimento naturale della popolazione

COMUNE DI OTRANTO (LE) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic - Elaborazione TUTTITALIA.IT

La tabella seguente riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2016. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Anno	Bilancio demografico	Nascite	Decessi	Saldo Naturale
2002	1 gennaio-31 dicembre	47	38	+9
2003	1 gennaio-31 dicembre	52	40	+12
2004	1 gennaio-31 dicembre	57	34	+23
2005	1 gennaio-31 dicembre	41	41	0
2006	1 gennaio-31 dicembre	58	49	+9
2007	1 gennaio-31 dicembre	58	61	-3
2008	1 gennaio-31 dicembre	45	39	+6
2009	1 gennaio-31 dicembre	46	30	+16
2010	1 gennaio-31 dicembre	56	61	-5
2011 ⁽¹⁾	1 gennaio-8 ottobre	39	29	+10
2011 ⁽²⁾	9 ottobre-31 dicembre	14	11	+3
2011 ⁽³⁾	1 gennaio-31 dicembre	53	40	+13
2012	1 gennaio-31 dicembre	44	31	+13
2013	1 gennaio-31 dicembre	42	45	-3
2014	1 gennaio-31 dicembre	43	40	+3
2015	1 gennaio-31 dicembre	45	40	+5
2016	1 gennaio-31 dicembre	33	52	-19

(1) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

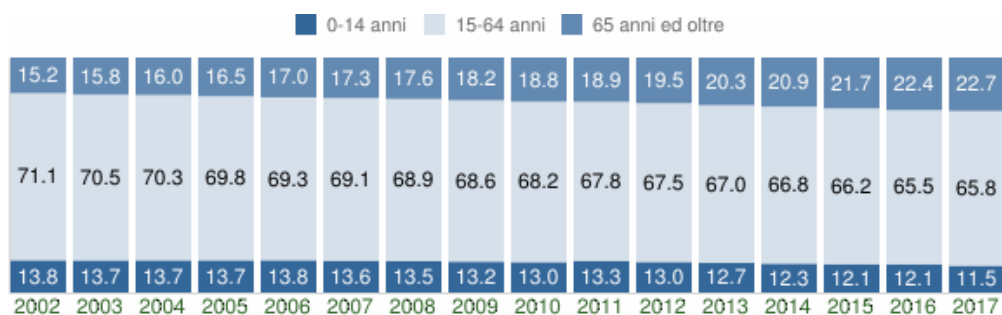
(2) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(3) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

Struttura della popolazione dal 2002 al 2015

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo *progressiva*, *stazionaria* o *regressiva* a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.



Struttura per età della popolazione (valori %)

COMUNE DI OTRANTO (LE) - Dati ISTAT al 1° gennaio di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Anno 1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	728	3.755	802	5.285	39,7
2003	734	3.771	845	5.350	40,2
2004	750	3.834	872	5.456	40,5
2005	755	3.828	904	5.487	40,8
2006	757	3.803	932	5.492	41,2
2007	745	3.789	947	5.481	41,5
2008	734	3.763	962	5.459	41,8
2009	723	3.773	1.000	5.496	42,4
2010	718	3.772	1.041	5.531	42,9
2011	740	3.762	1.046	5.548	42,9
2012	734	3.802	1.096	5.632	43,4
2013	715	3.779	1.145	5.639	43,8
2014	699	3.785	1.186	5.670	44,4
2015	693	3.782	1.238	5.713	44,8
2016	693	3.753	1.285	5.731	45,1
2017	659	3.778	1.305	5.742	45,6

Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente a Otranto

Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	110,2	40,7	88,3	89,5	23,3	8,8	7,1
2003	115,1	41,9	95,5	90,1	22,6	9,6	7,4
2004	116,3	42,3	106,0	93,1	21,3	10,4	6,2
2005	119,7	43,3	109,2	95,3	20,9	7,5	7,5
2006	123,1	44,4	114,9	98,5	19,1	10,6	8,9
2007	127,1	44,7	123,3	100,8	19,3	10,6	11,2
2008	131,1	45,1	125,0	105,9	20,1	8,2	7,1
2009	138,3	45,7	134,4	112,0	19,6	8,3	5,4
2010	145,0	46,6	144,4	115,2	19,3	10,1	11,0
2011	141,4	47,5	152,1	119,0	19,9	9,5	7,2

2012	149,3	48,1	165,4	124,4	17,5	7,8	5,5
2013	160,1	49,2	159,4	129,2	17,6	7,4	8,0
2014	169,7	49,8	158,8	135,2	17,9	7,6	7,0
2015	178,6	51,1	154,3	140,4	19,4	7,9	7,0
2016	185,4	52,7	145,7	141,8	20,6	5,8	9,1
2017	198,0	52,0	155,8	147,3	20,9	-	-

Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente in Provincia di Lecce.

Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	113,6	49,7	91,9	86,2	24,8	9,4	8,4
2003	117,7	50,2	95,1	88,0	24,2	9,3	9,2
2004	122,4	50,5	94,9	89,0	23,9	9,4	8,3
2005	125,7	50,9	92,6	91,1	23,5	8,9	8,9
2006	129,7	51,1	92,4	93,7	23,6	8,7	8,7
2007	133,6	51,2	97,3	96,8	23,6	8,8	9,1
2008	138,0	51,3	101,1	99,4	23,8	8,7	8,9
2009	142,1	51,6	107,1	102,1	23,6	8,4	8,9
2010	145,2	51,6	113,9	105,5	23,4	8,4	9,2
2011	148,5	51,9	119,8	108,6	23,1	8,0	9,6
2012	154,2	53,3	122,4	111,3	22,8	8,2	9,9
2013	158,3	54,0	123,3	113,7	22,4	7,8	9,7
2014	164,5	54,8	123,5	116,3	22,1	7,4	9,8
2015	170,7	55,5	124,3	120,0	22,2	7,1	10,7
2016	176,9	55,9	124,7	123,2	22,6	7,0	10,1
2017	183,5	56,4	124,2	126,6	23,1	-	-

Glossario

Indice di vecchiaia

Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. *Ad esempio, nel 2017 l'indice di vecchiaia per il comune di Otranto dice che ci sono 198,0 anziani ogni 100 giovani.*

Indice di dipendenza strutturale

Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). *Ad esempio, teoricamente, a Otranto nel 2017 ci sono 52,0 individui a carico, ogni 100 che lavorano.*

Indice di ricambio della popolazione attiva

Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (60-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-19 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. *Ad esempio, a Otranto nel 2017 l'indice di ricambio è 155,8 e significa che la popolazione in età lavorativa è molto anziana.*

Indice di struttura della popolazione attiva

Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

Carico di figli per donna feconda

È il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici.

Indice di natalità

Rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti.

Indice di mortalità

Rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti.

Età media

È la media delle età di una popolazione, calcolata come il rapporto tra la somma delle età di tutti gli individui e il numero della popolazione residente. Da non confondere con l'aspettativa di vita di una popolazione.

Obbiettvi e indirizzi strategici dell'ente

Nelle linee programmatiche di mandato presentate alla seduta di consiglio comunale n. 33 del 27.06.2017 l'amministrazione Comunale ha esposto quanto di seguito:

In questo consiglio espongo in forma sintetica il nostro programma amministrativo, già allegato integralmente nella fase di presentazione della nostra lista "Otranto non si ferma".

Voglio iniziare dalle politiche sociali che intendiamo attuare. Giovani e anziani sono i capisaldi di una buona comunità. Per i nostri **anziani** agiremo su varie dimensioni del benessere:

- Salute. Favoriremo l'invecchiamento attivo con corsi sull'alimentazione, la ginnastica dolce e mansioni volontarie a sostegno dei cittadini.
- Socialità. "Attivi come prima" saranno gli stessi anziani protagonisti di eventi ricreativi, ricordandoci arti e mestieri dimenticati.
- Assistenza. Organizzeremo, con associazioni locali e ASL, corsi sull'assistenza agli anziani e alle persone con disabilità, favorendo la costituzione di cooperative in grado di offrire tali servizi.

Per i nostri **giovani** interverremo su vari assi:

- Aggregazione: *Centro giovani*. L'edificio di Via Sforza da utilizzare per incontri e iniziative sulle politiche giovanili e della formazione. Saranno lanciati "contest di idee" durante i quali i cittadini presenteranno idee-progetto.
- Partecipazione: *Consulta giovani*. Saranno organizzati periodicamente incontri sulle iniziative amministrative. Imprenditorialità: *Start-up*. Si promuoverà la capacità imprenditoriale tra i giovani, con consulenti per la fase di start-up e sulle agevolazioni.
- Cultura: *Giovani card* sarà uno strumento per l'accesso alla vita della città e agli eventi più significativi. Formazione: *Borse di studio*. Per chi sceglie formazione in Italia o all'estero finalizzate alla valorizzazione delle nostre risorse territoriali.
- Ospitalità: *Ostello per giovani*. Ci attiveremo per realizzare un ostello per la gioventù, gestito da giovani, per ragazzi meritevoli.

Altro tema importante del nostro programma è quello dell'**ambiente**. Otranto deve continuare ad essere luogo ideale per vivere e crescere i propri figli grazie alla qualità della vita che ancora riesce ad offrire. Le parole chiave del nostro percorso di sviluppo sostenibile saranno:

- *Salvaguardia e tutela*. Porteremo a conclusione l'istituzione dell'Area Marina Protetta di Capo d'Otranto, per flussi turistici rispettosi dell'ambiente.
- *Mobilità lenta*. Per vivere la qualità della nostra terra investiremo sulla mobilità lenta, trekking e piste ciclabili in sede propria, trasformando anche tratti carrabili, lungo le litoranee. Lungo questi percorsi SI lavorerò anche per una valorizzazione di beni paesaggistici e monumentali: Laghi Alimini, pinete, lago di Bauxite, faro di Palascia, dove racconteremo il nostro mare e l'area marina protetta, la Masseria Ceppano, in fase di acquisizione pubblica. Nel percorso potrà trovare una completa valorizzazione Porto Badisco e la Grotta dei Cervi, ricostruita in scala reale in un Eco-museo ipogeo della preistoria salentina.

- *Risparmio energetico.* Uno sportello di "info-energia" aiuterà l'ambiente, famiglie e imprese. Continueremo nel miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici comunali.
- *Formazione ambientale e stile di vita.* Il Centro di Educazione Ambientale (CEA), dovrà implementare l'attività di formazione attraverso il supporto di esperti del mondo della ricerca.

Considerando ora i settori produttivi, il **turismo** è quello che sostiene gran parte dei nostri posti di lavoro. Il segmento balneare non è più in grado da solo di renderei competitivi.

Dobbiamo generare "più turismi", continuando sulla valorizzazione di Natura e Storia e innalzando la qualità dell'offerta e gli standard. Sarà importante, dunque, disporre di figure professionali altamente specializzate, con programmi di formazione, anche per esterni, con il locale istituto alberghiero.

Attraverso premialità **urbanistiche**, introdotte con il nuovo PUG, solleciteremo le strutture ricettive ad una riqualificazione dei modelli architettonici e dei servizi, per una edilizia e un turismo sostenibili. Andremo oltre il "sole e mare" portando avanti le seguenti azioni:

- *La portualità.* Dopo il porto interno per i locali e residenti, continueremo a seguire il percorso del nuovo porto turistico, attrezzato anche per minicrociere, per intercettare flussi anche da mare. I benefici vanno ricercati anche nella capacità che l'infrastruttura ha di generare nuove richieste di servizi. Incentiveremo corsi di formazione per specializzazioni nei settori delle manutenzioni e della meccanica di grandi barche, corsi per skipper e altre attività connesse.
- *Golf.* Avvieremo l'iter per promuovere la realizzazione sul nostro territorio di percorsi per il golf naturale, nel rispetto delle valenze ambientali, inserendoci nel più importanti circuiti internazionali del turismo sportivo.
- *I beni culturali.* Intendiamo applicare il sistema che ha trasformato il Castello in grande attratto re culturale anche agli altri monumenti in fase di restauro o da recuperare (Torre Matta, Fossati, Duchesca, Grotta del Padreterno) trasformando ognuno in un contenitore per residenti e turisti in grado di generare cultura e opportunità di lavoro per i nostri giovani, con tecniche multimediali innovative in grado di trasferire conoscenze tramite sensazioni.
- *Il mare.* Con il nuovo Piano Comunale delle Coste, riqualificheremo solo gli stabilimenti balneari esistenti, riservando il resto della costa alla libera fruizione. Ci attiveremo per stipulare accordi tra gestori di stabilimenti balneari e operatori turistici per mantenere aperte le strutture, anche nei mesi primaverili e fino alla fine di ottobre.
- *Gli eventi culturali.* Continueremo ad organizzare mostre di rilevanza internazionale nel Castello. La Torre Matta e il percorso dei Fossati saranno attrezzati per ulteriori manifestazioni, spettacoli ed eventi che arricchiranno la nostra offerta nei vari periodi dell'anno. In particolare il percorso all'aperto dei Fossati potrà ospitare "feste dell'arte", con installazioni di artisti di fama internazionale. Si lavorerà per migliorare ancora il programma oggi consolidato per i residenti e per i turisti (*Alba dei Popoli, Otranto Jazz festival, Otranto Film Fund Festival, ecc.*). Si continuerà con eventi di qualità, in coerenza con la strategia di sviluppo territoriale immaginata, fortemente legati agli elementi qualificanti del nostro contesto: agricoltura e produzioni tipiche, cultura locale, sport, ecc. Tutto questo anche come momento di spettacolarizzazione dell'identità locale, che rafforza la nostra comunità.

Altro settore produttivo rilevante per il nostro territorio è l'**agricoltura**. Garantisce occupazione nei mesi invernali, oltre il periodo lavorativo tipicamente turistico.

Un posto di rilievo nelle produzioni spetta certamente al vivaismo viticolo. La catastrofica questione *Xylella* ha pesantemente colpito i nostri vivaisti. Saremo con loro perché siano liberati dagli inutili e vessanti obblighi dell'Unione Europea sulla commercializzazione delle barbatelle e lavoreremo per la valorizzazione dell'immagine del prodotto.

La partecipazione a strumenti quali il G.A.L. garantirà certamente la giusta attenzione, anche in termini economici, agli operatori del mondo rurale con strategia e azioni dirette, anche per efficientare ulteriormente le infrastrutture rurali, quali strade e acquedotto.

Con il fondo FEAMP, ma non solo, incentiveremo un diretto collegamento gastronomico tra terra e mare sostenendo la pesca-turismo.

Con riferimento alla **qualità urbana**, Fossati e Villa Comunale completano il recupero degli spazi del centro della città. Ora dobbiamo collegare il Lungomare con i parcheggi di via Giovanni Paolo II, riqualificando Via

Tenente Eula e il tratto urbano del fiume Idro, con percorsi e piazze di alta qualità per far vivere anche il lungofiume. Gli interventi interesseranno anche il Mercato coperto, che, ricostruito, avrà al piano primo una sala congressi pubblica.

Grande attenzione verrà prestata ai quartieri periferici, insediandovi funzioni a servizio dell'intera comunità.

Il polo sportivo diventerà una vera cittadella dello sport integrata con la parte restante della città. Anche con eventuale ricorso al progetto di finanza, si trasformerà il parcheggio esistente del campo da calcio in una piazza attrezzata con attività commerciali e ricreative, inserite in una tribuna coperta a servizio dello stadio.

Dopo un estenuante lavoro di confronto con i vincoli regionali, è pronto il nuovo Piano urbanistico (PUG). Avvieremo subito l'iter per l'adozione e approvazione.

Il Piano disegna lo sviluppo della città non solo in termini edilizi, ma definisce azioni di valorizzazione dei sistemi rurale, culturale, economico, sociale. Sempre con l'approvazione del Piano si dà risposta anche alla questione della casa degli otrantini. I nuovi lottizzanti saranno obbligati a cedere gratuitamente al Comune una parte dei suoli, già da loro urbanizzati, che verranno consegnati agli otrantini per la prima casa. Il percorso seguito è l'unico che consentirà ai nostri residenti di ottenere i terreni edificabili a costo zero e costruirsi direttamente, su lotti individuali e senza cooperative, le proprie case, sostenendo il solo costo di costruzione.

Utilizzando sempre gli strumenti perequativi del PUG faremo partire una rigenerazione dei borghi extraurbani (Frassanito, Fontanelle, Badisco, ecc.) recuperando con premialità urbanistiche aree per servizi collettivi e per i infrastrutture razioni i.

Concludo, affermando che la versione di città delineata in queste linee programmatiche è quella di una realtà che cambia per adeguarsi ai nostri cambiamenti. Noi tutti cambiamo con il trascorrere del tempo, abbiamo esigenze diverse, richiediamo livelli di comfort sempre più elevati e dobbiamo saper leggere e guidare questa evoluzione, preservando però sempre quei valori assoluti ambientali e culturali che ci circondano e che rappresentano la nostra vera identità.”

Organizzazione dell'Ente

Organi politici:

Giunta comunale

Carica	Nominativo	In carica dal
Sindaco	Cariddi Pierpaolo	11/06/2017
Vicesindaco	Tenore Michele	19/06/2017
Assessore	De Donno Domenica	19/06/2017
Assessore	De Benedetto Cristina	19/06/2017
Assessore	Bello Lorenzo Emanuele	19/06/2017

Consiglio comunale

Carica	Nominativo	In carica dal
Presidente del consiglio	De Benedetto Tommaso	27/06/2017
Consigliere	Merico Daniele	27/06/2017
Consigliere	Stefano Gianfranco	27/06/2017
Consigliere	Panareo Stefano	27/06/2017

Consigliere	Bruni Luca	27/06/2017
Consigliere	Puzzovio Lavinia	27/06/2017
Consigliere	Schito Sergio	27/06/2017
Consigliere	Paoletti Serena	27/06/2017
Consigliere	Temis Stefania	31/07/2017

Condizione giuridica dell'Ente:

L'Ente non è mai stato commissariato nel periodo del precedente mandato.

Condizione finanziaria dell'Ente:

L'Ente non ha dichiarato il dissesto finanziario, nel periodo del precedente mandato, ai sensi dell'art. 244 del TUEL, e neanche il predissesto finanziario ai sensi dell'art. 243- bis. Infine, non ha ricorso al fondo di rotazione di cui all'art. 243- ter - 243 quinquies del TUEL e/o al contributo di cui all'art. 3 bis del D.L. n. 174/2012, convertito nella legge n. 213/2012.

Situazione di contesto interno/esterno:

La struttura organizzativa del Comune di Otranto alla data dell'insediamento di questa Amministrazione è la seguente:

Organigramma

Segretario Generale: dott. Luceri Rodolfo Giovanni

Numero posizioni organizzative: n. 7 dal 2012 al 30.09.2013 (Area Affari Generali, Area Tributi, Personale e Suap, Area Finanziaria, Area Tecnica, Area Polizia Municipale, Area Patrimonio, Ambiente, Protezione Civile e Spettacoli Pubblici, Area Demografica e Stato civile); dal mese di settembre 2013 le posizioni organizzative sono diventate 8 con l'istituzione della nuova area denominata "Informazione ed accoglienza turistica, identità e marketing territoriale, spettacoli e sport".

Numero totale personale dipendente al 31.12.2016: 34.

Numero totale personale dell'Ufficio del Sindaco: n. 3 sino al mese di gennaio 2015, n. 2 dal mese di febbraio 2015.

Area affari generali:

Contenzioso — Anticorruzione, trasparenza e controlli interni — Segreteria — Organi Istituzionali, archivio e cultura — Servizio elettorale — Servizi Sociali, pari opportunità e politiche giovanili — Urp e rapporti con istituzioni ed altri enti pubblici — Servizio notifiche, albo pretorio, caccia e permessi funghi — Servizi scolastici lavoro ed istruzione

Responsabile del servizio:

Dott. Rodolfo Luceri (Segretario Generale) (Segr. Classe A)

Personale assegnato:

Baccaro Clara (Cat C/3)

Catanzano Luigi (Cat C/5)

Giannetta Anna Rita (Cat C/ I)

Sindico Assunta Evelina (Cat B/2)

Area Tributi Personale Suap:

Entrate Tributarie (Imu — Tari — Tasi — Tosap — Imposta di Soggiorno — Imposte di Pubblicità e diritti Pubbliche Affissioni) Personale (Aspetti Giuridici) — S. U.A.P. — Autorizzazioni occupazioni suolo pubblico

Responsabile del servizio: Avv. Maria Paola Manca (Vice-Segretario) (Cat D/3)

Personale assegnato: Corrado Concetta (Cat B/2)
D' Autilia Pasqualina (Cat B/2)

Area tecnica:

Urbanistica — Pianificazione Territoriale — Edilizia Privata — Lavori Pubblici — Demanio

Responsabile del servizio: Ing. Emanuele Maria Maggiulli (Cat D/ I)

Personale assegnato: Aloisio Roberto (Cat C/2)
De Donno Pietro (Cat B/6)
De Pascalis Antonio — in comando c/o il Comune di Maglie (Cat C/5)
Parata Cosimo Damiano (Cat B/2)
Ricci Patrizia (Cat C/ 1)

Area finanziaria:

Ragioneria e Servizi Finanziari — Economato — Gestione Centro Don Tonino Bello — Personale (Aspetti Contabili)

Responsabile del servizio: Dott.ssa Ornella Milo (Cat C/4)

Personale assegnato: Angelini Luca (Cat C/ 1)

Area polizia municipale:

Vigilanza — Polizia Giudiziaria — Pubblica Sicurezza — Polizia Amministrativa — Permessi Disabili

Responsabile del servizio: Magg. Vito Alberto Spedicato (Cat D/6)

Personale assegnato: Pezzulla Stefano (Vice-Comdante) (Cat D/ 1)
Angelino Francesco (Cat C/ 1)
Basile Anna Teresa (Cat C/3)
Panarese Paola (Cat C/ 1)
Preite Patrizia (Cat C/ I)

Area demografica e stato civile:

Anagrafe — Stato Civile — Leva — Servizi Cimiteriali — Protocollo e Centralino — Statistiche

Responsabile del servizio: Antonia Maria De Vito (Cat D/I)

Personale assegnato: Bibbo' Fernanda Miranda (Cat B/ I)
De Carolis Giuseppe (Cat B/ 1)

Area ambiente e protezione civile:

Patrimonio — Politiche Ambientali — Protezione Civile — Pubblici Spettacoli (TULPS)

Responsabile del servizio: Geom. Giuseppe Tondo (Cat D/ I)

Personale assegnato: De Cicco Raffaele (Cat C/5)
Rutigliano Maurizio (Cat B/ I)

Area turismo:

Informazione ed accoglienza turistica — Identità e Marketing — Spettacoli Sport

Responsabile del servizio:

Francesco Coluccia (Cat D/6)

Personale assegnato:

Del Giudice Pasquale (Cat B/7)

Macrì Vincenzo (Cat C/5)

Risolo Cosimo (Cat C/5)

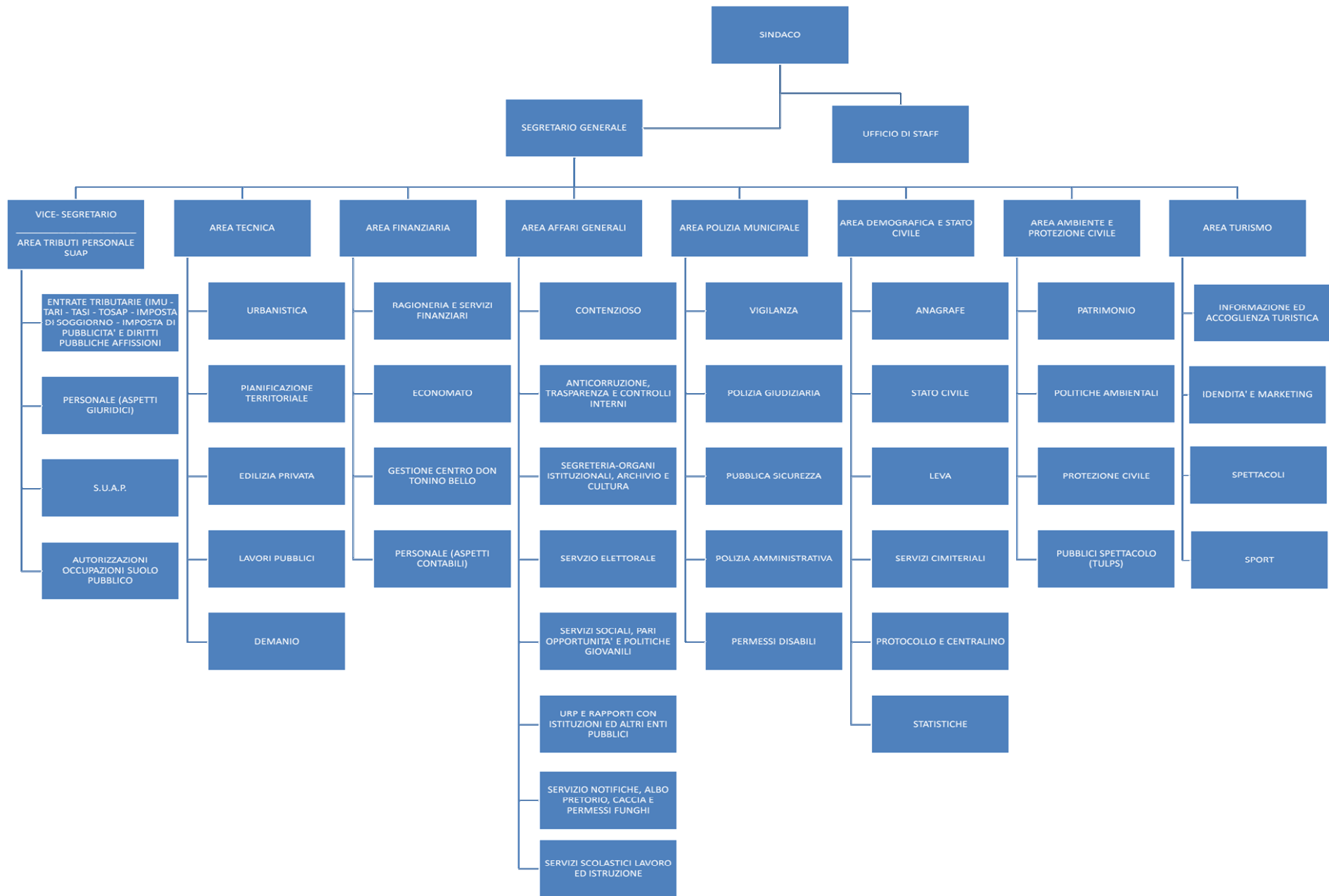
Rizzo Francesco (Cat D/6)

Ufficio di staff:

Personale assegnato:

Ruggeri Savio (Cat D/ 1)

Bianco Patrizia (Cat C/ 1)



Tassi di assenza mese di dicembre 2017

Area	Giorni assenza	Numero dipendenti	Tasso percentuale
Servizio Economico Finanziario	3	1	11,54
Affari Generali	20	4	19,23
Servizi Demografici	10	3	12,82
Ufficio tecnico	27	6	17,31
Ambiente e Protezione Civile	34	3	43,59
Tributi Personale e Attività produttive	11	3	14,10
Polizia Municipale	47	7	25,82
Accoglienza Turistica	20	5	15,38

Personale a tempo indeterminato (Tab.1) - Dati riepilogativi dell'ultimo triennio

Gli aggiornamenti dei prospetti del riepilogo triennale saranno visibili dal giorno successivo a quello di salvataggio delle tabelle. Data ultimo aggiornamento dei valori calcolati: 30/05/2017 02:12:25
Gli aggiornamenti dei prospetti del riepilogo triennale vengono effettuati solo per gli ultimi 3 anni di rilevazione

	Personale a tempo indeterminato al 31.12 (Tab. 1)			Numero Mensilità / 12 (Tab. 12)			Spese per retribuzioni lorde (Tab. 12+13)			di cui arretrati anni precedenti (Tab. 12+13)		
	2014	2015	2016	2014	2015	2016	2014	2015	2016	2014	2015	2016
SEGRETARI COMUNALI E PROVINCIALI	1	1	1	1	1	1	113.159	101.060	96.528	0	0	0
CATEGORIA D	9	8	8	9	8,42	8	394.583	360.111	347.220	0	0	0
CATEGORIA C	14	14	14	13,66	13,69	13,72	371.961	382.768	371.224	0	0	0
CATEGORIA B	9	9	9	9	9	9	196.920	197.725	197.467	0	0	0
CATEGORIA A	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
PERSONALE CONTRATTISTA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
RESTANTE PERSONALE	3	2	2	2,5	2,08	2	67.371	53.220	50.008	0	0	0
Totale	36	34	34	35,16	34,19	33,72	1.143.994	1.094.884	1.062.447	0	0	0
				Tabella 14			464.156	543.739	559.673			
				Totale costo annuo del lavoro (Tab.12+13+14)			1.608.150	1.638.623	1.622.120			

Personale a tempo indeterminato (Tab.1) - Spese medie pro-capite annue in euro dell'ultimo triennio

Gli aggiornamenti dei prospetti del riepilogo triennale saranno visibili dal giorno successivo a quello di salvataggio delle tabelle. Data ultimo aggiornamento dei valori calcolati: 30/05/2017 02:12:25
Gli aggiornamenti dei prospetti del riepilogo triennale vengono effettuati solo per gli ultimi 3 anni di rilevazione

	Mensilità/12			Spese medie escluso arretrati a.p. (Tab. 12+13)			Spese medie per competenze fisse escluso arretrati a.p. (Tab.12)			Spese medie per competenze accessorie escluso arretrati a.p. (Tab.13)			Valori medi per arretrati a.p. di Tab.12			Valori medi per arretrati a.p. di Tab.13		
	2014	2015	2016	2014	2015	2016	2014	2015	2016	2014	2015	2016	2014	2015	2016	2014	2015	2016
SECRETARI COMUNALI E PROVINCIALI	1	1	1	113.159	101.060	96.528	50.038	50.038	48.675	63.121	51.022	47.853	0	0	0	0	0	0
CATEGORIA D	9	8,42	8	43.843	42.785	43.403	28.353	28.046	27.790	15.490	14.740	15.613	0	0	0	0	0	0
CATEGORIA C	13,66	13,69	13,72	27.230	27.949	27.052	22.570	22.575	22.456	4.660	5.375	4.596	0	0	0	0	0	0
CATEGORIA B	9	9	9	21.880	21.969	21.941	19.227	19.464	19.454	2.653	2.505	2.487	0	0	0	0	0	0
CATEGORIA A	0	0	0	n.c.	n.c.	0	n.c.	n.c.	0	n.c.	n.c.	0	n.c.	n.c.	0	n.c.	n.c.	0
PERSONALE CONTRATTISTA	0	0	0	0	n.c.	0	0	n.c.	0	0	n.c.	0	0	n.c.	0	0	n.c.	0
RESTANTE PERSONALE	2,5	2,08	2	26.948	25.546	25.004	22.509	21.771	22.189	4.440	3.775	2.815	0	0	0	0	0	0
Totale per Istituzione	35,16	34,19	33,72	32.537	32.021	31.506	23.971	23.858	23.682	8.566	8.164	7.824	0	0	0	0	0	0

1. Le Spese medie annue per ciascuna Categoria sono calcolate dividendo il totale delle spese delle qualifiche appartenenti alla categoria per le unità di riferimento (mensilità della tabella 12 / 12) della stessa categoria.
2. Le Spese medie annue per Istituzione sono calcolate come la somma su tutte le categorie del prodotto di ciascun valore medio * mensilità/12 divisa per il totale delle mensilità/12 sommate su tutte le categorie dell'Istituzione.

n.c.: non calcolabile per mancanza di mensilità attribuite alla categoria

Giorni medi assenza - Dati riepilogativi dell'ultimo triennio

Gli aggiornamenti dei prospetti del riepilogo triennale saranno visibili dal giorno successivo a quello di salvataggio delle tabelle. Data ultimo aggiornamento dei valori calcolati: 30/05/2017 02:12:25
Gli aggiornamenti dei prospetti del riepilogo triennale vengono effettuati solo per gli ultimi 3 anni di rilevazione

PERSONALE				GIORNI ASSENZA MEDI ANNUI								
Presenti di riferimento				Ferie			Assenza malattia retribuita			Altre assenze (meno formazione)		
	2014	2015	2016	2014	2015	2016	2014	2015	2016	2014	2015	2016
SEGRETARI COMUNALI E PROVINCIALI	1	1	0	10	3	n.c.	0	0	n.c.	0	0	n.c.
CATEGORIA D	9	8	8	26,67	23,5	27,63	3,11	3,5	10,13	0,11	0,75	0
CATEGORIA C	13	14	13	30,54	23,14	31,31	6,54	3,5	1,08	0,69	2,36	0,62
CATEGORIA B	9	9	9	31,89	37,67	27,78	4	5,67	1,78	4,78	4,67	6,78
CATEGORIA A	0	0	0	n.c.	n.c.	0	n.c.	n.c.	0	n.c.	n.c.	0
PERSONALE CONTRATTISTA	0	0	0	0	n.c.	0	0	n.c.	0	0	n.c.	0
RESTANTE PERSONALE	3	2	2	20,33	22	29,5	0	0	2	0	0	4,5
Totale personale a t. indeterminato al 31.12 (Tab. 1) o Valore Medio (1)	35	34	32	28,43	26,41	29,88	4,26	3,76	3,59	1,51	2,38	2,44

(1) Presenti di riferimento per determinare i gg di assenza: personale presente al 31.12 di tabella 1 - personale comandato/distaccato fuori ruolo, in esonero e in convenzione dell'amministrazione di tabella 3 + personale comandato/distaccato fuori ruolo esterno e in convenzione esterna di tabella 3

n.c.: non calcolabile per mancanza di presenti di riferimento

Personale Flessibile (Tab.2 e SI1) - Dati riepilogativi dell'ultimo triennio

Gli aggiornamenti dei prospetti del riepilogo triennale saranno visibili dal giorno successivo a quello di salvataggio delle tabelle. Data ultimo aggiornamento dei valori calcolati: 30/05/2017 02:12:25
Gli aggiornamenti dei prospetti del riepilogo triennale vengono effettuati solo per gli ultimi 3 anni di rilevazione

PERSONALE (Tab.2 e SI1)				Costo del lavoro (in euro)(Tab.14)			Spese/costi medi pro-capite(in euro)				
Unità/n.contratti	2014	2015	2016		2014	2015	2016	valori annui lordi	2014	2015	2016
Personale a tempo determinato	2,59	2,87	3,76	Retribuzioni, codice P015	63.350	76.045	102.861	valore medio	24.459	26.497	27.357
L.S.U./L.P.U.	0	0	0	Retribuzioni, codice P065	0	0	0	valore medio	-	-	-
Lavoratori Interinali	0	0	0	Retribuzioni, codice L105+P062	0	0	0	valore medio	-	-	-
Con Contratti formazione lavoro	0	0	0	Retribuzioni, codice P016	0	0	0	valore medio	-	-	-
N. contratti co.co.co (SI1)	0	0	0	Oneri per co.co.co. (codice L108)	0	0	0	valore medio riferito ai contratti di cococo attivi nell'anno	-	-	-
N. incarichi di studio/ricerca e di consulenza (SI1)	0	0	21	Oneri per incarichi di studio/ricerca e di consulenza (codice L109)	0	0	87.565	valore medio riferito agli incarichi attivi nell'anno	-	-	4.170
N. contratti per prestazioni professionali consistenti nella resa di servizi o adempimenti obbligatori per legge (SI1)	0	5	20	Oneri per contratti resa servizi o adempimenti obbligatori per legge (codice L115)	0	54.465	21.334	valore medio riferito agli incarichi attivi nell'anno	-	10.893	1.067

Valore medio pro-capite della spesa non calcolabile se il personale di riferimento/contratti è uguale a zero

Patrimonio Comunale

IMMOBILI COMUNALI

N. Inventario attuale	Denominazione	Ubicazione	Valore €	Stato conservazione	Note	Consegnatario	Codice utente	Categoria	Descrizione
	Scuola materna e asilo nido	Viale Rocamatura	964.000,00	B					
	Scuola media e elementare	Via A. Moro	2.685.393,00	B					
	Torre matta	Via Immacolata	600.000,00	B					
	Mercato coperto com.le	Via De Donno	491.000,00	S					
	Ex scuola elementare	Via San Giovanni Xxiii°	1.664.050,00	S	Concesso a prov. Lecce per alberghiero				
	Convento cappuccini	Via Cappuccini	303.000,00	I	Sono in corso lavori di ampliamento				
	Sede municipale	Via Basilica	604.000,00	S					
	Torre dell'orologio	Piazza Del Popolo	40.000,00	B					
	Ex istituto alberghiero	Piazza A. De Gasperi	913.950,00	B					
	Locale commerciale	Via San Giovanni Paolo 2°	75.000,00	B	Nella disponibilita' del comune				
	Locale commerciale	Via San Giovanni Paolo 2°	75.000,00	B	In corso di locazione				
	Locale commerciale	Via San Giovanni Paolo 2°	75.000,00	B	In corso di locazione				
	Locale commerciale	Via San Giovanni Paolo 2°	75.000,00	B	In corso di locazione				
	Locale commerciale	Via San Giovanni Paolo 2°	75.000,00	B	In corso di locazione				
	Locale commerciale	Via San Giovanni Paolo 2°	75.000,00	B	In corso di locazione				
	Locale commerciale	Via San Giovanni Paolo 2°	75.000,00	B	In corso di locazione				
	Poliambulatorio asl	Via San Giuseppe	603.000,00	B	Concesso all'asl				
	Centro accoglienza	Via San Giuseppe	583.000,00	B	Centro don tonino bello				
	Abitazione (vill. Specchiulla)	Via Delle Palme	68.000,00	S	In corso di locazione				
	Abitazione ex capsda	Via Melorio	130.000,00	I	Da ristrutturare (ora archivio comunale)				
	Abitazione ex capsda	Via Melorio	150.000,00	I	Da ristrutturare				
	Caserma carabinieri	Via Santi 800 Martiri	286.000,00	B	Caserma a piano terra				
	Caserma carabinieri	Via Santi 800 Martiri	78.000,00	B	Alloggio comandante caserma 1° piano				
	Caserma carabinieri	Via Santi 800 Martiri	63.000,00	B	Alloggio carabinieri 1° piano				
	Caserma carabinieri	Via Santi 800 Martiri	52.000,00	B	Alloggio carabinieri 1° piano				
	Caserma carabinieri	Via Santi 800 Martiri	37.000,00	B	Alloggio carabinieri 1° piano				

	Comando polizia municipale	Via Santi 800 Martiri	58.000,00	B	Locali a 1° piano				
	Castello aragonese	Piazza Castello	823.000,00	B					
	Locale commerciale	Largo Cavour	26.000,00	B	Locato a fisotti (in corso accert. Catast.				
	Locale commerciale	Corso Garibaldi	59.000,00	B	Locato a erreci gruppo moda (bleve)				
	Cimitero comunale	Via A. Primaldo	700.000,00						
	Ecocentro	Zona P.I.P.	180.000,00	B	Da fare nuovo accatastamento con ampl.				
	Immobile per uffici	Via A. Sforza	183.000,00	B	Concesso a universita' di lecce				
	Abitazione p.t. Ex eca	Via Laggetto	30.000,00	S	Concesso in uso a pallara mauro				
	Abitazione 1°p. Ex eca	Via Laggetto	26.000,00	S	Concesso a Pro Loco				
	Bagni pubblici	Via Delle Torri			Dismessi				
	Bagni pubblici	Via C. Colombo	27.000,00	B					
	Bagni pubblici	Via Santa Barbara	27.000,00	B	Presso parcheggio pubblico				
	Parcheggio pubblico	Via San Giovanni Paolo 2°	60.000,00						
	Campi da tennis	Via Alimini	46.000,00	B					
	Bocciodromo coperto	Via Alimini	316.000,00	B					
	Tentostruttura	Via Alimini	128.000,00	B					
	Campo di calcio	Via Alimini	392.000,00	B					
	Cabina enel	Piazza Del Popolo	41.000,00	B	Sotto torre dell'orologio				
	Bagni pubblici	Via Orte	27.000,00	S	Presso parcheggio pubblico				
	Bagni pubblici	Via Orte	27.000,00	S	Presso parcheggio pubblico				
	Parcheggio pubblico	Via Orte	350.000,00	B					
	Chiesa san giuseppe	Via Santi 800 Martiri	20.000,00	B					
	Torre del serpe	Localita' Calamuri	10.000,00	B					
	Impianto di depurazione	Via Vic. Negro Morrone	350.000,00	B					
	Impianto sollevamento	Via A. Sforza	30.000,00	B	Manca atto cessione terreno al comune				
	Impianto sollevamento	Via Vic. Santa Barbara	40.000,00	B					
	Impianto sollevamento	Via Madonna Del Passo	30.000,00	B	Manca atto cessione terreno al comune				
	Bagni pubblici	Lungomare Kennedy	27.000,00	B	Sotto scalinata madonna alto mare				
	Deposito	Via Immacolata	5.000,00	S	Sotto rampa bastione dei pelasgi				
	Faro palascia	Localita' Palascia	450.000,00	B					
	Fabbricato annesso a faro	Localita' Palascia	150.000,00	B	Ex alloggio fanalista				

	Fabbricato locale pompe	Localita' Fontanelle	10.000,00	S	Imp. Sollev. Acquedotto rurale				
	Torrino acqua	Localita' Piccinna	7.000,00	S	Deposito acqua acquedotto rurale				
	Deposito	Via San Giuseppe	34.000,00	S	Deposito comunale				
	Giardino fanghi	Via L. Maggiulli	55.000,00		Parco e campo di calcetto				
	Campo calcetto	Viale Europa	17.000,00		Nell'area a verde zona 167				
	Locale commerciale	Piazza Umanita' Migrante	52.000,00	B	Locato a caroppo ursula				
	Locale commerciale	Piazza Umanita' Migrante	52.000,00	B	Locato a soc. Di bolina				
	Locale commerciale	Piazza Umanita' Migrante	52.000,00	B	Locato a peluso				
	Locale commerciale	Piazza Umanita' Migrante	77.000,00	B	Locato a soc. Scuba diving				
	Bagni pubblici	Piazza Umanita' Migrante	27.000,00	B					
	Locale ufficio	Piazza Umanita' Migrante	65.000,00	B	Ufficio comunale turismo				
	Locale ufficio	Piazza Umanita' Migrante	65.000,00	B	Concesso a associazioni				
	Deposito	Piazza Umanita' Migrante	15.000,00	B					
	Giardini pubblici	Via A. Sforza	150.000,00	B	Assegnati in concessione				
	Parco pubblico	Via Del Porto	70.000,00	S	Assegnato in concessione				
	Parco pubblico (n. Mandela)	Via S.S. 16	350.000,00		Assegnato in concessione				
	Parcheggio pubblico	Via S.S. 16	130.000,00		P.d.l. Negro				
	Giardini pubblici	Via V. Emanuele	200.000,00		Villa idrusa				
	Parco castellana	Via A. Sforza	200.000,00		Assegnato in concessione				
	Palestra bocciodromo	Via Alimini	118.000		Assegnato in concessione				
	Deposito	Via A. Sforza	34.000,00	B	Assegnato a universita'				
	Garage	Via A. Sforza	17.000,00	B	Assegnato a universita'				

in rosso i valori di mercato

Entrate Tributarie

- *Imposta Municipale propria (IMU):*

Nell'ambito delle entrate tributarie la voce principale è quella relativa all'IMU, introdotta dal 2012 dall'art. 13 del decreto 201/2011.

L'IMU ha sostituito l'Imposta comunale sugli immobili (ICI) e l'Irpef dovuta sui redditi fondiari con riferimento ai beni non locati.

Rispetto al 2014 resta sostanzialmente invariato l'impianto impositivo, che conferma l'abolizione dell'imposizione sulla prima casa.

L'Imu per l'anno 2017, come già avvenuto nei precedenti anni, non è dovuta per le seguenti tipologie di immobili:

- abitazione principale e pertinenze della stessa (ad eccezione di quelle classificate nelle categorie catastali A/1, A/8 e A/9 per le quali spetta la detrazione di € 200);
- unità immobiliare posseduta a titolo di proprietà o di usufrutto da anziani o disabili che acquisiscono la residenza in istituti di ricovero o sanitari a seguito di ricovero permanente, a condizione che a stessa non risulti locata;
- unità immobiliari appartenenti alle cooperative edilizie a proprietà indivisa, adibite ad abitazione principale e relative pertinenze dei soci assegnatari;
- fabbricati di civile abitazione destinati ad alloggi sociali come definiti dal Decreto del Ministro delle Infrastrutture 22/4/2008, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 146 del 24/6/2008;
- casa coniugale assegnata al coniuge, a seguito di provvedimento di separazione legale, annullamento, scioglimento o cessazione degli effetti civili del matrimonio;
- unico immobile, iscritto o iscrivibile nel catasto edilizio urbano come unica unità immobiliare, posseduto, e non concesso in locazione, dal personale in servizio permanente appartenente alle forze armate e alle forze di polizia ad ordinamento militare e da quello dipendente dalle forze di polizia a ordinamento civile, nonché dal personale del corpo nazionale dei vigili del fuoco, e, fatto salvo quanto previsto dall'art. 28, comma 1, del D. Lgs. n. 139/2000, dal personale appartenente alla carriera prefettizia, e per il quale non sono richieste le condizioni di dimora abituale e della residenza anagrafica;
- fabbricati costruiti e destinati dall'impresa costruttrice alla vendita, fintanto che permanga tale destinazione e non siano in ogni caso locati; - - fabbricati rurali ad uso strumentale di cui all'art. 9, comma 3-bis, D.L. 30/12/1993, n. 557, convertito dalla L. 26/2/1994, n. 133;
- terreni agricoli qualora l'intero territorio comunale rientra in zona montana, in attesa della nuova ridefinizione delle località rientranti in zone montane.

Aliquote e detrazione IMU 2017:

Fattispecie	Aliquota/Detrazione
Abitazione principale e relative pertinenze (solo categorie A/1, A/8, A/9)	4,0 per mille
Unità immobiliari concesse in uso gratuito a parenti in linea retta di primo grado	7,60 per mille
Unità immobiliari di categoria catastale A, possedute da cittadini italiani iscritti nell'AIRE, non locate e nel limite di una unità per contribuente, che non si trovi nelle condizioni di cui all'art. 9 bis del D.L. 47/2014, conv. In L. 80/2014	7,60 per mille
Alloggi regolarmente assegnati dallo IACP o da altri istituti con le medesime finalità, e relative pertinenze	7,60 per mille
Aree fabbricabili e altri fabbricati diversi da quelli compresi nei punti precedenti	9,60 per mille
Abitazioni tenute a disposizione	9,60 per mille
Terreni agricoli	Esenti
Detrazioni per abitazione principale	€ 200,00

- **Tassa Servizi Indivisibili – TASI:**

La TASI è il tributo sui servizi indivisibili destinata a finanziare tutti quei servizi (illuminazione pubblica, manutenzione strade, verde pubblico, sicurezza, ecc.) che vengono erogati a beneficio dell'intera collettività. Come l'IMU, anche la TASI colpisce il possesso, ossia la proprietà, l'usufrutto, l'uso, il diritto di abitazione, il diritto di superficie, la concessione di beni demaniali e la locazione finanziaria, ma parzialmente anche la semplice occupazione di fabbricati ed aree fabbricabili (i terreni agricoli ne sono esclusi).

Come per l'IMU, il soggetto passivo della TASI è il proprietario o il titolare di uno degli altri diritti reali, il concessionario di immobili demaniali o il locatario in caso di locazione finanziaria (leasing) e, se diverso dal proprietario, anche l'occupante.

Per i fabbricati, la base imponibile è costituita dalla rendita catastale del fabbricato, rivalutata del 5%, e moltiplicata per un coefficiente diverso a seconda della categoria catastale dell'immobile:

- 160 per i fabbricati di categoria A (con l'esclusione della categoria A10), per i C02, C06 e C07
- 140 per i fabbricati di categoria catastale B, C03, C04 e C05
- 80 per i fabbricati di categoria catastale A10 e D05
- 65 per i fabbricati di categoria D con esclusione della categoria D05
- 55 per i fabbricati di categoria catastale C01.

Per le aree fabbricabili la base imponibile è il valore venale in comune commercio al 1° gennaio dell'anno di imposizione.

Tale imposta è stata soppressa a partire dal 2016 con riferimento all'abitazione principale, mentre è rimasta in essere sui cosiddetti immobili bene merce.

Fattispecie	Aliquota
Abitazione principale e relative pertinenze (solo categorie A/1, A/8, A/9)	2,0 per mille
Altri immobili	0,0 per mille
Fabbricati rurali strumentali	1,0 per mille
Beni - merce	2,0 per mille

- **Tassa Rifiuti – TARI:**

La TARI rappresenta un'altra componente della I.U.C. (Imposta Unica Comunale), che riguarda la tassazione della componente dei rifiuti.

I commi dal n. 641 al n. 668 della Legge 147/2013 definiscono il quadro normativo di riferimento all'interno del quale l'Ente deve predisporre il proprio Regolamento.

La soggettività passiva viene individuata nel possesso e nella detenzione di locali o aree scoperte, indipendentemente dal loro effettivo uso, purché si tratti di immobili potenzialmente in grado di produrre rifiuti urbani. Non viene ripreso, all'interno della formulazione della nuova TARI, il concetto di "occupazione", presente nella Tarsu.

Il soggetto passivo del tributo è, dunque, il possessore o il detentore dell'area o del fabbricato suscettibile di produrre rifiuti urbani; sparisce la figura dell'occupante. In caso di pluralità di possessori o di detentori, vi è una responsabilità solidale tra tutti coloro che possiedono o detengono i locali e le aree soggette al pagamento del tributo. La responsabilità del tributo è in capo al possessore nel caso di utilizzo temporaneo di un locale o di un'area inferiore ai sei mesi nell'arco dell'anno solare.

La superficie assoggettabile al tributo è costituita da quella calpestabile, il comma 646 permette di considerare valide ai fini dell'applicazione della Tari le superfici dichiarate o accertate ai fini della Tarsu.

La determinazione della tariffa deve avvenire nel rispetto del principio "chi inquina paga", così come sancito dall'articolo 14 della Direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti, secondo criteri legati alla quantità e qualità medie ordinarie di rifiuti prodotti per unità di superficie ed ai coefficienti di produttività quantitativa e qualitativa di rifiuti per ogni categoria o sottocategoria omogenea.

L'applicazione della TARI come già avvenuto per la TARES comporta una sostanziale modifica dell'articolazione tariffaria della Tarsu perché si fonda su principi radicalmente diversi; diversa è la metodologia di determinazione dei costi del servizio, diversi sono i criteri con cui questi gravano sugli utenti. Tutti i costi relativi al servizio, siano essi di funzionamento che di investimento, devono essere coperti al 100% e devono essere ribaltati sugli utenti in proporzione al loro indice di producibilità di rifiuti. Con l'entrata in vigore della Legge 19 agosto 2016, n. 166, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 202 del 30 agosto 2016, è concessa ai Comuni la facoltà di applicare un coefficiente di riduzione della TARI in misura proporzionale alla quantità dei beni e dei prodotti ritirati dalla vendita ed oggetto di donazione ai fini di solidarietà sociale.

Lo stabilisce l'articolo 17 della suddetta Legge, avente ad oggetto la riduzione dello spreco alimentare, con una modifica all'art. 1, comma 652, della Legge n. 147/2013 (Legge di stabilità 2014), che fissa i criteri per la commisurazione della TARI nel rispetto del principio "chi inquina paga" sancito dalle direttive europee.

Prelievi sui Rifiuti	2017
Tasso di Copertura	100%
Costo del servizio pro-capite	412,39

Utenze domestiche - anno 2018

Famiglie	Nr. Utenti	Superficie totale abitazioni + pertinenze	Superficie media	Coefficiente attribuzione parte fissa	Coefficiente attribuzione parte variabile	QUOTA FISSA	QUOTA VARIABILE per FAMIGLIA	TOTALE QUOTA FISSA	TOTALE QUOTA VARIABILE	TOTALE Quota Fissa + Quota Variabile
	n	m ²	m ²	Ka	Kb	Euro/m ²	Euro/Utenza	Euro	Euro	Euro
Famiglie di 1 componente	830	78.812	94,95	0,81	1,00	0,9932	78,69	78.279,75	65.316,30	143.596,05
Famiglie di 2 componenti	3.398	270.646	79,65	0,94	1,80	1,1527	141,65	311.961,89	481.326,03	793.287,92
Famiglie di 3 componenti	404	43.764	108,33	1,02	2,05	1,2508	161,32	54.738,04	65.174,65	119.912,69
Famiglie di 4 componenti	335	38.876	116,05	1,09	2,60	1,3366	204,61	51.961,32	68.542,77	120.504,08
Famiglie di 5 componenti	87	10.102	116,11	1,10	2,90	1,3489	228,21	13.626,12	19.854,58	33.480,70
Famiglie di 6 o più componenti	21	3.073	146,33	1,06	3,40	1,2998	267,56	3.994,30	5.618,78	9.613,07
Totale	5.075	445.273	87,74					514.561,41	705.833,10	1.220.394,52
							Agevolazioni utenze domestiche	19.240,00	35.900,00	55.140,00
							Importo al netto delle agevolazioni	495.321,41	669.933,10	1.165.254,52
								TOTALE IMPORTO NETTO		€ 1.165.254,52
								ADDIZIONALI		€ 58.262,73
								TOTALE		€ 1.223.517,25

Utenze non domestiche

Cod	Categoria	Oggetti categ. n.	Superficie totale categoria m ²	Kc		Kd		Superficie media m ²	Stot * kc	Quf	TF E/mq (Quf*Kc)	Gettito quota fissa (Quf*Kc*S)	Kg/anno stimati Stot*Kd	Quot unitaria parte var. Cu E/Kg	Tar quota variabile Quv * Kd	Gettito quota variabile	TF + TV	Totale Gettito
1	Musei, biblioteche, scuole, associazioni, luoghi di culto	7	1.548	med	0,54	med	4,75	221	836	1,8301	0,9882	1.529,80	7.353,00	0,2484	1,1800	1.826,64	2,1682	3.356,44
2	Cinematografi e teatri	-	0	med	0,40	med	3,51		0	1,8301	0,7320	0,00	0,00	0,2484	0,8720	0,00	1,6040	0,00
3	Autorimesse e magazzini senza alcuna vendita diretta	145	23.761	max	0,44	max	3,90	164	10.455	1,8301	0,8052	19.133,15	92.667,90	0,2484	0,9688	23.020,64	1,7741	42.153,80
4	Campeggi, distributori carburanti, impianti sportivi	26	27.929	max	0,74	max	6,55	1.074	20.667	1,8301	1,3543	37.823,03	182.934,95	0,2484	1,6272	45.444,86	2,9814	83.267,89
5	Stabilimenti balneari	45	74.885	med	0,47	med	4,15	1.664	35.196	1,8301	0,8601	64.411,27	310.772,75	0,2484	1,0309	77.202,45	1,8911	141.613,72
6	Esposizioni, autosaloni	-	0	max	0,57	max	5,04		0	1,8301	1,0431	0,00	0,00	0,2484	1,2520	0,00	2,2952	0,00
7	Alberghi con ristorante	99	63.948	min	1,01	min	8,92	646	64.587	1,8301	1,8484	118.200,01	570.416,16	0,2484	2,2159	141.703,29	4,0643	259.903,31
8	Alberghi senza ristorante	183	72.366	min	0,85	min	7,50	395	61.511	1,8301	1,5556	112.570,00	542.745,00	0,2484	1,8632	134.829,20	3,4187	247.399,20
9	Case di cura e riposo	1	1.800	med	1,00	med	8,76		1.791	1,8301	1,8209	3.277,67	15.768,00	0,2484	2,1762	3.917,10	3,9971	7.194,77
10	Ospedali	-	0	med	1,15	med	10,0 8		0	1,8301	2,0954	0,00	0,00	0,2484	2,5028	0,00	4,5983	0,00
11	Uffici, agenzie, studi professionali	113	18.531	min	0,90	min	7,90	164	16.678	1,8301	1,6471	30.521,83	146.394,90	0,2484	1,9625	36.367,55	3,6096	66.889,38
12	Banche ed istituti di credito	5	2.122	max	0,79	max	6,93	424	1.676	1,8301	1,4458	3.067,90	14.705,46	0,2484	1,7216	3.653,14	3,1673	6.721,05

13	Negozi abbigliamento, calzature, libreria, cartoleria, ferramenta e altri beni durevoli	92	5.871	max	1,13	max	9,90	64	6.634	1,8301	2,0680	12.141,15	58.122,90	0,2484	2,4594	14.438,94	4,5274	26.580,09
14	Edicola, farmacia, tabaccaio, plurilicenze	15	897	max	1,50	max	13,2 2	60	1.346	1,8301	2,7451	2.462,37	11.858,34	0,2484	3,2841	2.945,86	6,0292	5.408,23
15	Negozi particolari quali filatelia, tende e tessuti, tappeti, cappelli e ombrelli, antiquariato	31	1.143	max	0,91	max	8,00	37	1.040	1,8301	1,6654	1.903,52	9.144,00	0,2484	1,9874	2.271,56	3,6527	4.175,08
16	Banchi di mercato beni durevoli	3	84	max	1,67	max	14,6 9	28	140	1,8301	3,0562	256,72	1.233,96	0,2484	3,6493	306,54	6,7055	563,26
17	Attività artigianali tipo botteghe: parrucchiere, barbieri, estetista	18	2.401	max	1,50	max	13,2 1	133	3.602	1,8301	2,7451	6.591,02	31.717,21	0,2484	3,2816	7.879,22	6,0268	14.470,24
18	Attività artigianali tipo botteghe: falegname, idraulico, fabbro, elettricista	14	1.980	max	1,04	max	9,11	141	2.059	1,8301	1,9033	3.768,49	18.037,80	0,2484	2,2631	4.480,97	4,1664	8.249,46
19	Carrozzeria, autofficina, elettrauto	2	189	med	1,15	med	10,0 6	95	216	1,8301	2,0954	396,04	1.901,34	0,2484	2,4991	472,33	4,5946	868,37
20	Attività industriali con capannoni di produzione	-	0	med	0,64	med	5,58		0	1,8301	1,1621	0,00	0,00	0,2484	1,3849	0,00	2,5470	0,00
21	Attività artigianali di produzione beni specifici	15	1.458	max	0,92	max	8,11	97	1.341	1,8301	1,6837	2.454,79	11.824,38	0,2484	2,0147	2.937,42	3,6984	5.392,21
22	Ristoranti, trattorie, osterie, pizzerie, pub	97	10.844	min	3,40	med	60,2 2	112	36.870	1,8301	6,2223	67.474,18	652.971,46	0,2484	14,9587	162.211,76	21,180 9	229.685,94

23	Mense, birrerie, amburgherie	-	0	med	4,44	med	39,05		0	1,8301	8,1255	0,00	0,00	0,2484	9,7008	0,00	17,8264	0,00
24	Bar, caffè, pasticceria	45	3.425	med	4,95	med	43,63	76	16.937	1,8301	9,0497	30.995,32	149.432,75	0,2484	10,8386	37.122,22	19,8883	68.117,53
25	Supermercato, pane e pasta, macelleria, salumi e formaggi, generi alimentari	23	2.713	med	2,00	max	21,50	118	5.426	1,8301	3,6602	9.929,99	58.329,50	0,2484	5,3410	14.490,27	9,0012	24.420,26
26	Plurilicenze alimentari e/o miste	1	50	med	2,01	med	17,66		100	1,8301	3,6693	183,47	883,00	0,2484	4,3871	219,36	8,0564	402,82
27	Ortofrutta, pescherie, fiori e piante, pizza al taglio	18	754	min	4,42	min	38,93	42	3.333	1,8301	8,0889	6.099,06	29.353,22	0,2484	9,6710	7.291,95	17,7600	13.391,01
28	Ipermercati di generi misti	-	0	med	2,19	med	19,26		0	1,8301	4,0079	0,00	0,00	0,2484	4,7833	0,00	8,7912	0,00
29	Banchi di mercato generi alimentari	1	25	med	5,80	med	51,03	25	145	1,8301	10,6053	265,13	1.275,63	0,2484	12,6757	316,89	23,2810	582,02
30	Discoteche, night club	3	207	max	1,91	max	16,80	69	395	1,8301	3,4954	723,56	3.477,60	0,2484	4,1735	863,91	7,6689	1.587,47
	Totale	1.002	318.931						292.982			536.179,47	2.923.321,21			726.214,08		1.262.393,54
	Agevolazioni utenze non dom.											7.632,00				11.342,00		18.974,00
	Gettito al netto delle agevolazioni											528.547,47				714.872,08		1.243.419,54

€ 1.243.419,54

€ 62.170,98

€ 1.305.590,52

Utenze domestiche

Famiglie	anno 2018				anno 2017				anno 2018		anno 2017		confronto su 100 mq 2018-2017		
	Nr. Utenti	Superficie	Nr pertinenze	Sup. pertinenze	Nr. Utenti	Superficie	Nr pertinenze	Sup. pertinenze	Q Fissa	Q Variabile	Q Fissa	Q Variabile	2018	2017	Var %
	n	m ²	n	m ²	n	m ²	n	m ²	Euro	Euro	Euro	Euro	Euro	Euro	Euro
Famiglie di 1 componente	830	66.581	415	12.231	892	67.834	402	12.123	0,99	78,69	0,98	72,28	178	170	4,6%
Famiglie di 2 componenti	572	53.423	230	6.030	556	52.281	230	6.030	1,15	141,65	1,14	130,10	257	244	5,4%
Famiglie di 3 componenti	404	37.198	204	6.566	412	38.014	214	6.732	1,25	161,32	1,23	148,17	286	271	5,5%
Famiglie di 4 componenti	335	32.691	159	6.185	333	32.407	157	6.090	1,34	204,61	1,32	187,93	338	320	5,8%
Famiglie di 5 componenti	87	9.269	28	833	91	9.447	27	796	1,35	228,21	1,33	209,61	363	343	6,0%
Famiglie di 6 o più componenti	21	2.609	8	464	22	2.741	8	464	1,30	267,56	1,28	245,75	398	374	6,3%
Abitazioni a disposizione	2.826	185.516	945	25.677	2.836	186.015	935	24.947	1,04	127,48	1,02	117,09	231	219	5,4%
Totale	5.075	387.287	1.989	57.986	5.142	388.739	1.973	57.182							
Nr. Utenti	5.075				5.142				-1,3%						
Tot. Superfici	445.273				445.921				-0,1%						

Utenze non domestiche

Cod	Categoria	ANNO 2018				ANNO 2017				CONFRONTO 2018-2017				
		# oggetti	Superficie totale mq	Tar. Fissa	Tar Variabile	# oggetti	Superficie totale mq	Tar. Fissa	Tar Variabile	Tar/mq 2018	Tar/mq 2017	Var Tar. %	Var sup	Var sup %
1	Musei, biblioteche, scuole, associazioni, luoghi di culto	7	1.548	0,99	1,18	7	1.548	0,97	1,09	2,17	2,05	5,6%	0	0,0%
2	Cinematografi e teatri	-	0	0,73	0,87			0,72	0,80	1,60	1,52	5,6%	0	
3	Autorimesse e magazzini senza alcuna vendita diretta	145	23.761	0,81	0,97	55	20.367	0,79	0,89	1,77	1,68	5,6%	3.394	16,7%
4	Campeggi, distributori carburanti, impianti sportivi	26	27.929	1,35	1,63	24	29.999	1,33	1,50	2,98	2,82	5,6%	- 2.070	-6,9%
5	Stabilimenti balneari	45	74.885	0,86	1,03	45	74.927	0,84	0,95	1,89	1,79	5,6%	-42	-0,1%
6	Esposizioni, autosaloni	-	0	1,04	1,25			1,02	1,15	2,30	2,17	5,6%	0	
7	Alberghi con ristorante	99	63.948	1,85	2,22	98	67.496	1,81	2,04	4,06	3,85	5,6%	- 3.548	-5,3%
8	Alberghi senza ristorante	183	72.366	1,56	1,86	181	67.327	1,52	1,72	3,42	3,24	5,6%	5.039	7,5%
9	Case di cura e riposo	1	1.800	1,82	2,18			1,78	2,00	4,00	3,79	5,6%	1.800	
10	Ospedali	-	0	2,10	2,50			2,05	2,30	4,60	4,36	5,6%	0	

11	Uffici, agenzie, studi professionali	113	18.531	1,65	1,96	113	18.518	1,61	1,81	3,61	3,42	5,6%	13	0,1%
12	Banche ed istituti di credito	5	2.122	1,45	1,72	5	2.122	1,42	1,58	3,17	3,00	5,6%	0	0,0%
13	Negozi abbigliamento, calzature, libreria, cartoleria, ferramenta e altri beni durevoli	92	5.871	2,07	2,46	87	5.770	2,02	2,26	4,53	4,29	5,6%	101	1,8%
14	Edicola, farmacia, tabaccaio, plurilicenze	15	897	2,75	3,28	13	702	2,69	3,02	6,03	5,71	5,6%	195	27,8%
15	Negozi particolari quali filatelia, tende e tessuti, tappeti, cappelli e ombrelli, antiquariato	31	1.143	1,67	1,99	31	1.143	1,63	1,83	3,65	3,46	5,6%	0	0,0%
16	Banchi di mercato beni durevoli	3	84	3,06	3,65	1	34	2,99	3,36	6,71	6,35	5,6%	50	147,1%
17	Attività artigianali tipo botteghe: parrucchiere, barbiere, estetista	18	2.401	2,75	3,28	18	2.401	2,69	3,02	6,03	5,71	5,6%	0	0,0%
18	Attività artigianali tipo botteghe: falegname, idraulico, fabbro, elettricista	14	1.980	1,90	2,26	14	1.980	1,86	2,08	4,17	3,95	5,6%	0	0,0%
19	Carrozzeria, autofficina, elettrauto	2	189	2,10	2,50	2	189	2,05	2,30	4,59	4,35	5,6%	0	0,0%
20	Attività industriali con capannoni di produzione	-	0	1,16	1,38			1,14	1,28	2,55	2,41	5,6%	0	
21	Attività artigianali di produzione beni specifici	15	1.458	1,68	2,01	13	922	1,65	1,85	3,70	3,50	5,6%	536	58,1%
22	Ristoranti, trattorie, osterie, pizzerie, pub	97	10.844	6,22	14,96	95	10.402	6,09	13,77	21,18	19,86	6,6%	442	4,2%

Gestione dei servizi pubblici. Gestione del servizio aree di sosta a pagamento.

Con delibera di Consiglio Comunale n. 5 del 23.01.2018 questa amministrazione ha espresso la volontà di internalizzare la gestione del servizio aree di sosta a pagamento.

La concessione a ditta esterna affidata per la durata di quattro anni scadrà il 19.06.2018 ed è volontà dell'amministrazione comunale riportare la gestione in titolarità comunale, essendo superati ormai i vincoli tecnico-economici e normativi che lo impedivano, in applicazione del principio di buona amministrazione, al fine di ottenere una maggiore efficienza ed economicità.

Il quadro normativo che disciplina la materia della spesa del personale a tempo determinato consente di far fronte alle necessità della gestione del servizio aree di sosta a pagamento, ricorrendo ad assunzione diretta di personale inquadrato nel ruolo dei vigili urbani e degli ausiliari del traffico, anche con copertura finanziaria derivante dagli introiti ex art. 208 del codice della strada.

E' volontà dell'amministrazione comunale rendere attivo il servizio aree di sosta a pagamento solo stagionalmente, per il periodo dal 1 aprile al 31 ottobre di ogni anno, lasciando il libero parcheggio gratuito a tutti per i restanti mesi di novembre, dicembre, gennaio, febbraio e marzo, anche per incentivare la frequentazione della città da parte di turisti e cittadini del territorio nei mesi invernali.

Sarà compito della Giunta determinare le zone e le vie in cui prevedere gli stalli di sosta a pagamento, tre diverse tariffe differenziate per incentivare la sosta dei veicoli in zone più periferiche, il sistema sanzionatorio in caso di mancato pagamento o sosta che si protrae oltre l'orario pagato, l'orario in cui la sosta sarà a pagamento, eventuali agevolazioni da accordare ad alcune categorie di cittadini e quanto altro ritenuto necessario alla gestione del servizio.

La responsabilità del servizio aree di sosta a pagamento e dei relativi procedimenti amministrativi sarà individuata in capo al settore Area Finanziaria, e la competenza sulla regolamentazione del servizio con riferimento al rispetto del codice della strada in capo al Settore Polizia Municipale.

Anticorruzione e Trasparenza

Piano triennale di prevenzione della corruzione e per la trasparenza 2018 – 2020

Con deliberazione di Giunta Comunale n. 30 del 30.01.2018 è stato approvato il piano di prevenzione della corruzione, per il triennio 2018-2020, che ha aggiornato il precedente piano approvato con deliberazione della Giunta comunale n. 18 del 31.01.2017, secondo le indicazioni fornite dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), con la delibera n. 1208 del 22 novembre 2017 - "Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2017 al Piano nazionale anticorruzione". L'aggiornamento al piano tiene conto della modifica delle norme in materia di whistleblowing, introdotta dalla legge 30 novembre 2017, n. 179, che ha sostituito l'art. 54 bis del d.lgs. 30 marzo 2001, n. 165. L'ANAC ha voluto così offrire un supporto operativo alle pubbliche amministrazioni e agli altri soggetti tenuti all'applicazione della normativa di prevenzione della corruzione, che ha durata triennale ed è aggiornato annualmente. Si ricorda che la definizione del fenomeno di corruzione acquisisce un concetto più ampio dello specifico reato di corruzione e del complesso dei reati contro la pubblica amministrazione e coincide con un nuovo concetto: "maladministration". Con tale termine si intende l'assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. Occorre, cioè, avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse. Il P.T.P.C.T. rappresenta lo strumento attraverso il quale l'amministrazione sistematizza e descrive il processo finalizzato a definire una strategia di prevenzione del fenomeno corruttivo. In esso si delinea un programma di attività derivante da una preliminare fase di analisi che, in sintesi, consiste nell'esaminare l'organizzazione, le sue regole e le sue prassi di funzionamento in termini di "possibile esposizione" al fenomeno corruttivo. Il P.T.P.C.T. è un programma di attività, con indicazione delle aree di rischio e dei rischi specifici, delle misure da implementare per la prevenzione in relazione al livello di pericolosità dei rischi specifici, dei responsabili per l'applicazione di ciascuna misura e dei tempi. Il P.T.P.C.T. non è un documento di studio o di indagine, ma uno strumento per l'individuazione di misure concrete, da realizzare con certezza e da vigilare quanto ad effettiva applicazione e quanto ad efficacia preventiva della corruzione. Tra i contenuti necessari del P.T.P.C.T. vi sono gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza (art 1,

comma 8, come novellato dall'art. 41 del d.lgs. 97/2016). L'ANAC raccomanda agli organi di indirizzo di prestare particolare attenzione alla individuazione di detti obiettivi nella logica di una effettiva e consapevole partecipazione alla costruzione del sistema di prevenzione. Secondo le indicazioni dell'ANAC le misure di prevenzione della corruzione vengono adeguatamente progettate per essere sostenibili e verificabili. In ogni modo per assicurare un efficace sistema di prevenzione della corruzione occorre garantire un'accurata azione di monitoraggio sull'implementazione del PTPC. Come per la trasparenza, l'individuazione dei doveri di comportamento attraverso l'adozione di un Codice di comportamento è misura di carattere generale, già prevista dalla legge e ribadita dal PNA, volta a ripristinare un più generale rispetto di regole di condotta che favoriscono la lotta alla corruzione riducendo i rischi di comportamenti troppo aperti al condizionamento di interessi particolari in conflitto con l'interesse generale. L'ANAC ammonisce le Amministrazioni all'approvazione del piano, pena l'applicazione della sanzione disciplinata dell'art. 19, co. 5, lett. b) del decreto legge 24 giugno 2014, n. 90, come modificato dalla legge di conversione 11 agosto 2014, n. 114, secondo cui, nel caso in cui il soggetto obbligato ometta l'adozione dei piani triennali di prevenzione della corruzione, dei programmi triennali di trasparenza o dei codici di comportamento, salvo che il fatto costituisca reato, si applica, nel rispetto delle norme previste dalla legge 24 novembre 1981, n. 689, la sanzione amministrativa non inferiore nel minimo a euro 1.000 e non superiore nel massimo a euro 10.000.

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione, in conformità alle previsioni contenute nella legge 190/2012, persegue le seguenti finalità:

- l'individuazione delle attività dell'Ente, in relazione ai settori di competenza, che sono soggette alla valutazione e al trattamento del rischio corruttivo, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
- la definizione dei rischi, per ciascun processo, in relazione alle informazioni di contesto o alla specificità delle attività ad esso connesse;
- l'individuazione delle misure di prevenzione, con la specificazione delle modalità di attuazione e della responsabilità della loro applicazione;
- prescrizione di modalità e tempi per l'effettuazione del monitoraggio sullo stato di attuazione delle misure;
- determinazione dei tempi e delle modalità di rendicontazione e coinvolgimento degli attori della prevenzione.

Programma per la trasparenza e l'integrità - triennio 2016 – 2018

Il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" ha ridefinito e disciplinato in un unico testo normativo gli obblighi di pubblicità a carico dell'Amministrazione ed ha contestualmente abrogato numerose precedenti disposizioni.

Ai sensi dell'art. 1 del D.Lgs. 33/2013, la trasparenza è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione. Essa è condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali, integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino.

Ogni amministrazione è tenuta ad adottare un Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, da aggiornare annualmente, che indica le iniziative previste per garantire:

- un adeguato livello di trasparenza;
- a legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità.

Il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità deve definire le misure, i modi e le iniziative volti all'attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, ivi comprese le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi.

Gli obiettivi indicati nel Programma triennale sono formulati in collegamento con la programmazione strategica e operativa dell'amministrazione, definita in via generale, negli strumenti

di programmazione previsti negli enti locali. La promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce un'area strategica di ogni amministrazione, che deve tradursi nella definizione di obiettivi organizzativi e individuali.

Nell'ambito del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità vanno specificate le modalità, i tempi di attuazione, le risorse dedicate e gli strumenti di verifica dell'efficacia delle iniziative in esso previste.

Il PTTI definisce misure, modi e iniziative per attuare gli obblighi di pubblicazione e le misure organizzative per assicurare regolarità e tempestività dei flussi informativi.

Specifica modalità, tempi d'attuazione, risorse e strumenti di verifica dell'efficacia per assicurare adeguati livelli di trasparenza, legalità e sviluppo della cultura dell'integrità.

Le misure del programma devono necessariamente essere collegate con le misure e gli interventi previsti dal Piano di prevenzione della corruzione del quale il programma costituisce, di norma una sezione. Pertanto, il presente deve considerarsi allegato, parte integrante, del più vasto e generale Piano triennale per la Prevenzione della Corruzione.

Il collegamento fra il Piano di prevenzione della Corruzione ed il Programma è assicurato dal responsabile della trasparenza e dal responsabile della prevenzione della corruzione.

Con l'aggiornamento del programma triennale per la trasparenza e l'integrità, il Comune di Otranto intende continuare nell'attuazione del principio di generale trasparenza, di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33.

Il principio di trasparenza va inteso come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

La trasparenza, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio, di segreto statistico e di protezione dei dati personali, concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione. Essa è condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali, integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino. Essa costituisce livello essenziale delle prestazioni erogate dalle amministrazioni pubbliche ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione".

Il principale modo di attuazione di tale disciplina è quindi la pubblicazione nel sito istituzionale di una serie di dati e notizie concernenti l'amministrazione allo scopo di favorire un rapporto diretto tra l'amministrazione e il cittadino. Alla pubblicazione corrisponde il diritto di chiunque di accedere alle informazioni direttamente ed immediatamente senza autenticazione ed identificazione. La pubblicazione deve consentire la diffusione, l'indicizzazione, la rintracciabilità dei dati con motori di ricerca web e il loro riutilizzo (art. 4 comma 1 d.lgs. 33/2013).

I dati pubblicati, a norma del d.lgs.33/2013, sono liberamente riutilizzabili. Il principio generale del libero riutilizzo di documenti contenenti dati pubblici riguarda essenzialmente documenti che non contengono dati personali, oppure riguarda dati personali opportunamente aggregati e resi anonimi. Il solo fatto che informazioni personali siano rese conoscibili online per finalità di trasparenza non comporta che le stesse siano liberamente riutilizzabili da chiunque e per qualsiasi scopo. In particolare, in attuazione del principio di finalità di cui all'art.11 del d.lgs.196/2003, il riutilizzo dei dati personali conoscibili da chiunque non può essere consentito "in termini incompatibili" con gli scopi originari per i quali i medesimi dati sono resi accessibili pubblicamente.

In tale ambito si sottolinea il rilievo che assume la possibilità di comparare i dati sui risultati raggiunti nello svolgimento delle attività amministrative e, in particolare, nella performance. Con il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (PTTI) il Comune vuole dare applicazione concreta a queste indicazioni, in particolare riassumendo le principali azioni e linee di intervento che intende perseguire in tema di trasparenza e sviluppo della cultura della legalità, sia all'interno della struttura comunale sia nella società civile.

Il PTTI sarà aggiornato ogni anno, entro il termine del 31 gennaio.

Attraverso il programma e la sua concreta attuazione, l'amministrazione intende realizzare i seguenti obiettivi:

1. la trasparenza quale accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività dell'amministrazione, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sulle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse;

2. la piena attuazione del diritto alla conoscibilità consistente nel diritto riconosciuto a chiunque di conoscere, fruire gratuitamente, utilizzare e riutilizzare documenti, informazioni e dati pubblicati obbligatoriamente;
3. il libero esercizio dell'accesso civico quale diritto riconosciuto a chiunque di richiedere documenti, informazioni e dati obbligatoriamente conoscibili qualora non siano stati pubblicati;
4. l'integrità, l'aggiornamento costante, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, la conformità agli originali dei documenti, delle informazioni e dei dati pubblici relativi all'attività ed all'organizzazione amministrativa.

Gli obiettivi di cui sopra hanno la funzione precipua di indirizzare l'azione amministrativa ed i comportamenti degli operatori verso:

- a. Elevati livelli di trasparenza dell'azione amministrativa e dei comportamenti di dipendenti e funzionari pubblici;
- b. Lo sviluppo della cultura della legalità e dell'integrità nella gestione del bene pubblico.

Obiettivi di trasparenza nell'arco triennale di vigenza del PTTI sono:

- implementazione dei nuovi sistemi di automazione per la produzione e pubblicazione di dati;
- come in passato, sarà massima l'attenzione dedicata all'analisi delle critiche, dei reclami e dei suggerimenti che vengono dalla cittadinanza, in qualsiasi forma e con qualunque modalità. Per queste finalità sul sito web, nella homepage, è riportato l'indirizzo Pec istituzionale che può essere liberamente utilizzato per comunicare con l'ente.
- rilevazione del livello di soddisfazione degli utenti per mettere meglio a fuoco i bisogni informativi degli stakeholder interni ed esterni all'amministrazione;
- organizzazione delle Giornate della trasparenza.

Enti ed organismi Partecipati

Con il decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 - recante disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi – è stata approvata la riforma dell'ordinamento contabile degli enti territoriali, in attuazione della legge n. 42/2009.

All'art. 11-bis dispone che gli enti di cui all'art. 1, comma 1, redigono il bilancio consolidato con i propri enti ed organismi strumentali, aziende, società controllate e partecipate, secondo le modalità ed i criteri individuati nel principio applicato del bilancio consolidato di cui all'allegato n. 4/4.

Il bilancio consolidato è costituito dal conto economico consolidato, dallo stato patrimoniale consolidato e dai seguenti allegati: a) la relazione sulla gestione consolidata che comprende la nota integrativa; b) la relazione del collegio dei revisori dei conti.

Ai fini dell'inclusione nel bilancio consolidato, si considera qualsiasi ente strumentale, azienda, società controllata e partecipata, indipendentemente dalla sua forma giuridica pubblica o privata, anche se le attività che svolge sono dissimili da quelle degli altri componenti del gruppo, con l'esclusione degli enti cui si applica il titolo II.

Richiamato il punto 3.1 del principio contabile all. 4/4 al d.lgs. n. 118/2011, il quale prevede, quale adempimento preliminare alla redazione del bilancio consolidato, l'approvazione da parte della Giunta comunale di due elenchi riferiti al 31 dicembre dell'esercizio di riferimento:

- 1) elenco degli enti, aziende e società che compongono il gruppo amministrazione pubblica, in applicazione dei principi indicati contabili, evidenziando gli enti, le aziende e le società che, a loro volta, sono a capo di un gruppo di amministrazioni pubbliche o di imprese;
- 2) elenco degli enti, aziende e società componenti del gruppo compresi nel bilancio consolidato.

Gli enti partecipati direttamente dall'Ente che, per i quali è previsto che i rendiconti siano allegati al Bilancio di Previsione del Comune, sono i seguenti:

Società/attività svolta	% part. comune	% part. pubblica	Fondo di dotazione/Capital e Sociale	Consolidamento (si/no)	Considerazioni di rilevanza
G.A.L. PORTA DI LEVANTE	0.50	100 %	20.000.00	NO	Sotto soglia di rilevanza
G.A.C.	5	100 %	20.000,00	NO	Sotto soglia di rilevanza

SEZIONE OPERATIVA (SeO)

Introduzione

La Sezione Operativa (SeO) definisce il quadro di riferimento per la programmazione operativa del triennio coperto dal bilancio di previsione finanziario.

La SeO ha i seguenti scopi:

- a) definire, con riferimento all'ente e al gruppo amministrazione pubblica, gli obiettivi dei programmi all'interno delle singole missioni. Con specifico riferimento all'ente, devono essere indicati anche i fabbisogni di spesa e le relative modalità di finanziamento;
- b) orientare e guidare le successive deliberazioni del Consiglio e della Giunta;
- c) costituire il presupposto dell'attività di controllo strategico e dei risultati conseguiti dall'ente, con particolare riferimento allo stato di attuazione dei programmi nell'ambito delle missioni e alla relazione al rendiconto di gestione.

Il Pap individua un contenuto minimo che deve caratterizzare la Sezione operativa:

- a) indicazione degli indirizzi e degli obiettivi degli organismi facenti parte del gruppo amministrazione pubblica;
- b) dimostrazione della coerenza delle previsioni di bilancio con gli strumenti urbanistici vigenti;
- c) per la parte entrata, valutazione generale sui mezzi finanziari, individuando le fonti di finanziamento ed evidenziando l'andamento storico degli stessi ed i relativi vincoli;
- d) indirizzi in materia di tributi e tariffe dei servizi;
- e) indirizzi sul ricorso all'indebitamento per il finanziamento degli investimenti;
- f) per la parte spesa, redazione per programmi all'interno delle missioni, con indicazione delle finalità che si intendono conseguire, della motivazione delle scelte di indirizzo effettuate e delle risorse umane e strumentali ad esse destinate;
- g) analisi e valutazione degli impegni pluriennali di spesa già assunti;
- h) valutazione sulla situazione economico – finanziaria degli organismi gestionali esterni;
- i) programmazione dei lavori pubblici svolta in conformità ad un programma triennale e ai suoi aggiornamenti annuali;
- j) programmazione del fabbisogno di personale a livello triennale e annuale;
- k) piano delle alienazioni e valorizzazioni dei beni patrimoniali.

Viene, in ogni caso prevista la suddivisione della SeO in due parti:

- la Parte 1 fornisce il quadro di riferimento della programmazione operativa dell'ente, evidenziando per ciascun programma di spesa gli obiettivi operativi;
- la Parte 2 contiene la programmazione dettagliata, relativamente all'arco temporale di riferimento del Dup, delle opere pubbliche, del fabbisogno di personale e delle alienazioni e valorizzazioni del patrimonio, nonché gli eventuali altri strumenti di programmazione settoriale previsti dalla normativa.

Parte prima

La parte prima della sezione operativa ha il compito di evidenziare le risorse che l'Ente ha intenzione di reperire, la natura delle stesse, come vengano impiegate ed a quali programmi vengano assegnate.

Il concetto di risorsa è ampio e non coincide solo con quelle a natura finanziaria ma deve essere implementata anche dalle risorse umane e strumentali che verranno assegnate in sede di Piano Esecutivo di Gestione e Piano delle performance.

Parte seconda

Programmazione operativa e vincoli di legge

La parte seconda della sezione operativa riprende ed approfondisce gli aspetti della programmazione in materia personale, di lavori pubblici e patrimonio, sviluppando di conseguenza tematiche già delineate nella sezione strategica ma soggette a precisi vincoli di legge. Si tratta dei comparti del personale, opere pubbliche e patrimonio, tutti interessati da una serie di disposizioni di legge tese ad incanalare il margine di manovra dell'amministrazione in un percorso delimitato da precisi vincoli, sia in termini di contenuto che di procedimento. L'ente, infatti, provvede ad approvare il piano triennale del fabbisogno di personale, il programma triennale delle OO.PP. con l'annesso elenco annuale il piano della valorizzazione, il piano delle alienazioni immobiliari, ed infine il programma biennale degli acquisti di beni e servizi. Si tratta di adempimenti propedeutici alla stesura del bilancio, poiché le decisioni assunte con tali atti a valenza pluriennale incidono sulle previsioni contabili.

- Programma triennale lavori pubblici 2018-2020
- Programma biennale degli acquisti di beni e servizi 2018 – 2020
- Programma triennale per il fabbisogno di personale
- Piano delle alienazioni e valorizzazioni dei beni patrimoniali
- Piano triennale di razionalizzazione delle dotazioni strumentali, delle autovetture e dei beni immobili ad uso abitativo e di servizio

Equilibri di bilancio

EQUILIBRIO ECONOMICO-FINANZIARIO		COMPETENZA 2018	COMPETENZA 2019	COMPETENZA 2020
Fondo di cassa al 1/1/2018	1.526.231,19			
A) Fondo pluriennale vincolato per spese correnti	(+)	0,00	0,00	0,00
AA) Recupero disavanzo di amministrazione esercizio precedente	(-)	0,00	0,00	0,00
B) Entrate titoli 1.00 - 2.00 - 3.00	(+)	11.942.576,44	10.847.923,65	10.833.244,49
di cui per estinzione anticipata di prestiti		0,00	0,00	0,00
C) Entrate Titolo 4.02.06 - Contributi agli investimenti direttamente destinati al rimborso di prestiti da amministrazioni pubbliche	(+)	0,00	0,00	0,00
D) Spese Titolo 1.00 - Spese correnti	(-)	11.932.323,54	10.673.445,18	10.649.864,84
di cui				
- fondo pluriennale vincolato		0,00	0,00	0,00
- fondo crediti di dubbia esigibilità		1.038.653,66	1.151.956,94	1.287.481,29
E) Spese Titolo 2.04 - Trasferimenti in conto capitale	(-)	0,00	0,00	0,00
F) Spese Titolo 4.00 - Quote di capitale amm.to dei mutui e prestiti obbligazionari	(-)	166.105,88	174.478,47	183.379,65
di cui per estinzione anticipata di prestiti		0,00	0,00	0,00
di cui Fondo anticipazioni di liquidità DL 35/2013		0,00	0,00	0,00
G) Somma finale (G=A-AA+B+C-D-E-F)		155.852,98-	0,00	0,00
ALTRE POSTE DIFFERENZIALI, PER ECCEZIONI PREVISTE DA NORME DI LEGGE E DA PRINCIPI CONTABILI, CHE HANNO EFFETTO SULL' EQUILIBRIO EX ARTICOLO 162, COMMA 6, DEL TESTO UNICO DELLE LEGGI SULL'ORDINAMENTO DEGLI ENTI LOCALI				
H) Utilizzo avanzo di amministrazione per spese correnti	(+)	75.852,98	0,00	0,00
di cui per estinzione anticipata di prestiti		0,00	0,00	0,00
I) Entrate di parte capitale destinate a spese correnti in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	(+)	90.000,00	0,00	0,00
di cui per estinzione anticipata di prestiti		0,00	0,00	0,00
L) Entrate di parte corrente destinate a spese di investimento in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	(-)	10.000,00	0,00	0,00
M) Entrate da accensione di prestiti destinate a estinzione anticipata di prestiti	(+)	0,00	0,00	0,00
EQUILIBRIO DI PARTE CORRENTE (*)				
O=G+H+I-L+M		0,00	0,00	0,00

EQUILIBRIO ECONOMICO-FINANZIARIO			COMPETENZA 2018	COMPETENZA 2019	COMPETENZA 2020
P)	Utilizzo avanzo di amministrazione per spese di investimento	(+)	0,00	0,00	0,00
Q)	Fondo pluriennale vincolato per spese in conto capitale	(+)	0,00	0,00	0,00
R)	Entrate titoli 4.00 - 5.00 - 6.00	(+)	32.689.355,50	32.082.406,00	21.200.000,00
C)	Entrate Titolo 4.02.06 - Contributi agli investimenti direttamente destinati al rimborso di prestiti da amministrazioni pubbliche	(-)	0,00	0,00	0,00
I)	Entrate di parte capitale destinate a spese correnti in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	(-)	90.000,00	0,00	0,00
S1)	Entrate Titolo 5.02 per Riscossione crediti di breve termine	(-)	0,00	0,00	0,00
S2)	Entrate Titolo 5.03 per Riscossione crediti di medio-lungo termine	(-)	0,00	0,00	0,00
T)	Entrate Titolo 5.04 relative a Altre entrate per riduzioni di attività finanziaria	(-)	0,00	0,00	0,00
L)	Entrate di parte corrente destinate a spese di investimento in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	(+)	10.000,00	0,00	0,00
M)	Entrate da accensione di prestiti destinate a estinzione anticipata di prestiti	(-)	0,00	0,00	0,00
U)	Spese Titolo 2.00 - Spese in conto capitale di cui fondo pluriennale vincolato di spesa	(-)	32.609.355,50 0,00	32.082.406,00 0,00	21.200.000,00 0,00
V)	Spese Titolo 3.01 per Acquisizioni di attività finanziarie	(-)	0,00	0,00	0,00
E)	Spese Titolo 2.04 - Trasferimenti in conto capitale	(+)	0,00	0,00	0,00
EQUILIBRIO DI PARTE CAPITALE Z=P+Q+R-C-I-S1-S2-T+L-M-U-V+E			0,00	0,00	0,00

EQUILIBRIO ECONOMICO-FINANZIARIO			COMPETENZA 2018	COMPETENZA 2019	COMPETENZA 2020
S1)	Entrate Titolo 5.02 per Riscossione crediti di breve termine	(+)	0,00	0,00	0,00
S2)	Entrate Titolo 5.03 per Riscossione crediti di medio-lungo termine	(+)	0,00	0,00	0,00
T)	Entrate Titolo 5.04 relative a Altre entrate per riduzioni di attività finanziaria	(+)	0,00	0,00	0,00
X1)	Spese Titolo 3.02 per Concessione crediti di breve termine	(-)	0,00	0,00	0,00
X2)	Spese Titolo 3.03 per Concessione crediti di medio-lungo termine	(-)	0,00	0,00	0,00
Y)	Spese Titolo 3.04 per Altre spese per acquisizioni di attività finanziaria	(-)	0,00	0,00	0,00
EQUILIBRIO FINALE W=O+Z+S1+S2+T-X1-X2-Y			0,00	0,00	0,00
Saldo corrente ai fini della copertura degli investimenti pluriennali Equilibrio di parte corrente (O)			0,00	0,00	0,00
Utilizzo risultato di amministrazione per il finanziamento di spese correnti (H)			(-)	75.852,98	
Equilibrio di parte corrente ai fini della copertura degli investimenti pluriennali			75.852,98-	0,00	0,00